DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 46

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 23 Febbraio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Nelle spiagge letti e ombrelloni saranno più cari la prossima estate
A pagina II

La mostra
"Painting walls", i muri di Banksy e la sua street art al Museo del '900
Fenzo a pagina 16

Europa League
Milan, sconfitta indolore a Rennes Avanti (ai rigori) anche la Roma
Riggio a pagina 20

Addio a Gheller, pioniere del suicidio assistito

▶Primo in Veneto ad avere l'ok all'uso del farmaco letale ma è morto senza utilizzarlo

Angela Pederiva

In morte di un uomo libero. Fino alla fine e anche al di là. Stefano Gheller è spirato ieri, con la libertà che aveva rivendicato per tutta la sua faticosa vita e che ha praticato perfino con il suo stesso trapasso. Il primo veneto a ottenere l'autorizzazione al suicidio medicalmente assistito non ha voluto ricorrere al farmaco letale, che pure nel caso gli sarebbe stato dovuto dall'Ulss 7 Pedemontana. Questo ragazzo ormai di mezza età che amava definirsi "Rain man", e che con ammirevole dignità e senza facili vittimismi ha trascorso due terzi della propria esistenza in carrozzina a convivere con la distrofia muscolare, ha chiesto solo di non essere rianimato, nel momento in cui fosse sopraggiunta l'ultima e fatale crisi respiratoria. Quella che infine ha stroncato il suo corpo, fiaccato da oltre due mesi di ricoveri per il Covid e per la polmonite.

Continua a pagina 7

MORTO Stefano Gheller, qui nella foto con Marco Cappato

Padova
Tamponi, accusa sbagliata: il processo rischia di saltare

Colpo di scena alla prima udienza del processo sul presunto scandalo dei tamponi rapidi. Il dibattimento, ieri a Padova, è iniziato col piede sbagliato: davanti al giudice è stato presentato il vecchio capo di imputazione e non quello modificato all'udienza preliminare. Un assist per le difese di Roberto Rigoli, il primario dell'ospedale di Treviso che coordinava le microbiologie del Veneto, e Patrizia Simionato, ex dg di Azienda Zero.

Aldighieri a pagina 9

Terzo mandato, fumata nera

▶Centrodestra diviso, bocciato l'emendamento della Lega. Zaia: «Prendo atto, la strada è lunga». Ira dei sindaci Pd

Luca Zaia nel 2025 non potrà ricandidarsi alla guida del Veneto. Idem Stefano Bonaccini in Emilia-Romagna, Michele Emiliano in Puglia, Vincenzo De Luca in Campania. Il terzo mandato per i presidenti delle Regioni, fortemente voluto dalla Lega, è naufragato ieri al Senato. Le agenzie di stampa ne hanno dato notizia alle 13.38: "Lega battuta in commissione, FdI e FI bocciano l'emendamento governatori". «Nessun problema in maggioranza», ha commentato Matteo Salvini e paradossalmente le tensioni si sono registrate tra le file dell'opposizione, con i sindaci del Partito Democratico in subbuglio perché il terzo mandato se lo aspettavano. «Prendo atto del voto. La strada è ancora molto lunga. Natura non facit saltus», è il commento il presidente del Veneto, Luca Zaia.

Vanzan a pagina 2

Il commento
La competizione sui social: male oscuro di tanti giovani

Luca Ricolfi

Di disagio giovanile si sta tornando a parlare da qualche tempo, perché i segnali sono tantissimi, sia prima, che durante, che dopo il covid: ansia, depressione, autolesionismo, disturbi alimentari, suicidi tentati e portati a termine. C'è un aspetto, però, che finora è rimasto un po' in ombra: l'età e il genere delle vittime. Se guardiamo ai dati internazionali, per lo più molto più ricchi, analitici e aggiornati di quelli italiani, quel che emerge (...)

Continua a pagina 23

Il caso Le polemiche dimissioni del prof padovano

Palù lascia l'Aifa: «Io umiliato»

DIMISSIONI Palù lascia l'Agenzia per il farmaco: «Umiliante» l'incarico di un anno. Pederiva a pagina 6

Veneto
«Spaghetti per soffocare la zia e avere l'eredità»

La Procura di Catania l'ha definito «un progetto criminale», anche se l'accusata si proclama innocente. Avrebbe provocato la morte della prozia di 80 anni, Maria Basso originaria di Asiago, facendole ingerire degli spaghetti che la donna non avrebbe dovuto mangiare, dovendosi alimentare solo di cibo tritato, per fare ricondurre il decesso a cause naturali e poter beneficiare della sua eredità. È l'accusa della Procura di Catania alla pronipote, posta ai domiciliari per circonvenzione di incapace e omicidio aggravato.

A pagina 11

Treviso
«Con la rapina non c'entro» Arrestato e scarcerato

Sandro Levak è tornato in libertà. Il 55enne sinti, residente a Maserada sul Piave e considerato dalla Procura di Venezia l'autista della banda di rapinatori che domenica scorsa ha assaltato la casa della famiglia Biondo a Cavallino, ha lasciato ieri a il carcere di Treviso, dov'era stato rinchiuso in stato di fermo sette ore dopo il colpo. «Io con quella rapina non c'entro nulla». Il gip, dopo aver convalidato il fermo e analizzato l'ordinanza, ha disposto per il 55enne il solo obbligo di presentazione giornaliera alla polizia giudiziaria.

Pavan a pagina 10

La riforma
Cambia il codice: guida col cellulare, multe meno salate

Toccherà al Parlamento licenziare il testo finale, ma il ddl che modifica il Codice della strada, approvato dalla commissione Trasporti della Camera, suscita reazioni non del tutto positive. A fare discutere è la riduzione delle multe per chi sia sorpreso a guidare mentre usa il cellulare. A insorgere è Assoutenti, mentre si dicono soddisfatti i deputati della Lega.

A pagina 11

La storia
Ferragnez, la fiaba (forse) è finita: Fedez se ne va dall'attico

Dopo sette anni sembra proprio che la favola social dei Ferragnez sia giunta al capolinea. Fedez è andato via di casa domenica scorsa: cinque anni dopo il matrimonio da sogno in Sicilia il rapper ha lasciato l'attico extralusso di Milano. Chiara Ferragni per la prima volta in 10 anni ha dato forfait alla fashion week milanese ed è rimasta a casa con i due figli. Lei, assicura il suo entourage, «non era preparata e ora aspetta di capire se sia una decisione definitiva e se, quindi, è una cosa seria».

Ignazzi a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

La riforma contesa

Terzo mandato bocciato La maggioranza si spacca

▸A favore solo Lega e Iv, tutti gli altri contrari. Salvini: «Se ne parlerà in Aula»

▸Meloni: «Iniziativa parlamentare che non crea problemi al Governo»

IL VERDETTO

VENEZIA Luca Zaia nel 2025 non potrà ricandidarsi alla guida del Veneto. Idem Stefano Bonaccini in Emilia-Romagna, Michele Emiliano in Puglia, Vincenzo De Luca in Campania. Il terzo mandato per i presidenti delle Regioni, fortemente voluto dalla Lega, è naufragato ieri al Senato. Le agenzie di stampa ne hanno dato notizia alle 13.38: "Lega battuta in commissione, FdI e FI bocciano l'emendamento governatori". Si sapeva che la Lega da sola non avrebbe avuto i voti per far passare l'emendamento presentato dal veneto Paolo Tosato dal momento che gli alleati avevano annunciato e confermato la loro contrarietà, ma Salvini ha voluto la prova muscolare. Perdendola. E, paradossalmente, mentre la premier Giorgia Meloni in serata assicurava che «non è una materia che in qualche maniera crea problemi al governo o alla maggioranza», le tensioni si sono registrate tra le file dell'opposizione, con i sindaci del Partito Democratico in subbuglio perché il terzo mandato se lo aspettavano.

LA GIORNATA

La giornata si apre con una bordata del ministro leghista Roberto Calderoli: «Il limite dei due mandati è autolesionista, ma allora lo si estenda a tutti, anche ai parlamentari». Intanto, a Palazzo Madama, poco prima delle 9, il presidente Alberto Balboni (FdI) dichiara aperta la seduta della commissione Affari costituzionali. E, come da copione, la Lega ritira l'emendamento sul terzo mandato dei sindaci: la proposta aveva avuto infatti il parere contrario del Governo, votare quell'emendamento avrebbe comportato ricadute sulla maggioranza. Resta in ballo l'emendamento sui governatori, su cui il Governo invece non si esprime, rimettendosi al giudizio della commissione. Negli stessi istanti, ma in televisione, Salvini conferma: «Andiamo avanti».

RITIRATA LA NORMA PER I SINDACI

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni (FdI) tra i vicepremier Antonio Tajani (FI) e Matteo Salvini (Lega)

Alle 13.38 l'agenzia di stampa Ansa comunica il verdetto: terzo mandato bocciato, 16 no (FdI, FI, Noi moderati più l'opposizione Pd, M5s, Avs), 4 sì (i 3 della Lega e Italia Viva), 1 astenuto (gruppo Autonomie), mentre Azione non ha partecipato al voto. Il leghista veneto Tosato promette: «Per noi la partita non è chiusa». Significa che lo stesso emendamento sarà ripresentato in aula? «A distanza di così poco tempo è evidente che il resto della maggioranza lo boccerebbe. Attendiamo tempi migliori, dopo le Europee. Magari con la proposta di legge di Alberto Stefani o con un emendamento al Testo unico sugli enti locali che è atteso in Parlamento. Ma non ci saranno accordi con le minoranze». Matteo Salvini, però, non esclude che l'emendamento cosiddetto "salva Zaia" venga ripresentato a breve: «Se ne parlerà nell'aula del Parlamento che è sovrana».

Intanto il ministro Luca Ciriani (FdI) assicura: «L'attività del governo non viene toccata da quello che è successo». Sdrammatizza il presidente della commissione Balboni: «Non ci sono né vincitori né vinti». Concetto esplicitato in serata dalla premier Giorgia Meloni: «Il terzo mandato non era inserito nel nostro programma, è stata una iniziativa parlamentare, ci sono state visioni diverse ma in massima serenità. Non crea problemi al governo o alla maggioranza».

«Prendo atto del voto. La strada è ancora molto lunga. *Natura non facit saltus*», si limita a dire il presidente del Veneto Luca Zaia. «La salute della democrazia sta nelle mani del popolo che ha sempre l'ultima parola», dice il collega lombardo Attilio Fontana.

L'OPPOSIZIONE

«L'emendamento della Lega sul terzo mandato è stato il terreno di scontro di una maggioranza spaccata e priva di rispetto nei confronti delle istituzioni. Il paese non può stare a guardare questo spettacolo», attacca il senatore Andrea Martella, segretario del Pd Veneto. Ma tra i dem si registrano anche obiezioni. «Il gruppo di lavoro sugli Enti locali è stato delegittimato e questo provoca amarezza», dice il senatore Alessandro Alfieri. Raccontano di chat di sindaci in subbuglio. «Forte disappunto» arriva dall'area che fa riferimento a Stefano Bonaccini. Italia Viva, con Maria Elena Boschi, punge: «Il Pd di Schlein sceglie di stare con FdI e M5s e rottama i propri amministratori. Il Pd riformista non esiste più».

GLI ENTI

E arrivano le prese di posizione di governatori e sindaci. La Conferenza delle Regioni chiede un incontro con l'esecutivo sul terzo mandato, su cui si era espressa più volte a favore. L'Anci promette: «La partita non si chiude qui».

Alda Vanzan

LA CONFERENZA DELLE REGIONI CHIEDE UN INCONTRO ALL'ESECUTIVO. SINDACI DEM IN SUBBUGLIO

HANNO DETTO

La strada è ancora molto lunga. Natura non facit saltus
LUCA ZAIA, LEGA

L'attività dell'esecutivo non viene toccata
LUCA CIRIANI, FDI

Un terreno di scontro Non c'è rispetto per le istituzioni
ANDREA MARTELLA, PD

Il Pd riformista non esiste più Rottama i suoi amministratori
MARIA ELENA BOSCHI, IV

Il fronte veneto: «Da oggi inizia una battaglia di libertà Zaia ci indicherà la strada»

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA «Da oggi inizia una battaglia di libertà e democrazia. E il nostro presidente Luca Zaia saprà indicarci una soluzione». Così il presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale del Veneto, Alberto Villanova, commenta la bocciatura in Senato del terzo mandato per i governatori. All'orizzonte ci sono le Regionali del 2025 e la volontà dei leghisti di non cedere il Veneto né a Fratelli d'Italia né ad altri, tanto che in parecchi stanno accarezzando l'idea anche di una corsa solitaria.

«Il primo round sul terzo mandato ha rispettato il pronostico. Peccato, ma non avevamo grandi aspettative - dice Villanova -, nella storia d'Italia, Roma raramente ha aiutato la Serenissima. Sappiamo bene, del resto, con chi ci confrontiamo: anche qui in Regione, dove pure tra Lega e Lista Zaia abbiamo la maggioranza, siamo a oggi coalizione di Governo. La partita per le prossime regionali in Veneto, comunque, è tutt'altro che chiusa, anzi». E aggiunge: «Qualcuno a Roma crede che con il voto di oggi la battaglia sia terminata. Si sbaglia, perché è proprio il contrario. Con oggi si inizia. L'esito della votazione romana stringerà ancora di più le fila sulla figura che più di ogni altro, in Veneto, riesce a riunire intorno a sé amministratori, sindaci e, soprattutto, cittadini: Luca Zaia. Il presente e il futuro di questa terra».

ACCUSE A FDI

Il capogruppo della Lega a Palazzo Ferro Fini, Giuseppe Pan, torna sul "tradimento": «Ancora una volta, Roma ha tradito il Veneto. È sempre la solita storia, da centinaia di anni: lo spirito di autoconservazione romano soffoca il diritto democratico di libertà del nostro Popolo. Intanto, i nostri agricoltori protestano per alcune scelte insensate e i nostri pescatori aspettano i ristori per il dramma del granchio blu; qualcuno, anche veneto trapiantato a Roma, si sente già in campagna elettorale». E ai suoi dice: «È giunto il momento di risvegliare il Leone di San Marco e tirare fuori l'orgoglio a difesa della nostra bandiera».

IL SEGRETARIO

Il segretario della Lega-Liga veneta, Alberto Stefani, assicura che il partito non rinuncerà al terzo mandato: «Per noi è una scelta di democrazia e l'abbiamo dimostrato fino in fondo. Continueremo a discuterne nei prossimi mesi». E a proposito dei sindaci dem in subbuglio, aggiunge: «Il Pd può ancora cambiare idea, magari gli offriremo una seconda possibilità per ripensarci».

LA CRITICA

La capogruppo del Pd in consiglio regionale, Vanessa Camani, "richiama" la Lega: «Le parole di Villanova, che promette ancora battaglia per il terzo mandato anche dopo lo stop in Senato, dimostrano in modo evidente che l'unica preoccupazione della Lega in Veneto è il destino personale di Zaia. Peccato che su questa battaglia non siano riusciti a convincere nemmeno i loro alleati, a cominciare da Fratelli d'Italia. Non se la prenda con Roma, Villanova, ma con i suoi vicini di banco anche in questo consiglio regionale. Questa partita poco dignitosa e tutto il teatrino estenuante vanno invece chiusi subito. La politica torni ad occuparsi dei problemi veri, cosa di cui in Veneto c'è davvero bisogno».

Al.Va.

VILLANOVA: «LA PARTITA PER LE REGIONALI TUTT'ALTRO CHE CHIUSA» CAMANI: «UN TEATRINO TORNI A OCCUPARSI DEI PROBLEMI VERI»

Il costituzionalista

«A rischio chi si ricandida per la terza volta, la legge del 2004 va applicata»

VENEZIA Il limite dei due mandati per i presidenti di Regione è fissato da una legge statale del 2004. Il Veneto ha recepito quella legge, la Campania no. Dunque Vincenzo De Luca può continuare a candidarsi anche se ha già fatto due mandati? Stefano Ceccanti, professore ordinario di diritto pubblico comparato, dice che «l'eventuale candidatura di un governatore per il terzo mandato consecutivo potrebbe essere impugnata proprio di fronte alla Corte costituzionale (che si è già pronunciata in maniera rigorista sul tetto al mandato dei sindaci). Quindi il rischio che la candidatura salti è elevato. L'opinione maggioritaria tra i costituzionalisti è che la legge si applichi dal 2004: ci sono infatti alcuni principi che sono "adattabili" quando vengono recepiti, ma nel caso della legge del 2004 si tratta di un tipo di principio "applicativo", dunque non serve un recepimento».

Le mosse del governo

Meloni spinge sul Pnrr: «Lavoro di squadra per accelerare ancora»

▶Chiusura sui tre mandati: «Non erano nel programma. Limite a due anche per i premier»

▶La ricetta sull'Ilva: «Non voglio statalizzarla, ci sono diversi imprenditori disponibili»

LA STRATEGIA

ROMA Rifila un gancio allo "sceriffo" della Campania Vincenzo De Luca che l'aveva insultata, colpevole di spendere i fondi europei di coesione «per la festa dello scazzatiello e del caciocavallo podolico». Ridimensiona il tira e molla con Matteo Salvini sul terzo mandato per i governatori, tema che «non era nel programma di governo». E, soprattutto, sprona tutti a una «accelerazione» sul Pnrr. Sa che deve correre, Giorgia Meloni. Sulla partita delle riforme come sulla sfida del Piano di ripresa e resilienza.

Finora, è convinta la premier, nonostante il «pessimismo dilagante» l'Italia ha centrato gli obiettivi: «Dicevano che avremmo perso i soldi», ricorda la premier ospite del salotto tv di Bruno Vespa. «Ma nel 2023 abbiamo ottenuto la terza e quarta rata, siamo stati la prima nazione a presentare gli obiettivi della quinta, e abbiamo rinegoziato il Piano liberando 21 miliardi». Ora, però, bisogna arrivare a dama. Mettendo a frutto gli investimenti previsti e facendo partire i cantieri che restano.

L'AVVERTIMENTO

«Il lavoro non è finito, abbiamo ancora molto da fare», recita l'avvertimento di Meloni, messo nero su bianco nella premessa alla quarta relazione sul Recovery italiano che il governo ha presentato ieri. «L'attuazione del Pnrr – si legge – ci porterà nel 2024 a misurarci con il conseguimento dei 39 obiettivi e traguardi associati alla sesta rata per 9,6 miliardi di euro, e dei 74 obiettivi e traguardi connessi alla settima rata, pari a 19,6 miliardi. Sapremo farlo al meglio – esorta l'inquilina di Palazzo Chigi – solo se continueremo a interpretare questo impegno come un lavoro di squadra». E soprattutto, sottolinea, «determinando un'accelerazione decisiva per l'incremento della spesa delle risorse stanziate e per la rapida implementazione delle nuove misure inserite nel Piano». Lo sguardo è ottimista: «I tanti obiettivi centrati finora ci rendono fieri e ci incoraggiano a dare sempre di più». Anche i dati sulla spesa «sono molto buoni», aggiunge poi dallo studio di Cinque Minuti su Rail (e poi a Porta a Porta): «Siamo a circa 45 miliardi già spesi di cui 21 nel 2023».

Il premier Giorgia Meloni, FdI, ieri sera ospite di Bruno Vespa sia a "Cinque minuti" che a "Porta a Porta"

> *Il G7 da Kiev? Si vedrà... L'Occidente non smetta di difendere l'Ucraina*

> *L'escalation su Gaza non aiuta nessuno, neppure Israele*

L'altra partita chiave su cui il governo si gioca buona parte delle proprie fiches, oltre alla sfida dell'immigrazione («svuotiamo il mare con un cucchiaino», osserva, ma «lo dico in punta di piedi, gli sbarchi sono diminuiti del 50% all'inizio di quest'anno» e «l'Italia ora è considerata un punto di riferimento in Europa»), è il premierato. Per «dire basta ai ribaltoni e agli inciuci di palazzo» e garantire stabilità agli esecutivi. E in questo modo, ripete Meloni, dare a chi governa un orizzonte più lungo, e così attrarre investimenti. «Diranno che è un referendum sul governo o su di me, ma è un voto su ciò che succede dopo: un'occasione storica per l'Italia. Questa riforma avrei potuto non farla, ma se non ci assumiamo noi questa responsabilità non lo farà nessuno». I paletti sono due: «Elezione diretta e governo in carica per cinque anni». Sul resto, tocca al Parlamento: dalla soglia di governabilità – che «verrà stabilita dalla legge elettorale» – al tetto dei due mandati per il premier.

Limite su cui Meloni (che sull'argomento si era detta inizialmente «laica») si pronuncia «abbastanza favorevole»: «I comuni lo hanno già, la cosa più sensata è trovare una regola che valga per tutti. Per questo eviterei il terzo mandato dei governatori». Eccolo, il tema caldo della giornata. Un fronte che Meloni subito smina: «Era un'iniziativa parlamentare», se ne è discusso «in massima serenità ma «non è una materia che crea problemi al governo o alla maggioranza». Né tensioni con Salvini: «Leggo le ricostruzioni e mi diverto molto, di solito le commento sorridendo con un messaggio a quelli con cui mi starei insultando...».

Rispetto agli altri insulti invece, quelli di De Luca, Meloni si dice «molto colpita» dal silenzio della segretaria Pd Elly Schlein: «Non venga più a farci la morale». Poi, sul patto di Stabilità, si scalda contro Giuseppe Conte: «Temo non sappia di che parla». E se i numeri dell'occupazione («record storico») incoraggiano, sull'Ilva di Taranto la premier difende la scelta del commissariamento. L'azienda, dice, «è tutt'altro che spacciata». E «io non voglio statalizzarla: ci sono margini per trovare investitori privati che abbiano davvero interesse a farla camminare. Diversi si sono fatti avanti», rivela. Il modello è quello del Monte dei Paschi: «L'abbiamo risanato, la banca ha ricominciato a fare utili, lo Stato ha venduto una parte delle sue quote e i cittadini hanno visto rientrare i soldi».

Si chiude sulla politica estera. Da Gaza, dove «pur comprendendo le difficoltà di una situazione molto complessa, bisogna far capire che questa escalation non aiuta nemmeno Israele». Fino all'imminente (e non confermato) viaggio a Kiev per un vertice del G7: «Si vedrà». Ma l'Occidente, è l'appello, «non deve dare segnali di stanchezza: altrimenti avremmo un'Ucraina invasa». Poi la chiosa con la satira di Osho, che la ritrae insieme a Salvini: «Non vedo l'ora che comincino i lavori del Ponte – recita la vignetta della premier in romanesco – Così per un po' nun te sento... (risate)».

Andrea Bulleri

L'INTERVISTA DA BRUNO VESPA: «GLI SBARCHI SONO DIMINUITI, NOI CONSIDERATI UN PUNTO DI RIFERIMENTO»

«Putin è pazzo e figlio di...» Gli insulti di Biden allo zar e i toni da corsa elettorale

▶La Casa Bianca attacca il Cremlino per colpire Trump, più vicino a Mosca

▶La replica: «Sono modi di un cowboy hollywoodiano». Le interferenze sul voto

LO SCONTRO

NEW YORK Che il presidente Biden abbia la tendenza a usare parole "forti" è cosa ben nota. Ma chi lo conosce, sa bene che il suo ricorso a queste espressioni raramente è casuale. Anche quando era vicepresidente, accanto all'impeccabile Obama, si prendeva l'incarico di pronunciare qualche bestemmia per dare l'impressione di forza e determinazione. E quindi è stato chiaro a molti che l'ingiuria pronunciata alla volta di Vladimir Putin in una riunione di raccolta fondi a San Francisco non poteva essergli sfuggita per sbaglio. «Crazy SOB», dove SOB sta per "son of a bitch", e suona in Italiano «un pazzo figlio di pu**ana». Parlando fra i boss di Silicon Valley, convenuti per una discussione sulla crisi ambientale, Biden sapeva bene che ogni sua parola sarebbe stata riferita con l'immediata ricaduta di far capire che vuole fronteggiare Putin a muso duro.

STRATEGIA

Per di più lo sfogo è venuto il giorno dopo che su tutti i giornali del mondo era stato rivelato che le accuse di corruzione montate contro di lui dai repubblicani sono frutto di una manovra degli 007 russi che avrebbero "imboccato" un informatore dell'FBI, che doveva avere anche il compito di influire con le sue bugie sulle elezioni di novembre. Sebbene Putin qualche giorno fa abbia detto che il suo presidente americano preferito sarebbe Biden più che Trump, è chiaro dalle confessioni della talpa che lo Zar sta invece ancora tramando per sostenere Trump e minare Biden. Per qualcuno dunque lo scontro fra Biden e Putin è diventato personale. In quello sfogo c'era evidentemente rabbia, e probabilmente molto calcolo, come ha suggerito Bloomberg che notava come Biden stia «sentendo la pressione politica, subendo un flusso costante di critiche per il fatto che, pur essendo il presidente in carica più anziano, si proponga per altri quattro anni di mandato». In altre parole, Biden fa anche un calcolo elettorale, e sente il bisogno di mostrarsi determinato, e capace di tenere testa al principale nemico degli Usa, a Putin. Vecchio sì, ma non debole. Dall'invasione dell'Ucraina ha regolarmente avuto parole dure per Putin, definendolo anche «macellaio» e «criminale di guerra». Al Cremlino hanno reagito male, e il portavoce del presidente russo Dmitry Peskov ha ironizzato che con quegli «insulti vergognosi» Biden «vuole sembrare un cowboy di Hollywood». La verità è che la situazione per il presidente americano è difficile, perché come ha spiegato il giornalista Peter Baker, commentatore della Msnbc, «dopo due anni di sforzi e successi nel tenere insieme una coalizione e nell'aiutare l'Ucraina a difendersi, tutto è a rischio di collassare», con la Camera repubblicana che rifiuta di votare gli aiuti militari a Kiev. Il più importante successo di politica estera di Biden è minacciato dall'influenza che Putin ha su Trump, e che a sua volta questi ha sui repubblicani della Camera.

A destra il presidente russo Vladimir Putin (71 anni); a sinistra il presidente americano Joe Biden (81)

ESPLODE UN ALTRO CASO DOPO L'ARRESTO A EKATERINBURG DI UNA BALLERINA CHE DONÒ 51 DOLLARI ALLA CAUSA UCRAINA

ACCUSA

Nel suo mirino dunque non ha solo Putin, ma anche Trump, criticato per aver paragonato la tragica morte in carcere del leader dell'opposizione russa Alexei Navalny ai suoi problemi legali, presentando gli Stati Uniti come un Paese comunista e repressivo. «Se io avessi detto qualcosa del genere mi avreste internato» ha reagito Biden, che ha accusato il rivale di «prendersela sempre con gli Stati Uniti». Biden ha invece puntato un dito accusatore nettamente contro Putin, incolpando il «mostro e i suoi sgherri» per la morte di Navalny e preparando una nuova serie di sanzioni da applicare in collaborazione con l'Unione Europea. Già ieri la Casa Bianca avvertiva che nuovi provvedimenti economici sarebbero stati applicati all'Iran, colpevole di aver aiutato lo sforzo militare russo contro l'Ucraina. Un ammonimento diretto è poi partito alla volta del Cremlino, perché non metta in pratica il programma di lanciare in orbita intorno alla terra un'arma nucleare. Ma intanto un'altra crisi minaccia di infiammare ancor di più la frattura fra Washington e Mosca, dopo l'arresto a Ekaterinburg della ballerina russo-americana Ksenia Karelina, che era andata in Russia per far visita all'anziana nonna. Ksenia è accusata di tradimento, per aver contribuito con 51 dollari alla causa dell'Ucraina. La 32enne ballerina si unisce agli altri cittadini americani in prigione in Russia accusati di spionaggio, il giornalista del Wall Street Journal Evan Gershkovich e l'ex Marine Paul Whelan.

Anna Guaita

Elicotterista ucciso La Spagna: «Killer russi»

Maxim Kuzminov

IL GIALLO

ROMA La pista seguita dai servizi segreti spagnoli porta direttamente a Mosca. Secondo le fonti del quotidiano El Pais, dietro la morte di Maxim Kuzminov, il capitano russo che disertò consegnando il suo elicottero agli ucraini, vi sarebbero sicari arrivati dall'estero. Uomini giunti a Villajoyosa, non lontano da Alicante, con un solo scopo, uccidere chi aveva tradito.

Per l'intelligence, si è quindi trattato di un regolamento dei conti. E lo dimostra anche il fatto che la Russia ha dato risalto alla vicenda, con il vicecapo del Consiglio di sicurezza, Dmitri Medvedev, che ha bollato l'episodio dicendo che "la morte di un cane resta la morte di un cane". Secondo gli osservatori, Mosca ha voluto inviare un messaggio: può vendicarsi di chiunque e anche in un Paese Nato.

Restano alcuni nodi da sciogliere. La ministra della Difesa, Margarita Robles, ha detto che il governo non sapeva che Kuzminov fosse in Spagna, e quindi non poteva godere della protezione offerta ai militari ucraini addestrati o ricoverati nel Paese iberico. Inoltre, molti si domandano perché il pilota, entrato in Spagna con passaporto ucraino e sotto falso nome, si sia stabilito in una zona densamente popolata sia da russi che da ucraini. Una scelta forse dettata dal desiderio di mimetizzarsi, ma che secondo gli esperti sarebbe stato un clamoroso errore: come quello telefonare alla ex fidanzata.

Lorenzo Vita

La madre di Navalny minacciata «Lo vogliono seppellire in segreto»

LA GIORNATA

ROMA Lo sguardo fisso alla telecamera, le parole scandite con fermezza, senza un velo di commozione. Con denunce precise («Mi ricattano») e una richiesta secca: «Esigo che secondo legge mi venga restituito il corpo di mio figlio, Alexei Navalny». Lyudmila, la madre del dissidente morto il 16 febbraio al termine di una passeggiata a decine di gradi sottozero nella colonia penale "Lupo polare", in Siberia, ha finalmente visto il corpo di Alexei. Ma è solo l'inizio di un'altra battaglia. «Vogliono portarmi in fondo a un cimitero, a una tomba appena scavata e dirmi: qui c'è tuo figlio». Un funerale lontano dagli occhi della pubblica opinione, anzi di un pubblico qualsiasi, specie di quello dei seguaci, ammiratori e collaboratori di Alexei. È questo che ora cercano di ottenere gli esecutori degli ordini che arrivano, dice Lyudmila Navalnaya in un video di ieri, «dal Cremlino o dal Comitato investigativo centrale».

BRACCIO DI FERRO

L'ultimo braccio di ferro è sulle spoglie del figlio. «Sono appena uscita dall'edificio del Comitato investigativo della città di Salekhard, dove ho trascorso da sola quasi un intero giorno, senza l'assistenza di un avvocato. Ieri sera mi hanno condotto all'obitorio, mi hanno mostrato mio figlio, mi hanno detto che hanno stabilito le cause della morte». Si sa che nel certificato di morte sono indicate «cause naturali», spiega la portavoce del Team Navalny, Kir Yarmish. «Mi hanno detto che tutti i documenti medici e legali sono pronti e io ho firmato la dichiarazione di morte – prosegue Lyudmila, la madre – e adesso in base alla legge devono darmi immediatamente Aleksei, ma non l'hanno fatto. Pongono condizioni, mi ricattano, dicendomi come, dove e quando deve essere sepolto: questa non è la legge. Arrivano ordini da Mosca, vogliono che venga fatto tutto in segreto, senza cerimonia. Io non sono d'accordo. Io voglio che ci sia la possibilità di dire addio a mio figlio, per tutti quelli che gli hanno voluto bene e per i quali la sua morte ha rappresentato una tragedia personale».

Alexei Navalny e, nel tondo, sua madre Lyudmila

DOPO SETTE GIORNI HA POTUTO VEDERE IL CADAVERE. «O ACCETTO O ACCADRÀ QUALCOSA ALLA SALMA. MA L'ADDIO DEVE ESSERE PUBBLICO»

Le parole scorrono lentamente, scandite senza interruzioni, la bocca quasi impercettibilmente serrata, lo sguardo penetrante, lo stesso col quale si era rivolta direttamente a Vladimir Putin, chiamandolo per nome. «Sto registrando questo video perché hanno iniziato a minacciarmi, non mi guardavano negli occhi e mi dicevano che se non acconsento a funerali segreti qualcosa accadrà alla salma di mio figlio. Il tempo non è dalla vostra parte, mi hanno detto, il corpo sta già decomponendosi...». Parole che si sposano col sarcasmo dell'ex presidente russo e fedelissimo di Putin, Dmitry Medvedev, che ai giornalisti dice: «Guardate la faccia sorridente, felice, della vedova di Navalny. La sensazione è che abbia aspettato questo evento per tutti questi anni per lanciare alla grande la sua carriera politica. Cosa che ha già fatto. È tutto molto triste». «Ogni parola di Medvedev - replica la Yarmish, portavoce del Team Navalny – la registreremo, non le dimenticheremo, e di ognuna gli chiederemo conto».

SFIDA ALLO ZAR

Ieri un altro dissidente, Kara-Murza, russo-britannico condannato a 25 anni di carcere per tradimento, internato nella colonia n. 7 della città siberiana di Omsk, in un video in tribunale ha sfidato Putin. «Lo dobbiamo ai nostri compagni caduti, continueremo a lavorare con forza anche maggiore, per ottenere ciò per cui sono vissuti e morti». Il ministro degli Esteri russo, Serghey Lavrov, ribadisce che la morte di Navalny è una questione interna russa. Il vicepremier italiano, Antonio Tajani, parla invece di «omicidio politico» e «responsabilità enorme del Cremlino per una morte comunque provocata, direttamente o meno».

Marco Ventura

LA POLEMICA

«Umiliante il contratto all'Aifa» Il virologo Palù lascia e attacca

▶Lo scienziato veneto contro il decreto di nomina del ministro della Sanità: solo un anno, a titolo gratuito

▶«Offesa al mio profilo scientifico-professionale» Il peso delle tensioni Lega-FdI e i limiti della legge

VENEZIA È durato meno di due settimane l'incarico-bis di Giorgio Palù al vertice dell'Agenzia italiana del farmaco. A sorpresa il virologo si è dimesso ieri, comunicando la sua decisione alla riunione informale tra i componenti del Consiglio di amministrazione e i direttori di nuova nomina. «Recrimino la totale assenza di ascolto da parte del ministro nelle scelte operate per Aifa», è stato il primo punto di un annuncio carico di rabbia, per il decreto con cui il 9 febbraio Orazio Schillaci gli aveva affidato la carica per «la durata di un anno» e «a titolo gratuito».

DURATA E GRATUITÀ

Palù ha espresso le sue «riflessioni», così le ha definite, senza nascondere la propria amarezza: «Trovo offensivo ed umiliante nei confronti della mia persona e del mio profilo scientificoprofessionale il contenuto del Dm», cioè del decreto ministeriale che ha previsto «in particolare la durata di un anno del mandato» che gli è stato conferito nel rispetto della spending review, «scelta quantomeno equivoca sul piano giuridico». Il 75enne si è sentito discriminato rispetto ad altri, a cominciare da Rocco Bellantone ora alla guida dell'Istituto superiore di sanità: «Ne sia prova il fatto che il mio primo incarico a presidente (ero già in pensione) è avvenuto con mandato quinquennale da parte del precedente ministro della Salute (Roberto Speranza nel 2020, *ndr.*). Per di più, l'interpretazione restrittiva della norma da parte del ministro attuale viene adottata esclusivamente nei miei confronti, in netto contrasto con i decreti di nomina appena assunti dallo stesso ministro per pensionati ultrasettantenni chiamati a dirigere l'Iss o a partecipare come consulenti nella Cse (Commissione scientifica ed economica di Aifa, *ndr.*)».

Quanto alla gratuità del compito, Palù ha punzecchiato così Schillaci: «La non retribuzione dell'incarico non mi preoccupa di certo. Considerandomi al servizio della *res publica*, ho infatti già svolto per tre anni le funzioni di presidente di Aifa senza ricevere alcun compenso né gettone di presenza, rifiutando anche di essere titolare di carta di credito dell'ente». Il professore ha ricevuto e rendicontato il rimborso delle spese sostenute per le missioni di servizio. «Mi sorprende invece – ha però aggiunto – la disparità di trattamento rispetto ad altri presidenti di ente pubblico in pensione».

Ecco allora l'annuncio ai consiglieri e ai direttori: «Vi comunico nel contempo, dopo un'attenta meditazione, che la mancata sintonia col ministro e l'assenza di risposte dal Governo mi costringono a dare le dimissioni da presidente nominato di Aifa *hic et immediate*». Qui e subito, senza altri ripensamenti.

DUE LETTURE

Due le letture circolate in queste ore. Da una parte c'è l'interpretazione politica, secondo cui Palù sarebbe stato vicino alla Lega e non a Fratelli d'Italia, per cui il ministro Schillaci non avrebbe avuto troppi problemi a limitare la durata dell'incarico, anche in considerazione delle perplessità sulla sua età che a lungo avevano tenuto la nomina in stallo. Dall'altra c'è la spiegazione tecnica, secondo cui non ci sarebbe stato nessuno sgambetto ma semplicemente l'applicazione della legge Madia, con riferimento ai pensionati della pubblica amministrazione che possono ricoprire un ruolo dirigenziale solo per un anno, oltre che a titolo gratuito. Da questo punto di vista, il confronto con Bellantone non reggerebbe, in quanto il presidente dell'Iss non ha i poteri che ha l'omologo di Aifa dopo la riforma della governance, peraltro promossa dallo stesso trevigiano: con l'eliminazione della figura del direttore generale, infatti, il numero uno del Cda ha assunto una dimensione molto più operativa rispetto a prima.

Proprio pensando alla nuova Agenzia, comunque, Palù ha voluto congedarsi così: «Sono orgoglioso aver servito il mio Paese e di aver concepito, proposto e in larga misura redatto dopo vent'anni dalla sua istituzione una riforma dell'Agenzia, che la rende più snella e competitiva in Europa e più pronta ad affrontare le nuove sfide, in settore cruciale per l'innovazione scientifica e tecnologica quale il biomedico-farmaceutico».

A.Pe.

LA RETRIBUZIONE NON ERA UN PROBLEMA MA C'È DISPARITÀ DI TRATTAMENTO RISPETTO AD ALTRI PRESIDENTI IN PENSIONE

LA LITE ALL'AGENZIA PER IL FARMACO

Il professor Giorgio Palù, 75 anni, e nella foto sotto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, che ha firmato il decreto di nomina

HANNO DETTO

«Anche in questo caso ha mostrato di suo altissimo **rigore** morale e scientifico»

MATTEO BASSETTI

«Stimo molto il professore: **ha svegliato** e ha dato slancio all'Aifa»

FABRIZIO PREGLIASCO

«Grande perdita, sarebbe stato la **guida giusta** al momento giusto per l'ente»

ARNALDO CARUSO

Il consigliere

Rasi: «Norma chiara ora il nuovo nome»

VENEZIA Cosa succede ora? Nei corridoi del Palazzo si dice che sarà il padovano Guido Rasi, ex direttore dell'Ema, a consigliare al ministro Orazio Schillaci il nuovo presidente di Aifa. Due le ipotesi, dice lo stesso medico: procedere «a una nomina immediata, qualora ci sia il candidato», oppure a quella «di un commissario straordinario per 3 mesi». Rasi è comunque «sorpreso perché la legge era nota e chiara» e non esclude che abbiano pesato «le implicazioni di un lavoro a tempo pieno e di una responsabilità personale diretta».

LE REAZIONI

Schillaci: «Stupito, ho respinto richieste fuori dalla riforma» Zaia: «Condivido l'amarezza»

VENEZIA Orazio Schillaci ha appreso «con stupore» la decisione di Giorgio Palù. «Credo si sia volutamente confuso il mio silenzio con la chiara non accoglienza di richieste non in linea col progetto di profonda riforma dell'Agenzia», è la stilettata del ministro della Salute all'ormai ex presidente di Aifa, il quale aggiunge di accogliere «di buon grado il suggerimento di nominare un successore con un mandato temporale e professionale più ampio, in grado di aggiungere a una forte e qualificata rappresentanza di Aifa in seno alle commissioni Europee», anche «la capacità di lavorare in squadra per il bene del Paese». Parole che promettono di rinfocolare la polemica, non bastasse il pepato commento del senatore dem (e già successore del virologo all'Università di Padova) Andrea Crisanti: «Le sue dimissioni sono il più grande regalo che potesse fare all'Italia».

I POLITICI

Al fianco del trevigiano si schiera il governatore Luca Zaia, suo grande sostenitore: «Ringrazio il professor Palù per il grande lavoro che ha svolto alla guida di Aifa. È arrivato all'Agenzia in un momento particolarmente critico, quando il Paese aveva bisogno di avere tutte le forze concentrate sull'emergenza Covid. La sua professionalità di alto livello, di virologo e scienziato, è stata uno dei riferimenti che ci hanno permesso di affrontare questo percorso. Ho letto e rispetto le ragioni con cui ha motivato le dimissioni e non posso che condividere la sua amarezza. Mi auguro ora che al vertice di Aifa possa arrivare una persona che riesca a raccoglierne l'eredità e a garantire lo stesso standing internazionale di riconosciuta rilevanza». Come a dire: non sarà così facile.

LA SEDE Aifa si trova a Roma

CRISANTI: «DIMISSIONI? IL PIÙ GRANDE REGALO CHE POTESSE FARE ALL'ITALIA». IL M5S: «ENTE ALLO SBANDO PER FATTI INCRESCIOSI»

Se il leghista è amareggiato, l'opposizione è furiosa con Schillaci e con la maggioranza. «Con le dimissioni di Palù da Aifa, va in scena oggi l'ennesimo capitolo di una farsa che rivela solo una cosa: l'assenza totale di cultura istituzionale della destra e dei suoi esponenti politici», attacca la senatrice dem Sandra Zampa. I parlamentari pentastellati chiedono che il titolare della Salute riferisca in aula: «Si tratta di una situazione incresciosa, che inchioda il ministro all'ennesima distanza siderale tra le sue promesse e la realtà dei fatti. Schillaci aveva infatti più volte magnificato la riforma di Aifa, ma ora ci troviamo con l'Agenzia italiana del farmaco allo sbando».

I TECNICI

Dalle cosiddette "virostar" arrivano dichiarazioni di apprezzamento per Palù. Dice l'infettivologo Matteo Bassetti: «Anche in questa occasione ha dimostrato il suo altissimo rigore scientifico e morale. Un segnale forte sia per il mondo scientifico-accademico che per quello politico». Aggiunge il virologo Fabrizio Pregliasco: «Stimo molto il professor Palù che nell'ambito della virologia, in tutti i suoi aspetti, è stato ed è una pietra miliare. Di sicuro ha svecchiato l'Aifa, le ha dato uno slancio. Un anno in effetti è un po' poco». Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di virologia (fondata proprio dallo scienziato veneto), parla di «una grande perdita» per l'ente regolatorio nazionale, per il quale Palù sarebbe stato «la guida giusta, al momento giusto», ora che c'è da contrastare l'emergenza dei "superbatteri" resistenti agli antibiotici. Preoccupati sono pure i lavoratori precari di Aifa, che da tempo conducono una dura vertenza con l'Agenzia e che si vedono «risprofondare nel buio e nell'incertezza totale». *(a.pe.)*

Gheller, morte annunciata del pioniere del fine vita Ma senza suicidio assistito

▶Il 51enne vicentino non ha fatto ricorso al farmaco letale nonostante il via libera

▶La sfida alla distrofia senza vittimismi l'ultimo no all'accanimento terapeutico

segue dalla prima pagina

La richiesta di evitare l'accanimento terapeutico era contenuta nelle "Disposizioni anticipate di trattamento", il testamento biologico recepito per legge dalle strutture sanitarie. Ma nel suo caso l'espressione di quella volontà, comunicata fin dall'inizio ai medici dell'ospedale di Bassano del Grappa e confermata quando la situazione clinica ha cominciato a precipitare, è l'attestazione della forza di una persona che non si è fatta imprigionare da nulla. Non dalla malattia, sfidata con l'ironia del pensiero malgrado le sofferenze del corpo. Ma nemmeno dall'ideologia, al punto che il 51enne di Cassola ha rinunciato ad esercitare il diritto per cui aveva combattuto, e vinto, una difficile battaglia per sé e per gli altri.

AMICI

L'ultima sua immagine è stata scattata nello scorso fine settimana, quando Stefano ancora aveva la forza di puntare gli occhi sullo schermo del computer, per tenersi in contatto con gli amici. Da lunedì tutti hanno capito che purtroppo non ci sarebbe più stato nulla da fare. «Gheller – ha riferito l'Ulss 7 Pedemontana – è morto in seguito a complicanze sopraggiunte alla patologia che ne aveva determinato il ricovero. È stato assistito da diversi specialisti, tra cui l'équipe di Cure palliative, che già aveva in carico il paziente e che si è adoperata per ridurre la sua condizione di sofferenza. Non è stata attivata la procedura del suicidio assistito».

L'ULTIMA IMMAGINE IN OSPEDALE Nello scorso fine settimana, Stefano Gheller si teneva in contatto con gli amici tramite il pc

L'uomo che ne è stato il pioniere in Veneto, sapeva di avere un destino segnato, tanto da presentarsi su Facebook con una frase che era una mirabile sintesi del suo brillante disincanto: «Vivo il tempo che avanza da una morte annunciata». In sedia a rotelle da 36 anni e attaccato a un respiratore da 15, adorava la musica e sognava di incontrare Madonna, ma sapeva anche apprezzare l'icona della Vergine più antica di Venezia, ottenuta in dono dal patriarca Francesco Moraglia quando ne aveva ricevuto la visita insieme agli altri vescovi, primo fra tutti l'emerito berico Beniamino Pizziol a cui era legato da una profonda amicizia.

LE SUE PAROLE

Da quando mi hanno detto che posso fare a meno di andare in Svizzera **mi sento sereno**

So a cosa porta la malattia toccata a mia madre, a mia sorella e a me: **non voglio arrivare a quel punto**

TESTIMONIAL Con Marco Cappato, Matteo D'Angelo e Diego Silvestri a Venezia

La diversità delle vedute lo stimolava al confronto, soprattutto da due anni a questa parte. Affetto dalla stessa patologia che aveva ucciso sua mamma e che ha colpito anche sua sorella, nella primavera del 2022 Gheller aveva avviato la richiesta di autorizzazione al suicidio medicalmente assistito, con l'aiuto dell'associazione Luca Coscioni. La sua domanda era stata accolta nell'autunno successivo, dopo una rigorosa valutazione da parte del Comitato etico. «Sembrerà strano, ma da quando mi hanno detto che posso mettere fine alla mia vita, senza dover andare in Svizzera a morire lontano dai miei cari, mi sento finalmente sereno», ci aveva confidato, in risposta alle critiche di chi considerava la proposta di legge di iniziativa popolare "Liberi subito" un incitamento al suicidio facile. Lui era diventato il paladino di quella causa, al punto da voler presenziare al deposito delle 9.072 firme in Consiglio regionale, malgrado l'afa dell'estate. «Dove eravate nelle ore di riposo dei badanti, quando mia madre allettata con una tracheotomia e attaccata a un respiratore, mi chiamava perché doveva essere aspirata dal muco sennò soffocava? Dov'eravate con le vostre leggi e aiuti? Ma un po' di vergogna non la provate?»: così a Palazzo Ferro Fini, nella seduta dello scorso 16 novembre, l'attivista aveva commosso metà dell'aula, mentre l'altra mezza era rimasta impassibile, preludio al risultato del 16 gennaio che avrebbe registrato solo 25 favorevoli su 50 votanti.

DESIDERI

Due giorni dopo, Stefano è stato ricoverato di nuovo al San Bassiano, dov'era già entrato l'11 dicembre. Da allora non è più tornato a casa, ma l'affetto non gli è mancato e i desideri non lo hanno abbandonato. Il 51enne sperava ancora di poter andare a New York, così come dopo l'incontro con il governatore Luca Zaia aveva visto realizzarsi a Jesolo il progetto della "spiaggia di Nemo", attrezzata per poter accogliere i disabili gravi.

Gheller non è riuscito a vedere l'approvazione della norma per gli altri, ma sapeva di voler evitare per sé l'invasività dell'intervento subìto da sua madre: «So a cosa porta la malattia che è toccata a lei, a mia sorella e a me. Non voglio arrivare a quel punto». Una fine che gli è stata risparmiata, come racconterà il documentario "A proposito dell'ultimo passo", dando voce alla sua straziante poesia: «Perdonami mamma per averti chiesto di morire assieme».

Angela Pederiva

E anche la notizia della sua scomparsa divide la politica

▶Molti i ricordi, ma anche tanti silenzi. Zaia: «Icona dei diritti»

IL CORDOGLIO

VENEZIA L'hanno ricordato quelli che hanno condiviso la sua battaglia per approvare la legge sul suicidio medicalmente assistito. Tra questi chi ci ha sempre creduto, come il presidente della Regione Luca Zaia o la consigliera di opposizione Elena Ostanel. E anche chi, come il leghista Giulio Centenaro, inizialmente scettico, ha accettato di andarlo a trovare a casa, si è confrontato e alla fine si è convinto, dicendo sì a quella proposta di legge popolare naufragata per un solo voto. L'hanno ricordato quelli che in aula consiliare, il 16 novembre scorso, si sono commossi sentendo le sue parole, la prima volta di un malato di distrofia muscolare in audizione nella sede istituzionale dell'assemblea legislativa veneta. Parole che, come dice lo speaker della minoranza Arturo Lorenzoni, «rimarranno scolpite nelle nostre coscienze». L'hanno ricordato anche gli oppositori del fine vita, ma in realtà pochi, pochissimi: una sola nota dal network "Ditelo sui tetti". Come in vita, anche adesso che è morto Stefano Gheller divide la politica. Come tre mesi fa a Palazzo Ferro Fini, mezza aula consiliare commossa, l'altra metà algida.

I RICORDI

«Se ne va un'icona dei diritti civili. E delle battaglie per i diritti civili - ha detto il governatore Luca Zaia -. Ci ha lasciati fisicamente, ma non se ne va, non solo come ricordo ma anche per le azioni che ha voluto portare avanti col suo impegno. È stato sempre un grande sostenitore delle libertà. Una persona che ha amato la vita». Filomena Gallo, Marco Cappato e Diego Silvestri dell'associazione Luca Coscioni si sono uniti al dolore della sorella Cristina e a chi ha voluto bene a Stefano: «Essere riuscito ad ottenere la possibilità di accedere al "suicidio assistito", anche se poi ha seguito una strada diversa, ha rappresentato un precedente fondamentale». Elena Ostanel (VcV): «Il più grande rimpianto, che mi fa piangere, è quello di non averti potuto dire "Stefano ce l'abbiamo fatta"». La capogruppo dem Vanessa Camani: «La sua battaglia è stata esemplare». Il leghista Giulio Centenaro: «Un vero guerriero, che ha lottato fino all'ultimo contro la malattia e la sofferenza». Il presidente dell'intergruppo Lega-Liga Alberto Villanova: «Stefano ha finito di soffrire, e questa liberazione è probabilmente quello che avrebbe voluto. Sono certo però che, più di altro, avrebbe desiderato vincere le sue battaglie». Corrado Cortese e Anna Lisa Nalin di +Europa: «Un esempio e un monito per tutti». Daniela Sbrollini di Iv: «Un combattente dei diritti civili».

Su posizioni opposte, ma «profondamente addolorati», i componenti di "Ditelo sui tetti" Domenico Menorello, Roberto Bettuolo e Maurizio Gallo che lo scorso ottobre erano andati a trovarlo a casa.

(al.va.)

Accusa sbagliata, rischia di saltare il processo sui tamponi del Veneto

▶Alla prossima udienza il giudice dovrebbe rinviare gli atti al Gup e scatterà la prescrizione

▶Il primario Rigoli e la dg di Azienda Zero Simionato erano stati accusati da Crisanti

L'INCHIESTA

PADOVA Colpo di scena alla prima udienza del processo sul presunto scandalo dei tamponi rapidi. Il dibattimento, ieri mattina a Padova, è iniziato con il piede sbagliato: davanti al giudice del Tribunale monocratico, Laura Chillemi, è stato presentato il vecchio capo di imputazione e non quello modificato in sede di udienza preliminare. Un assist al bacio per le difese degli imputati: Roberto Rigoli, il primario dell'ospedale di Treviso che era stato chiamato a coordinare le microbiologie del Veneto, e Patrizia Simionato all'epoca dei fatti contestati direttrice generale di Azienda Zero. I legali Giuseppe Pavan e Alessandro Moscatelli hanno, inevitabilmente, sollevato un'eccezione.

Risultato, alla prossima udienza del 21 di marzo c'è il rischio concreto che il giudice deciderà di ritrasmettere gli atti al Gup. Se così sarà, il processo verrà annullato. In questo caso le strade percorribili saranno due: il Gup potrà decidere per il proscioglimento degli imputati, oppure rinviarli per la seconda volta a giudizio con un possibile rischio di prescrizione.

E del resto i fatti contestati risalgono all'estate del 2020. La pandemia da Covid è esplosa giusto quattro anni fa. In Veneto il primo morto, per colpa del virus venuto dalla Cina, è stato il 78enne Adriano Trevisan di Vo' in provincia di Padova. Comune dei Colli euganei legato a filo diretto con Andrea Crisanti, ex professore di Microbiologia dell'Università di Padova e oggi senatore del Pd, autore in quel luogo di uno screening con i tamponi per studiare l'andamento del Covid nella popolazione. Ma soprattutto, anche autore dell'esposto che ha fatto partire l'inchiesta sui tamponi.

LO SVARIONE

Rigoli e Simionato sono accusati, in concorso tra loro, di falsità ideologica in atti pubblici commessa dal pubblico ufficiale e turbativa nel procedimento di scelta del contraente. Il dottor Rigoli deve anche rispondere del reato di depistaggio. In sede di udienza preliminare il pubblico ministero Benedetto Roberti, in un primo momento, ha accusato Rigoli di non avere effettuato uno studio tecnico clinico scientifico sull'idoneità dei tamponi rapidi Abbott. Ma in un secondo momento ha cambiato il tiro, sottolineando come Rigoli avrebbe dovuto svolgere una validazione clinica sui tamponi.

Un cambio di accusa, quest'ultimo, che avrebbe dovuto reggere l'intero capo di imputazione presentato in sede di dibattimento, ma così non è stato. Il legale Giuseppe Pavan, difensore del dottor Rigoli: «Il mio assistito non ha mai detto di aver effettuato uno studio scientifico, che non era nemmeno tenuto a fare visto che i tamponi antigenici erano marchiati e certificati CE/IVD, verificati dagli enti preposti, e quindi già regolarmente in commercio». E ancora: «C'è poi un problema di genericità. La stessa Procura ha ammesso di non essere riuscita a indagare sulla sensibilità dei tamponi in due anni, allora come si fa a rimproverare al singolo operatore di non esserci riuscito in soli due giorni. Essere imputati a un processo non è uno scherzo».

I FATTI

L'inchiesta ha avuto origine da un esposto del professor Crisanti presentato alla Guardia di Finanza di Padova nel novembre del 2020. Nel documento è stata posta in dubbio la sufficiente precisione dei test rapidi antigenici per il Covid 19 dell'azienda Abbott, perché adottati in ambito della Regione Veneto (che non si è costituita parte civile) nonostante il presunto difetto di una sperimentazione idonea.

Secondo l'accusa sarebbe stato alterato il procedimento amministrativo di affidamento diretto, gestito da Azienda Zero, alla società Abbott Srl di Milano, per una fornitura di 480 mila test rapidi, avvenuta in due tranche nell'agosto e nel settembre del 2020, per un importo totale di 2 milioni e 160 mila euro. La Procura non ha messo in dubbio l'efficacia dei tamponi, ma piuttosto ha contestato come Rigoli, incaricato dall'Azienda Zero di tale studio, avrebbe dichiarato contrariamente al vero di averlo effettuato, quando in realtà si sarebbe limitato a un riscontro di esiti numericamente minimo e privo di valore scientifico. Ancora per l'accusa poi Patrizia Simionato sarebbe stata pienamente consapevole della falsità della dichiarazione avendone ampiamente parlato con Rigoli come sarebbe dimostrato dalle intercettazioni ambientali e telefoniche.

Marco Aldighieri

A PROCESSO A sinistra il dottor Roberto Rigoli nel reparto di Microbiologia dell'ospedale di Treviso, sotto l'ex DG di Azienda Zero, Patrizia Simionato

«IL COORDINATORE DELLE MICROBIOLOGIE NON ERA TENUTO A FARE I TEST SU MATERIALE GIÀ CERTIFICATO»

Torino

Dimesso dall'ospedale, muore a 12 anni

Non è bastata una disperata corsa all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, mercoledì sera, per salvare un ragazzino di 12 anni, Andrea Vincenzi. Nel pomeriggio era stato visitato per una sospetta polmonite all'ospedale di Chivasso, da dove però era stato rimandato a casa. È probabile che la procura di Ivrea apra un fascicolo. Quando il ragazzino, con il 118, è arrivato al pronto soccorso di Torino era già in arresto cardiaco. Il Regina Margherita intanto ha disposto l'esame necroscopico. L'Asl To4 ha attivato le dovute verifiche interne - fanno sapere da Chivasso - e «da una prima analisi risulta che siano stati effettuati gli accertamenti necessari e siano stati correttamente seguiti i protocolli previsti». Andrea abitava con i genitori Valeria e Roberto a Castiglione Torinese ed era un giovane calciatore nella categoria Esordienti del Gassino-San Raffaele.

Mura del sindaco al nuovo dottore: «Non si rapporta con le donne»

IL CASO

VICENZA «Nel mio paese quel medico non lo vogliamo, piuttosto rimaniamo senza e continueremo a rivolgerci a professionisti di altri comuni limitrofi, dove i miei cittadini sono costretti a spostarsi». A parlare è Claudio Sartori, sindaco di Valdastico, piccolo comune di 1.120 abitanti dell'Alto Vicentino, alle pendici dell'Altopiano di Asiago, dove il ritorno dal primo marzo del dottor Jamal Basal, annunciato nei giorni scorsi dall'Ulss, non è assolutamente gradito.

Al punto che il primo cittadino ha già fatto cambiare le serrature dell'ambulatorio, bloccare le finestre e ora minaccia di far murare l'ingresso. «Proprio in queste ore - precisa - è partita in paese una raccolta di firme che, grazie all'aiuto di assessori e consiglieri, ma anche di normali cittadini che si sono resi disponibili, proseguirà a "tambur battentE" nei prossimi giorni: l'intenzione è di consegnare all'Ulss almeno 500 firme».

«PETIZIONE ALLA ULSS CON 500 FIRME, TUTTI GLI ADULTI DEL COMUNE»

Claudio Sartori

Il medico ha già lavorato a Valdastico dal 2019 al 31 dicembre del 2022, e fu la stessa Ulss a non rinnovargli il contratto dopo una serie di proteste, lettere e situazioni poco chiare dal punto di vista sanitario. «Il problema maggiore l'abbiamo registrato all'interno della casa di riposo del Comune - prosegue Sartori - dove è emerso che il dottor Basal non voleva rapportarsi con il personale femminile: un grosso problema perché la direttrice e la coordinatrice sono donne, come 45 dei 50 dipendenti. A quel punto siamo stati obbligati a rimuoverlo e inserire nella struttura per anziani un altro professionista».

Tre giornalisti di "Report" a giudizio a Treviso: «Hanno diffamato Rigoli»

IL PROCEDIMENTO

VENEZIA Dall'inchiesta di Padova, spunta una "costola" a Treviso. Il colpo di scena si è materializzato ieri al processo sui tamponi antigenici, che vede imputati Roberto Rigoli e Patrizia Simionato, quando è emerso che tre giornalisti di "Report" sono stati citati direttamente a giudizio per l'accusa di concorso in diffamazione aggravata ai danni del microbiologo. Una vicenda che allunga l'ombra del sospetto anche sulla divulgazione degli atti coperti dal segreto durante le indagini preliminari.

LE RIPRESE

All'inizio dell'udienza a Padova, è stata discussa la richiesta del Tgr Veneto di poter effettuare le riprese video del dibattimento, accogibile solo nel caso in cui ci sia l'accordo di tutte le parti. A quel punto l'avvocato Giuseppe Pavan, difensore di Rigoli, ha preso la parola per annunciare che non avrebbe prestato il suo consenso all'istanza, a causa di una pregressa vicenda che coinvolge proprio *Rai 3*, ancorché non il telegiornale regionale bensì il programma d'inchiesta di punta dell'emittente nazionale. In quel frangente, inoltre, il legale ha depositato il decreto di citazione diretta a giudizio emesso dal sostituto procuratore Massimo De Bortoli nei confronti dei cronisti Sigfrido Ranucci, Danilo Procaccianti e Andrea Tornago. L'udienza è fissata per il 16 marzo 2026 a Treviso (foro a cui fa riferimento la residenza della persona offesa), dove i tre imputati saranno chiamati a difendersi dall'accusa di aver offeso l'onore e la reputazione del medico, attraverso il servizio "Fin troppo rapidi" andato in onda il 2 gennaio 2023 e diventato famoso per aver svelato il contenuto di alcune intercettazioni telefoniche. In particolare quella in cui il presidente Luca Zaia nel 2021 parlava così di Andrea Crisanti, allora docente universitario e ora senatore dem, nonché autore dell'esposto da cui è scaturita l'inchiesta a carico di Rigoli e Simionato: «Stiamo per portarlo allo schianto».

TELEVISIONE Sigfrido Ranucci

LE CARTE

Il capo di imputazione è piuttosto circostanziato, ma va sempre ricordato che la citazione diretta a giudizio è uno strumento attraverso cui il pubblico ministero esercita l'azione penale senza passare per l'udienza preliminare, dunque in assenza di un filtro preventivo del giudice sulla fondatezza dell'accusa. Ma cosa diceva il servizio di "Report"? Eccone la sintesi, tuttora visibile sul sito della trasmissione: «Dopo la nostra inchiesta dello scorso anno si è mossa la procura di Padova e ha chiesto il rinvio a giudizio di quello che per il governatore Zaia era l'Elon Musk del Veneto, il dottor Roberto Rigoli: sostanzialmente nella gestione della seconda fase della pandemia aveva preso il posto del professor Crisanti come braccio destro di Luca Zaia. I magistrati scoprono che a giustificare appalti milionari per i tamponi rapidi, ci sarebbero attestazioni scientifiche false. Nel corso delle indagini spuntano anche intercettazioni imbarazzanti». In aula l'avvocato Pavan ha parlato di «prova documentale», a proposito della divulgazione delle carte dell'inchiesta condotta dal pm Benedetto Roberti. Sul caso il ministero della Giustizia aveva avviato un'istruttoria. In un'intervista al *Gazzettino*, lo scorso anno Crisanti aveva liquidato così le voci dei maligni, che ipotizzavano un suo coinvolgimento: «Chi dice una cosa del genere, mente. E si becca una querela».

Angela Pederiva

TORNANO I SOSPETTI SU CHI DIVULGÒ ATTI "SEGRETI". L'AVVOCATO PAVAN: «CI SONO PROVE DOCUMENTALI»

Prevenzione

Cancro al colon retto Screening fino a 74 anni

VENEZIA **In Veneto screening per la diagnosi precoce del cancro al colon retto fino a 74 anni e non più fino a 69. Lo ha deciso la giunta regionale che, su proposta dell'assessore Manuela Lanzarin, ha approvato l'allargamento dell'offerta dello screening ai cittadini, uomini e donne, di età compresa tra 70 e 74 anni. Finora lo screening era rivolto alla popolazione tra 50 e 69 anni. L'estensione alla fascia 70-74 anni inizia già quest'anno con l'invito a coloro che, nati nel 1954, compiono 70 anni. Proseguirà - sempre gratuitamente e con cadenza biennale - con un graduale progressione fino ad arrivare a compimento nel 2029.**

Rapina violenta a Cavallino Il sospetto autista libero dopo tre giorni in carcere

▶Il 55enne che guidava l'Opel Astra vista vicino alla casa dell'assalto: «Non c'entro»

▶Sandro Levak: «Vado spesso lì». Ma per la Procura un video incastrerebbe il trevigiano

IL CASO

TREVISO Sandro Levak è tornato in libertà. Il 55enne sinti, residente a Maserada sul Piave e considerato dalla Procura di Venezia l'autista della banda di rapinatori che domenica scorsa ha assaltato la casa della famiglia Biondo a Cavallino Treporti, ha lasciato ieri in tarda mattinata il carcere di Treviso, dov'era stato rinchiuso in stato di fermo sette ore dopo il colpo. «Io con quella rapina non c'entro nulla - ha detto davanti al giudice, assistito dal suo legale, l'avvocato Andrea Zambon - Vado al Cavallino spesso, almeno due volte a settimana. Domenica ero lì perché dovevo incontrare una persona». Il gip Marco Biagetti, dopo aver convalidato il fermo e analizzato l'ordinanza, ha disposto per il 55enne il solo obbligo di presentazione giornaliera alla polizia giudiziaria. Misura ritenuta congrua per evitare il pericolo di fuga, circostanza per cui era scattato il fermo.

LA VERSIONE

Sandro Levak, come annunciato mercoledì, non ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere. «Conosco bene quelle strade perché ci vado spesso - ha raccontato - Quando sono partito da Maserada ero da solo, e dalla mia auto non è mai salito né sceso nessuno a parte me». Sul fatto che un testimone l'ha visto "nervoso" al Bar Moro di via Fausta e di essere scappato quando ha visto l'elisoccorso in volo, il 55enne ha risposto: «Sono arrivato fino a Punta Sabbioni per cercare la persona con cui dovevo incontrarmi, ma non l'ho trovata. Ho girato per tre diversi bar. E al Moro, dopo aver bevuto qualcosa e aver fumato un paio di sigarette, sono risalito in auto e sono tornato a casa». A pesare sulla decisione del giudice la mancanza nell'ordinanza delle immagini che avrebbero ripreso i tre rapinatori scendere dall'Opel Astra di Levak. «Sarà oggetto di accertamenti futuri - ha affermato l'avvocato Zambon - ma allo stato non c'è alcuna immagine che ritrae questa scena e quindi la versione del mio assistito non può non essere presa per vera».

L'ORDINANZA

Secondo la Procura di Venezia, invece, quelle immagini ci sono eccome. L'Opel Astra bianca di Levak era stata infatti immortalata qualche minuto prima della rapina all'incrocio tra via Della Fonte e via Pordelio, a una cinquantina di metri dall'abitazione della famiglia Biondo. Da quell'auto, secondo gli inquirenti, sono scesi i tre rapinatori che hanno finito per sparare a una gamba del figlio Alberto e per colpire una decina di volte alla testa il padre Maurizio con il calcio di una pistola. Nella fuga, con armi in pugno e passamontagna calato in volto, sono stati visti da due automobilisti. I tre avevano cercato di fermarli, ma entrambi sono scappati e hanno avvertito le forze i carabinieri. Per sparire nella notte hanno utilizzato una Lancia Delta rubata poco distante, la stessa auto vista transitare sette minuti dopo quella di Levak in direzione Treviso. Sulla scorta delle informazioni ricevute dai carabinieri, il sostituto procuratore Elisabetta Spigarelli aveva subito disposto la perquisizione domiciliare ai danni di Sandro Levak. Quando i militari sono giunti nel casolare di via Verdi, l'Opel Astra era parcheggiata nel piazzale antistante la porta d'ingresso. La ricerca di armi ha dato esito negativo, ma sono stati posti sotto sequestro sia la vettura sia tre telefoni cellulari presenti nella casa. Al momento del controllo, Levak aveva addosso gli stessi abiti con i quali era stato fotografato all'esterno del Bar Moro di via Fausta. «Non sono felice, ma continuo a essere fiduciosa e a credere che ci sarà giustizia». In questo modo Roberta Nesto, sindaca di Cavallino-Treporti, ha commentato la scarcerazione di Sandro Levak. «Non è mia abitudine commentare le decisioni dei giudici, dei quali ho sempre il massimo rispetto. Va detto però che come Amministrazione comunale abbiamo fatto il nostro lavoro installando le telecamere di videosorveglianza e continueremo a farlo potenziando ulteriormente la rete. I carabinieri, che ringraziamo, hanno fatto il loro lavoro arrivando in poche ore a identificare e fermare una persona, ora ci si aspetta che anche altri facciano il loro lavoro. In ogni caso, anche se mi aspettavo una decisione diversa, credo che alla fine verrà fatta giustizia e che i protagonisti di quando accaduto domenica vengano messi a disposizione delle autorità».

La casa teatro della rapina violenta di domenica sera: l'Opel Astra di Sandro Levak sarebbe stata avvistata a una cinquantina di metri

Giuliano Pavan

PER GLI INQUIRENTI I 3 BANDITI SAREBBERO SCESI DALLA SUA AUTO USCITO DI CELLA ORA DEVE PRESENTARSI OGNI GIORNO ALLA POLIZIA

Schiacciato da macchinario nello stabilimento Stellantis

L'INCIDENTE

AVELLINO Si chiamava Domenico Fatigati e aveva 52 anni. Era un tecnico manutentore di una ditta di Foggia, incaricata dalla direzione dello stabilimento Fca Stellantis di Pratola Serra, in provincia di Avellino, di effettuare alcuni interventi programmati di controllo delle apparecchiature. È morto ieri mattina, alle 7.50, schiacciato da un macchinario del reparto basamento motore. Inutili i tentativi di rianimarlo da parte dei sanitari del 118, chiamati immediatamente insieme ai rappresentanti dell'Asl, dell'ispettorato del lavoro, che hanno avviato le prime verifiche. Immediato anche l'intervento dei carabinieri del comando provinciale di Avellino, che stanno cercando di ricostruire quanto accaduto nello stabilimento. Il procuratore di Avellino, Domenico Airoma, ha aperto un fascicolo per omicidio colposo e ha affidato le indagini al pm di turno Luigi Iglio. I militari hnno messo i sigilli al macchinario e all'area della fabbrica in cui è avvenuto l'incidente.

LO SCIOPERO

Le organizzazioni sindacali metalmeccaniche provinciali, insieme alle rappresentanze del Consiglio di fabbrica composto da Fim, Fiom, Uilm, Fismic e Uglm, hanno proclamato uno sciopero dei lavoratori dello stabilimento per tutta la giornata. Due giorni fa, ad Avellino, il sindacato aveva organizzato un presidio, davanti alla sede della Provincia, per manifestare contro le morti sul lavoro e in particolare per ricordare Isidoro Di Lorenzo, il magazziniere 35enne in un deposito farmaceutico di Monteforte Irpino morto cadendo da un carrello elevatore lo scorso 14 febbraio. Davanti ai cancelli della fabbrica è anche arrivato il sindaco di Pratole Serra, Gerardo Gallo

Stellantis ha espresso profondo cordoglio e vicinanza ai familiari per la tragica scomparsa di Domenico Fatigati. E con una nota ha sottolineato: «l'azienda, per quanto di sua competenza, sta collaborando attivamente con l'autorità giudiziaria e le forze dell'ordine che stanno compiendo gli accertamenti sulle cause dell'incidente».

AVELLINO, IL TECNICO 52ENNE LAVORAVA PER UNA DITTA ESTERNA INCARICATA DI ALCUNI INTERVENTI DI CONTROLLO

Spaghetti per soffocare l'anziana zia di Asiago e incassare l'eredità

▶Arrestata una pronipote che aveva portato la donna in Sicilia dove morì dopo 15 giorni

▶La vittima scomparsa improvvisamente dalla casa di riposo. Cambiato il testamento

IL GIALLO

VICENZA La Procura di Catania l'ha definito «un progetto criminale», anche se l'accusata si proclama innocente. Avrebbe provocato la morte di una sua prozia di 80 anni, Maria Basso originaria di Asiago, facendole ingerire degli spaghetti che la donna non avrebbe dovuto mangiare, dovendosi alimentare solo di cibo tritato, per fare ricondurre il decesso a cause naturali e potere beneficiare della sua eredità. È l'accusa contestata dalla Procura di Catania a una pronipote della vittima, Paola Pepe di 58 anni, che è stata arrestata da carabinieri della stazione di Aci Castello e posta ai domiciliari, con l'uso del braccialetto elettronico, per circonvenzione di incapace e omicidio aggravato. Una ricostruzione contestata dall'indagata che, difesa dagli avvocati Carmelo Peluso e Lino Rovetta, si professa innocente e anzi, sostiene, le avrebbe dato «le cure di cui aveva bisogno» e dato da mangiare solo «cibo spezzettato, come le era somministrato nella Casa di riposo in cui era ospitata».

CIRCONVENZIONE

L'inchiesta, sfociata anche in un'accusa per omicidio, era stata avviata per circonvenzione di incapace dalla Procura di Vicenza nel dicembre del 2022 dopo la denuncia di un cugino di primo grado dell'80enne, l'ingegnere Mario Basso, che assistito dall'avvocato Stefano Rigoni Stern aveva presentato un esposto dopo la "scomparsa" della parente da Asiago, dove viveva. Dopo l'avvio degli atti urgenti il fascicolo era passato, per competenza, ai magistrati di Catania che dopo la morte dell'80enne, una ricca pensionata ex dipendente della Farnesina, hanno contestato alla pronipote «l'attuazione di un progetto criminale» che sarebbe stato realizzato «facendo dapprima sottoscrivere all'anziana una procura generale e un testamento pubblico con cui, revocata ogni precedente disposizione che prevedeva il lascito a enti di beneficenza, la istituiva quale unica erede universale».

IN CASA DI RIPOSO Un'immagine di Maria Basso nella casa diu riposo di Asiago dove ha vissuto fino al dicembre del 2022. 15 giorni dopo, è morta in Sicilia

LA RICCA PENSIONATA AVREBBE POTUTO MANGIARE SOLO CIBO TRITATO E OMOGENEIZZATI

NON AUTOSUFFICIENTE

La vittima, che non era autosufficiente, è morta il 16 dicembre 2022 in una casa di cura di Aci Castello, dove risiedeva da circa 15 giorni. Il decesso, ricostruisce la Procura di Catania, sarebbe da collegare «all'ingestione avvenuta 5 giorni prima di cibi solidi, per lei fortemente dannosi a causa delle patologie da cui era affetta, che le consentivano di nutrirsi solo attraverso cibi omogeneizzati». Il movente, è la tesi dell'accusa, è l'eredità di Maria Basso, stimata in circa 500mila euro tra soldi e gioielli. Custoditi in banca ad Asiago dove la pronipote si sarebbe recata per chiedere di averne accesso, ma ottenendo una risposta negativa e una segnalazione in Procura da parte dell'istituto di credito.

I SOSPETTI

La vicenda ha inizio il 4 settembre del 2022, con quella che la Procura di Catania definisce come la "strana e improvvisa" presenza della pronipote alla festa per l'ottantesimo compleanno della vittima ad Asiago, che aveva insospettito i congiunti di Maria Basso. Nell'arco di due mesi «l'indagata avrebbe approfittato dell'affetto e dello stato di forte vulnerabilità della vittima, mostrando sin da subito un fortissimo interesse per il suo patrimonio» e il «2 dicembre del 2022, dopo averle fatto trascorrere la notte in una struttura ricettiva di Asiago, avrebbe costretta l'anziana ad affrontare senza soste il gravoso viaggio in auto fino ad Aci Castello».

I carabinieri della stazione siciliana avviano le indagini dopo l'inchiesta aperta a Vicenza e seguono le vicende dell'80enne. E «fondamentali, spiega il capitano Domenico Rana comandante dalla compagnia dei Carabinieri di Acireale - sono state le dichiarazioni della donna, acquisite il giorno prima del decesso. Ci hanno permesso di ricostruire che lei era stata portata fuori a pranzo dalla pronipote e aveva mangiato un piatto di spaghetti e un dolce, che ne avrebbero poi provocato la morte».

L'ACCUSATA SI DIFENDE: «LE HO DATO SOLO CIÒ CHE ERA ABITUATA A MANGIARE NELLA RSA DELL'ALTOPIANO»

Padova

Corpo ripescato nel Brenta: forse è del ladro fuggitivo

VIGONZA (PADOVA) Il corpo di un uomo è stato ritrovato nelle acque del Brenta ieri a Vigonza dai sommozzatori dei Vigili del fuoco. Dalle prime indiscrezioni, con tutta probabilità si tratta del ladro fuggitivo di cui si erano perse le tracce la notte tra lunedì e martedì scorso, quando l'uomo, forse di nazionalità straniera, si è gettato nel Brenta, all'altezza di via Parenzo a Vigonza, dopo essere stato fermato sull'autostrada A4 da una volante della Polizia Stradale, per scappare agli agenti che lo avevano sorpreso insieme a un complice, durante un furto ai danni di un camion in sosta. Gettatosi nel fiume a Vigonza, la corrente del Brenta, piuttosto calma in questo periodo, deve averlo trascinato a valle fino a Noventa, dove il corpo è affiorato nel primo pomeriggio di ieri.

Guida al cellulare, le multe saranno meno salate ma resta la sospensione della patente

IL TESTO

ROMA Toccherà al Parlamento licenziare il testo finale, ma il ddl che modifica il Codice della strada, approvato mercoledì sera dalla commissione Trasporti della Camera, suscita reazioni non del tutto positive. A fare discutere è la riduzione delle multe per chi sia sorpreso a guidare mentre usa il cellulare. A insorgere è Assoutenti, mentre si dicono soddisfatti i deputati della Lega che ringraziano il ministro dei Trasporti. Matteo Salvini, «per aver voluto consegnare al dibattito parlamentare un disegno di legge di revisione finalmente organica del Codice della Strada, lasciando la via degli interventi a spot e ideologici all'interno di decreti legge, che purtroppo hanno caratterizzato alcuni momenti della passata legislatura». In commissione sono stati approvati 70 emendamenti, 40 di maggioranza, 18 trasversali e 12 di opposizione.

IL TELEFONINO

Resta la previsione della sospensione della patente, ma nel nuovo Codice le multe, per chi usi il cellulare alla guida, andranno da un minimo di 250 euro a un massimo di mille euro. La modifica era contenuta in uno degli emendamenti approvati, a prima firma Maurizio Lupi, che ha drasticamente diminuito l'importo originariamente previsto dal ddl di riforma del Codice, che invece fissava le sanzioni da un minimo di 422 euro a un massimo di 1.697 euro. Si allenta anche la stretta prevista sui recidivi: la multa passa da una forchetta compresa tra 644 e 2.588 euro ad una forbice tra 350 e 1.400 euro. «Si tratta di un pessimo segnale sul fronte della sicurezza stradale - commenta il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso - Le statistiche ufficiali ci dicono che distrazione alla guida è causa principale di incidenti stradali in Italia, e solo l'uso dei telefonini da parte dei guidatori causa il 24% di tutti i sinistri registrati nel nostro Paese». Il Ddl amplia, però, l'elenco degli strumenti vietati a chi si trovi alla guida. Adesso le misure oltre agli smartphone, riguardano anche computer portatili, notebook, tablet e tutti dispositivi analoghi che comportino, anche solo momentaneamente, l'allontanamento delle mani dal volante dell'auto. Gli importi delle sanzioni vanno da 165 a 661 euro, oltre a cinque punti in meno sulla patente.

NEOPATENTATI

I neopatentati potranno guidare auto più potenti anche nei primi 3 anni dal rilascio della patente. Un emendamento ha previsto per i primi 3 anni, il divieto di guida di autoveicoli con una potenza superiore a 75 kW/t e di autovetture con potenza massima di 105 kW. L'attuale Codice prevede invece il limite a 55 kW/t per gli autoveicoli in generale e a 70kw/h per le autovetture. Il ddl di riforma, poi modificato, aveva allungato il divieto da 1 a 3 anni lasciando invariate le potenze dei mezzi dopo l'incidente causato dagli youtuber romani alla guida di una Lamborghini. Aumentano invece le sanzioni per chi, preparandosi all'esame della patente, si esercitì senza istruttore. Si va da 430 euro a 1.731 euro. Mentre il proprietario dell'auto rischia anche la sanzione accessoria del fermo amministrativo del veicolo per tre mesi.

LE SOSTE

Per chi invece parcheggerà nelle zone di sosta riservate ai disabili le multe cresceranno. Dal primo gennaio del 2022, i titolari del contrassegno disabili possono parcheggiare nelle aree di sosta a pagamento, qualora le zone dedicate siano occupate, Ma per gli automobilisti che sostino senza titolo nelle aree riservate, le multe sono raddoppiate (con punti sottratti triplicati). Si passa infatti dai 168 a 672 euro (attualmente le sanzioni andavano da 84 a 335 euro) mentre i punti decurtati diventeranno sei.

Anche per chi lanci rifiuti dall'auto in movimento le multe diventano molto più care e passano da 26 a 866 euro. Mentre arriva, un tetto massimo degli interessi sulle multe. Secondo un emendamento di "Noi Moderati", a prima firma Maurizio Lupi, la maggiorazione non può essere superiore ai tre quinti dell'importo della sanzione», pari al 60%. «La multa non deve essere una tassa - ha spiegato - ma un elemento educativo, quindi meglio aumentare il numero di punti tolti» alla patente

I MONOPATTINI

E arrivano nuove norme anche per i monopattini per i quali il ddl definisce i requisiti tecnici: motore elettrico di potenza nominale continua non superiore a 0,50 kW, segnalatore acustico, regolatore di velocità configurabile in funzione dei nuovi limiti, marcatura CE e, a partire dal 2022, presenza di indicatori di direzione e luci di stop. Le sanzioni andranno da 100 a 400 euro, con confisca del veicolo per monopattini non conformi alle disposizioni.

Val.Err.

I NEOPATENTATI POTRANNO GUIDARE AUTO PIÙ POTENTI ANCHE NEI PRIMI 3 ANNI DAL RILASCIO DEL DOCUMENTO

La direttiva

Telefonini in classe vietati fino alle Medie anche per fare i compiti

Stop al telefonino tra i banchi di scuola: le nuove linee guida ne sconsigliano l'utilizzo, anche didattico, almeno fino alle scuole medie. Lo smartphone, ormai presenza fissa tra le mani degli adolescenti, abbassa la concentrazione e l'attenzione durante le lezioni in aula e, per questo, il ministero dell'istruzione e del merito sta preparando una stretta per limitarne l'uso. «Nelle nuove Linee guida sulla educazione alla cittadinanza di prossima pubblicazione - ha spiegato il Ministro Giuseppe Valditara - in coerenza con quanto sta emergendo da diversi studi anche internazionali, è sconsigliato l'utilizzo anche a fini didattici dello smartphone dalle scuole d'infanzia alle scuole secondarie di primo grado. Per le scuole primarie è raccomandato invece l'utilizzo del tablet esclusivamente per finalità didattiche e inclusive». Secondo il ministro Valditara, l'uso dello smartphone in classe rischia di sfociare in utilizzi impropri e così di aumentare la tensione tra studenti ma anche tra studenti e docenti.

Spagna Alcune persone intossicate, ma nessuna vittima

Incendio a Valencia, distrutti due grattacieli

Sono almeno 7 le persone rimaste ferite nel violento incendio che è divampato in un palazzo di 14 piani a Valencia, propagandosi poi anche in quello accanto. Tre feriti sono vigili del fuoco, due intossicati dal fumo ed uno che ha riportato una frattura, e quattro sono civili, tra i quali un bambino, tutti intossicati dal fumo. Nell'edificio di 14 piani risiedevano 138 persone. Il rogo si è poi propagato anche al palazzo vicino.

Ferragnez la favola è finita

▶Lui avrebbe già lasciato l'attico milanese dicendo: mandi a picco anche i miei affari

▶Chiara, travolta dalle inchieste, colta di sorpresa: «Ma vuole capire se è davvero finita»

Tutto iniziò, parafrasando l'ormai famosa sigla del loro reality, con un cane e un papillon. Ma dopo sette anni sembra proprio che la favola social dei Ferragnez sia giunta al capolinea: Fedez è andato via di casa domenica scorsa e Chiara Ferragni per la prima volta in dieci anni ha dato forfait alla fashion week milanese preferendo restare a casa con i due figli. The Ferragnez, titoli di coda: cinque anni dopo il matrimonio da sogno in Sicilia il rapper ha fatto armi e bagagli e lasciato l'attico extralusso dove la coppia aveva traslocato da poco.

Lei, assicura il suo entourage, «non era preparata e ora aspetta di capire se sia una decisione definitiva e se, quindi, è una cosa seria». Il momento già non era dei migliori per la Chiara nazionale: l'indagine per truffa aggravata nata dal caso Balocco, la pioggia di insulti social con tanto di follower in fuga, le collaborazioni saltate (Coca Cola e Pigna su tutte). E lei, icona fashion da milioni di seguaci ed (ex) star di Sanremo, che scompare dai radar e si rifugia in famiglia. Senza Fedez che dopo gli iniziali – scomposti – attacchi a destra e a manca, ha scelto la strategia dell'assenza totale. Scomparso dalle vacanze in famiglia, dalle scenette social quotidiane e recentemente pure "depennato" dalla foto profilo della moglie, che si è tenuta solo i due figli Leone e Vittoria. Inizialmente si era parlato di strategia per evitare che l'immagine del marito venisse intaccata dalla caduta libera di Chiara. Ora, dopo l'addio anticipato da Dagospia, si parla di una crisi scoppiata già un anno fa dopo il bacio con Rosa Chemical a Sanremo. All'epoca i due avevano vissuto da "separati su Instagram" per un po': poi il perdono, ampiamente documentato nella seconda stagione del reality su Amazon Prime. «Lei è sempre stata molto innamorata di lui», raccontavano all'epoca fonti vicine a Ferragni, ma l'amore, si sa, spesso e volentieri finisce, soprattutto se ci si mettono guai giudiziari e perdita di consenso social per chi, su quel consenso, ha costruito un impero. «I tuoi problemi hanno effetti negativi anche sui miei affari», avrebbe rinfacciato Fedez alla moglie. E a far traboccare il vaso secondo Dagospia sarebbe stata l'ultima puntata del podcast "Muschio selvaggio" con una frase che Ferragni non avrebbe gradito affatto.

«Non è sempre facile, anzi spesso è difficile (come tutte le cose più importanti della vita) ma tu sei la mia persona e sono felicissima di averti al mio fianco», scriveva Chiara su Instagram solo qualche mese fa per il quinto anniversario di matrimonio. Effettivamente gli ingredienti della favola c'erano tutti: la canzone galeotta (il cane e il papillon di cui sopra), i baci paparazzati in auto, la proposta di matrimonio durante il concerto all'Arena di Verona, la nascita del primogenito Leone e le nozze più social della storia nella romantica cornice di Noto. Sul volo che ha portato gli sposi in Sicilia c'era anche la mascotte Trudi di Chiara a grandezza naturale che ora suona come un triste presagio: la collaborazione con la società di giocattoli è tra i casi finiti nel mirino dei pm. Gli indizi della crisi erano sparsi qua e là da settimane: le vacanze separati, il chiacchierato ingresso di lei nel palazzo che ospita lo studio di un avvocato divorzista a Milano, la misteriosa scomparsa della sua fede nuziale, addirittura – secondo i follower più attenti – il sondaggio social sul colore di capelli (e che significa se una donna cambia look? La fine del matrimonio, ovviamente). Al momento i rispettivi portavoce si trincerano dietro un fermo "No comment" mentre Annamaria Berrinzaghi, madre e manager di Fedez, non va oltre un sintetico «Ci auguriamo che vada tutto bene».

Per la versione di Chiara bisognerà, con ogni probabilità, aspettare l'ospitata a "Che tempo che fa" prevista per il 3 marzo. Per ora, l'influencer si limita a condividere sui social alcune frasi significative e le solite foto dei figli: "Nella vita vincere e perdere accadranno entrambi. Ciò che non è mai accettabile è mollare" è la dedica scritta a penna sulla prima pagina di un libro. Crisi reale o impasse passeggera? Tra hater che esultano e fan disperati c'è, sui social, anche chi sostiene che sia tutta una trovata per distogliere l'attenzione dai guai giudiziari e dalla popolarità in picchiata. Insomma, i Ferragnez potrebbero sbandierare la fine del matrimonio per suscitare empatia e recuperare il consenso perduto.

Costanza Ignazzi

Chiara Ferragni, 36 anni, e Fedez, vero nome Federico Leonardo Lucia, 34 anni

LA CRISI SAREBBE SCOPPIATA GIÀ UN ANNO FA DOPO IL BACIO SANREMESE DI FEDEZ SUL PALCO CON ROSA CHEMICAL

DALL'INIZIO ALLA FINE

LE NOZZE A NOTO CINQUE ANNI FA
Settembre 2018, le nozze da favola con vip da tutto il mondo a Noto

IL TUMORE AL PANCREAS
Nel marzo 2022 l'annuncio: lui ha un tumore al pancreas. Lei gli resta accanto in ospedale

SANREMO, IL BACIO E LA LITE AL FESTIVAL
Al Sanremo 2023 lui ruba la scena a lei, baciando Rosa Chemical. È lite

IL PANDORO-GATE E LE INDAGINI
Chiara viene indagata per truffa, gli sponsor la lasciano

LA FUGA A MIAMI CON L'ASSISTENTE
Nel pieno del Ferragni-gate, lui vola a Miami con l'assistente

La caduta della coppia d'oro che a forza di piacere a tutti è finita per non piacersi più

LA STORIA

ROMA L'amore non è uno scatto col filtro giusto. Ma stare insieme, si suppone, anche nelle avversità. Cosa che a Fedez e Ferragni, nello scorso anno, non è riuscito molto bene: le ultime foto scelte dalla coppia per convincere i social (e forse loro stessi) della narrazione del loro amore, quelle pose "audaci" nel bagno di St Moritz, risalgono al dicembre 2023, a un mese dal "caso pandoro".

IL BACIO

Loro due abbracciati seminudi allo specchio, una sola frase: "Noi". Ma quel pronome, già da un pezzo, si era svuotato di significato. Lo scorso Sanremo, un anno fa, fu la certificazione del trionfo e l'inizio della fine: Chiara Ferragni era sul palco dell'Ariston e le bastava un click per mobilitare 500.000 follower dal suo profilo verso quello di chiunque toccasse (Amadeus, in qual caso. In due ore). Anche Fedez era su quel palco, in teoria per cantare. E invece ha fatto qualcos'altro. Si è preso la scena, schioccando un bacio sulla bocca a Rosa Chemical, e per giorni non si è parlato che di lui.

Doveva essere la consacrazione di Chiara, in teoria. La stessa notte dell'incidente, dal suo camerino a Sanremo, il rapper, brillo, faceva partire una diretta Instagram per argomentare con la compagna e qualche decina di migliaia di follower l'accaduto. Ferragni, dopo qualche minuto, aveva staccato il collegamento innervosita: davanti a tutti, naturalmente. Dopo sette mesi, su Prime Video, la resa dei conti con il reality *The Ferragnez: Sanremo Special*: Fedez ammette di aver fatto «un gran casino, ero fuori di me e non completamente lucido», Chiara gli rimprovera la mancanza di supporto, «invece che tranquillizzarmi mi hai messo paura». La nuova stagione, probabilmente, non arriverà mai. Le puntate sono andate in streaming mentre arrivava la notizia del ricovero del rapper per un'emorragia interna: Ferragni lascia la Fashion Week di Parigi per seguire il marito, ringrazia i follower, «Vi leggo». Lui, giustamente, ringrazia il personale medico che gli ha salvato la vita.

L'ANSIA DI APPARIRE HA MINATO L'AMORE, MANCA LA COMPLICITÀ E SUL CASO PANDORO LUI DICEVA: «NON MI RIGUARDA»

LA CASA

Segue il trasferimento nella nuova casa, foto di cabine armadio grandi quanto un monolocale, una sala cinema, vista mozzafiato: Fedez tre anni prima si era dichiarato nullatenente, ma lo si scoprirà solo fra qualche mese. Il caso Balocco riapre la crisi: Ferragni cerca di smorzare il clamore, insegue il basso profilo, Fedez alza la voce e attacca i politici: «Non ho parlato finora perché la vicenda non riguardava me e non riguarda tuttora me. Mia moglie è una donna indipendente», dice. Lei è talmente indipendente che non gradisce. Cosa non si fa, per un pugno di follower in più.

IL PODCAST

Le foto insieme si diradano, i post li raccontano negli stessi ambienti ma mai vicini, le fedi spariscono dalle mani. Poi arriva il podcast *Muschio Selvaggio*, in cui Marco Travaglio – ospite di Fedez – paragona Chiara Ferragni a Wanna Marchi. Lui non taglia l'intervento, la frase incriminata va in onda integrale: la vicenda, del resto, come ha già detto, non lo riguarda. Ferragni, ancora una volta, non gradisce: esserci a ogni costo, commentare a ogni costo, postare per esistere - la formula l'ha inventata lei, ma la magia le si è rivoltata contro. Potrebbe essere Shakespeare, il mito di Icaro o una soap opera sudamericana: ascesa e caduta di una coppia che, nell'ansia di piacere a chiunque, ha smesso di piacere a se stessa.

Ilaria Ravarino

IL PROGETTO

Treviso, ritorno al futuro per il palazzo Ancilotto

▶Inaugurata la nuova sede della 21 Invest di Alessandro Benetton: oltre 2 anni di lavori

▶Il restauro, firmato dall'architetto Chipperfield, dell'edificio del '500 ha svelato un tesoro d'arte

TREVISO Le cinquecentesche travi lignee decorate "alla Sansovino" erano celate da anonimi pannelli, per certi versi una fortuna perché ne hanno favorito la conservazione. Gli affreschi, i fregi a motivi geometrici o vegetali, gli stemmi nobiliari sulle pareti, così come il grande tondo affrescato su un soffitto, con Diana cacciatrice, assisa su una vaporosa nuvola, sono riemersi da sotto mani di uniforme tinta crema, marrone, verde. Varie sale, suddivise con tramezzi, hanno riacquistato le ariose proporzioni originarie. Palazzo Ancilotto a Treviso rivela inaspettate gemme storiche e artistiche. Dopo due anni e mezzo di accurato restauro, l'edificio, nel centro del capoluogo della Marca, ieri si è svelato per la prima volta al pubblico: ospita la nuova sede di 21 Invest, il gruppo specializzato in investimenti in imprese, fondato e guidato da Alessandro Benetton. Proprio l'imprenditore trevigiano ha promosso il recupero: davanti alla platea di familiari (papà Luciano e zia Giuliana su tutti), esponenti della finanza e dell'economia internazionale e rappresentanti delle istituzioni locali e dei media, ha ricordato il legame affettivo verso l'immobile: nell'adiacente Collegio Pio X, a cui il palazzo era annesso, ha studiato. Così quando nel 2016 è venuto a sapere che la Curia, a cui fa capo l'istituzione scolastica, aveva intenzione di dismetterlo non ha esitato a farsi avanti per acquistarlo. «Non avevo la più pallida idea a cosa avrebbe potuto servire - ha raccontato -. Poi abbiamo scoperto che invece nascondeva un piccolo tesoro». Da lì la scelta di affidarsi a sir David Chipperfield, architetto britannico, insignito l'anno scorso del Premio Pritzker, il Nobel del settore. I lavori sono stati eseguiti da Cev e Arca Restauri. Chiaro il mandato affidato da Benetton: «Rispettare la storia, per scoprire il futuro. Vogliamo essere custodi della bellezza perché l'abbiamo solo in prestito». Salendo i vari piani (il livello terra più altri tre), ci si immerge nei diversi stili, dal Rinascimento al neoclassico, al moderno, testimonianza dei successivi proprietari e del mutare dei gusti estetici. Furono i Priuli, patrizi veneziani, a far edificare, nella prima metà del XVI secolo, una delle primissime costruzioni civili in quest'area di Borgo Santi Quaranta (oggi Borgo Cavour), da pochi anni ricompresa nel perimetro cittadino delle Mura cinquecentesche. Il progettista è ignoto, ma di certo si è ispirato ai palazzi di Venezia, con il grande "salone passante", sui cui lati si articolano le stanze. In seguito, al piano nobile, era stata ricavata una "saletta" affrescata con strumenti musicali: sezionati in 12 parti, sono stati staccati e ricomposti al piano superiore. Poi i Falier (vi soggiornò l'amico scultore Antonio Canova) e i Barbaro, infine gli Ancillotto, pionieri dell'industria tessile: nel 1939 lo donarono al Pio X, in memoria del figlio Agostino, morto 21enne nel 1917 in un incidente dell'aereo che pilotava. Divenne un convitto fino agli anni '70, per poi cadere in disuso.

Il sindaco di Treviso Mario Conte, il vescovo Michele Tomasi, Alessandro e Luciano Benetton alla presentazione della ristrutturazione di palazzo Ancilotto, sede della 21 Investimenti, realizzata dall'archistar sir David Chipperfield

QUADRI

La nuova proprietà ha completato l'allestimento anche con nuovi quadri di pregio: bottega del Tiziano, bottega del Tintoretto, Palma il Giovane, Sebastiano Ricci, una veduta di Venezia del Tintoretto. La sfida è stata pure quella compenetrare nell'immobile storico le funzionalità necessarie ai 25 addetti di 21 Invest che qui operano. «Siamo venuti a lavorare in Italia e qui abbiamo visto come la storia e l'arte siano protetti, anche se forse chi ha la fortuna di viverci può darli per scontati. Ma non è solo la protezione della storia che a noi interessava, volevamo reinterpretarla per il futuro», spiega Chipperfield. Con il suo studio ha progettato ad hoc tutti gli arredi, mentre lampade e lampadari sono opera di Via Bizuno (azienda già nel portafoglio di 21 Invest). Gli impianti sono nascosti nel sottotetto. Nel giardino prosegue la costruzione del Palazzo B, prossima sede di Ricerca, altra società del gruppo Benetton.

Mattia Zanardo

Il vescovo Tomasi

«Ha dato un domani a questa scuola»

"Ha reso possibile dare un futuro a una scuola che penso faccia del bene alla nostra terra, ai nostri ragazzi e alle loro famiglie, e permesso a un bene di non rimanere dormiente, perché noi non eravamo in condizione di gestirlo. E avremmo perso sia l'una che l'altro". Il vescovo di Treviso, Michele Tomasi, ha sottolineato come l'acquisizione di Palazzo Ancilotto da parte di Alessandro Benetton e 21 Invest dal precedente proprietario, il Collegio vescovile Pio X, vada oltre il recupero di un patrimonio storico-architettonico: ha garantito una rinnovata solidità all'istituzione scolastica trevigiana, che fa capo alla Diocesi, in un momento in cui viveva la necessità di una risistemazione economica. Tomasi, intervenendo alla presentazione del restauro, condotta da Camila Raznovich, ha sottolineato anche l'iniziativa delle borse di studio promosse da Benetton, ex allievo del Pio X. (M.Z.)

Economia

Borse del 22/2/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	32.356	+1,06% ▲	Londra (Ft100)	7.684	+0,29% ▲	NewYork (Dow Jones)*	39.071	+1,19% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.387	-0,36% ▼	Parigi (Cac 40)	7.911	+1,27% ▲	NewYork (Nasdaq)*	16.036	+2,94% ▲
Francoforte (Dax)	17.370	+1,47% ▲	Tokio (Nikkei)	39.116	+2,13% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	16.742	+1,45% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 23 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	147 ↓
Euribor 3m	3,9%
Euribor 6m	3,9%
Euribor 12m	3,6% ↑

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08	▲
Sterlina	0,85	▲
Yen	162,98	▲
Franco Svizzero	0,95	▲
Renminbi	7,79	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,357%
3 m	3,750%
6 m	3,736%
1 a	3,611%
3 a	3,257%
10 a	3,912%

METALLI

	Gr
Oro	60,11 €
Argento	0,68 €
Platino	26,79 €
Litio	12,26 €/Kg
Silicio	1.906,21 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	459
Marengo	369
Krugerrand	1.950
America 20$	1.906
50Pesos Mex	2.352

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	83,91 € ▼
Petr. WTI	78,89 $ ▼
Energia (MW)	78,70 € ▼
Gas (MW)	22,97 € ▼

Pnrr: impegnati la metà dei fondi Fitto: «Avanti anche sulle riforme»

▶Tra i ministeri che hanno speso più risorse ci sono quelli dell'Ambiente, il Mimit e delle Infrastrutture

▶Dopo le trattative per la revisione sugli obiettivi Roma incasserà con la quinta rata altri 10,5 miliardi

IL MONITORAGGIO

ROMA Circa la metà di quanto arrivato finora dall'Europa - 45,6 miliardi su 102,5 miliardi - è stato impegnato. Sul Pnrr Raffaele Fitto è ottimista ed è convinto che adesso ci siano le condizioni «per accelerare la spesa ed il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi previsti». Ieri è stata approvata la IV relazione sullo stato di attuazione del piano da parte della Cabina di regia, presieduta dallo stesso ministro per gli Affari europei, il Sud e la Coesione. Stando all'ultimo monitoraggio, l'Italia, primo beneficiario nella Ue della piattaforma, al 31 dicembre ha speso 45,65 miliardi di euro di risorse garantite dal Pnrr. Come detto, quasi la metà rispetto ai 102,5 miliardi già erogati da Bruxelles, ma un sesto rispetto ai 194,4 miliardi complessivi, che il nostro Paese riceverà con le prossime rate (la quinta sarà di 10,5 miliardi) e che vanno utilizzati entro il 2026.

Il "contatore" ha calcolato che «la spesa effettuata nel 2023 è stata di 21,1 miliardi di euro». Che si aggiungono ai quasi 25 miliardi impegnati tra il 2021 e il 2022. Per la cronaca, e nella Nota di aggiornamento al Def 2022, l'Italia stimava una spesa di 40,9 miliardi di euro. Ma nella IV relazione si sottolinea quanto l'aumento dell'inflazione, del costo dell'energia e l'impennata delle materie prime abbiano influito in questa fase. Al riguardo Fitto, fa notare in primo luogo che queste cifre «sono assolutamente sottodimensionate, perché molti enti attuatori non hanno caricato sul programma Regis una spesa già effettuata» e ricorda «molto positivo e costruttivo» con la Commissione Ue, alla base della rinegoziazione di progetti per 21 miliardi. Soprattutto sottolinea che superato lo step «della progettazione e delle gare di appalto, siamo di fatto nella fase di realizzazione di tutti gli interventi. Un elemento che inciderà molto positivamente sui numeri complessivi della spesa». E che, spiegano da Palazzo Chigi, fa lavorare in un'ottica diversa in prospettiva dei 10,5 miliardi da incassare con la quinta rata e dei 133 obiettivi totali legati alle sesta e alla settima tranche. Non a caso il premier Giorgia Meloni, ha avvertito: «Il lavoro non è finito, abbiamo ancora molto da fare», pur soddisfatta per «i tanti obiettivi centrati».

I DICASTERI

Guardando ai piani portati avanti dalle singole amministrazione, il ministero che ha speso di più finora è stato quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica: 14 miliardi di euro contro 34 totali. Segue in questa classifica il ministero delle Imprese e del Made in Italy - 13,76 miliardi - che sconta però i crediti d'imposta per le imprese e gli altri bonus erogati con meccanismi automatici. Al terzo posto il ministero delle Infrastrutture e trasporti che secondo la Ragioneria generale dello Stato ha impegnato tra il 2021 e il 2023 poco più di 6 miliardi sui quasi 40 da incassare anche con le prossime rate. Sfiorano i tre miliardi spesi il dicastero del Merito e il Viminale.

Nell'ambito degli obiettivi legati alla quarta rata, la Cabina di regia registra «significativi progressi» sul versante delle riforme in campo di pubblica amministrazione, contratti pubblici, giustizia civile e penale, riduzione dei tempi di pagamento delle PA ed efficacia dell'amministrazione fiscale. Accelerata negli investimenti su «digitalizzazione della Guardia di Finanza, la migrazione al cloud delle pubbliche amministrazioni locali, tecnologia satellitare, economia dello spazio, modernizzazione dell'industria cinematografica». Rimodulato il target nella realizzazione del piano Caput Mundi, - la tranche del Pnrr destinata al patrimonio culturale di Roma: passano a circa 100 i siti da riqualificare in media al 50 per cento entro la fine dell'anno. Fitto ha tranquillizzato sui tempi del prossimo decreto Pnrr. Intanto si avvicina la nomina di Carlo Alberto Manfredi Selvaggi presso la Corte dei Conti dell'Ue: ha ottenuto (con 19 si e 8 no) il via libera da parte della Commissione per revisione dei bilanci (Cont) dell'Europarlamento.

F.Pac.

SU OLTRE 102 MILIARDI GIÀ 45,6 SONO STATI INVESTITI: «SIAMO NELLA FASE DI REALIZZAZIONE DEI VARI INTERVENTI»

Bruxelles cambia linea: meno vincoli per i trattori

Le proteste dei trattori

PAC

ROMA Ancora una marcia indietro dell'Ue per placare la rabbia dei trattori. Il rimettere in discussione nuove parti della Pac, la Politica agricola comune che fa la parte del leone nel budget Ue con circa 390 miliardi di euro a finanziare i sussidi per i coltivatori del Vecchio continente. Dopo aver ritirato la stretta sui pesticidi, la Commissione Ue ha inviato, ieri, ai governi dei Ventisette un "non paper" - un documento di orientamento, non ancora un pacchetto normativo - con cui promette, in sostanza, una mini-riforma della Pac che era stata adottata in via definitiva appena tre anni fa.

È il piano per semplificare e sburocratizzare la Pac che la presidente dell'esecutivo Ue Ursula von der Leyen aveva promesso agli agricoltori in protesta a inizio mese, e che adesso finirà sul tavolo dei ministri dei Ventisette riuniti lunedì a Bruxelles con l'obiettivo di dare risposte chiare alla piazza. Tra le misure che la Commissione si dice pronta a prendere da subito rientra un taglio netto del 50% della burocrazia e delle ispezioni a carico delle aziende agricole, da abbinare a un ampliamento della fattispecie di "cause di forza maggiore" e a una serie di deroghe agli obblighi ambientali previsti nell'attuale legislazione come condizioni necessarie per ottenere i fondi Ue. Standard che - fa autocritica Bruxelles - «si sono rivelati difficili da implementare»: in questo senso, accanto allo stop per tutto il 2024 dell'obbligo di tenere a riposo il 4% dei terreni (pur se con alcuni limiti per le colture che possono essere piantate), c'è la volontà di modificare, entro un mese, la disciplina che impone di mantenere le superfici di prati permanenti nell'Ue stabile sui valori nel 2018.

Gab. Ros.

Inflazione, Italia meglio della Ue ma la Bce sui tassi prende tempo

IL DATO

BRUXELLES Italia maglia rosa nell'Eurozona per l'inflazione più bassa a gennaio. L'indice dei prezzi al consumo nel nostro Paese è cresciuto dello 0,9% nel mese scorso, ha comunicato ieri Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue: un valore che è quasi tre volte inferiore alla media della zona euro, che si attesta al 2,8%, in lieve calo rispetto al 2,9% di dicembre. Un anno prima, quando la fiammata del carovita dava i primi segnali di spegnimento, l'indice era dell'8,6%. Nell'Ue a 27 l'inflazione su base annuale a gennaio è stata del 3,1%, anche in questo caso in calo rispetto al 3,4% del mese precedente (e dal 10% del gennaio 2023). Sopra al valore medio delle 20 economie dell'Eurozona si collocano gli altri grandi d'Europa: Spagna, Francia e Germania, con rispettivamente 3,5%, 3,4% e 3,1%. L'inflazione morde di più al Centro Italia, dove a gennaio risulta in crescita dell'1% su base annua, contro una media nazionale dello 0,8% (in aumento sul + 0,6% del mese precedente).

IL VALORE NAZIONALE A GENNAIO È AL + 0,9% MOLTO SOTTO AL 2,8% MEDIO NELLA ZONA EURO NAPOLI LA CITTÀ PIÙ CARA (+ 1,9%)

Su base mensile l'inflazione a gennaio in Italia sale invece dello 0,3%. Decelera il carrello della spesa, da +5,3% a +5,1%. L'Istat fotografa un Paese diviso. Al Nord e al Sud la crescita annua dell'inflazione si ferma allo 0,8% e scende allo 0,3% nelle Isole. A Napoli l'inflazione aumenta addirittura dell'1,9% a livello tendenziale a gennaio, ma non se la passano bene nemmeno Perugia (+1,7%) e Venezia (+1,4%).

PAESE DIVISO

La costante discesa dell'inflazione europea rilancia la scommessa dei mercati su un taglio dei tassi all'orizzonte, ma difficilmente già in occasione dell'incontro del 7 marzo prossimo. Certo, la porta della Bce ad allentare la stretta rimane aperta - con la presidente Christine Lagarde che ha indicato in più di un'occasione la seconda metà dell'anno come il momento buono.

A Francoforte, tuttavia, si continua a predicare cautela. Come dimostrano i verbali della riunione di politica monetaria di fine gennaio diffusi ieri dalla Bce: «Il processo disinflazionistico resta fragile e un rallentamento troppo precoce potrebbe vanificare alcuni dei progressi compiuti», si legge nelle minute che danno conto della decisione di tenere i tassi di riferimento invariati per la terza volta consecutiva (il principale al 4,5%, quello sui depositi al 4% e il marginale al 4,75%) anche se è vero che «per la prima volta in molte riunioni, i rischi per il raggiungimento dell'obiettivo di inflazione (al 2%, ndr) sono stati considerati ampiamente bilanciati».

La prudenza è, tuttavia, ancora d'obbligo, sulla scia di quanto scritto anche nei verbali della Fed. Ma i livelli record per il costo del denaro dall'introduzione dell'euro hanno avuto anche un effetto boomerang sui conti della stessa Eurotower: aumentando la spesa per interessi sulle passività la Bce è finita in rosso per la prima volta in due decenni. Francoforte ha chiuso infatti il 2023 con una perdita di 1,3 miliardi di euro e non distribuirà dividendi.

In calo il carrello della spesa

Gabriele Rosana

Gros-Pietro: «I soci stabili rendono solida Intesa Sp»

▶Il presidente: «La lista delle Fondazioni è la più votata ed elegge i vertici con il 96% Questo la dice lunga che la governance funzioni e gli investitori apprezzino le scelte»

MERCATI

ROMA La forza degli azionisti stabili è la chiave del successo di Intesa Sanpaolo, la banca regina in Italia, come ha rimarcato ieri il presidente Gian Maria Gros-Pietro, economista di fama e collaudata reputazione, a margine di un incontro al Museo del Risparmio di Torino. «La nostra governance è molto solida. Abbiamo azionisti che si dividono in due categorie: quelli stabili, che sono le fondazioni (Compagnia Sanpaolo, Cariplo, Cariparo, Firenze e Carisbo le principali, ndr), che presentano una loro lista e gli altri, che sono sostanzialmente gli investitori istituzionali, che presentano un'altra lista», ha proseguito il presidente di Intesa Sp. «Gli investitori istituzionali hanno circa il 60% del capitale, le fondazioni non arrivano al 18%, però poi la lista presentata dalle fondazioni è la più votata e i due indicati personalmente, cioè presidente e vice presidente, prendono il 96% dei voti». Gros-Pietro approfondisce l'analisi con dotta competenza. «Questo la dice lunga sul fatto che la governance funzioni e che gli investitori apprezzino le scelte fatte dagli azionisti stabili». Quello esistente in Intesa, ha detto ancora l'economista torinese che, come ha detto di recente il ceo Carlo Messina consente alla banca «di essere in ottime mani», «secondo me è l'equilibrio migliore, non c'è autoreferenzialità perchè le scelte le fanno gli azionisti e il fatto che le scelte degli azionisti stabili siano condivise dagli altri vuol dire che la governance fino adesso è andata benissimo».

GIAN MARIA GROS - PIETRO Presidente di Intesa Sanpaolo

«IN CA' DE SASS C'È L'EQUILIBRIO MIGLIORE: NON C'È AUTOREFERENZIALITÀ BENE IL NUOVO NUMERO 1 DELL'ACRI»

BENE LA NOMINA DI AZZONE

Nelle parole di una figura eccellente come Gros.Pietro, il segreto di una società che come Intesa Sanpaolo corre, va bene, macina utili e remunera adeguatamente gli stakeholders, risiede proprio negli azionisti stabili, che in Ca' de Sass, sono le fondazioni. E al vertice dell'Acri, l'associazione delle 84 fondazioni italiane è stato appena eletto Giovanni Azzone, al quale va l'apprezzamento di Gros-Pietro. «Mi congratulo con lui per la nomina in Acri: guardiamo a questa realtà con attenzione per la grande capacità di dar voce al mondo delle fondazioni, molte delle quali nostre azioniste, e la riteniamo risorsa fondamentale per la società italiana». «Auguri di buon lavoro quindi al presidente Azzone», ha proseguito Gros-Pietro che ha allargato il suo ragionamento alle dinamiche di politica industriale e di governance. «Dobbiamo trattenere le sedi delle grandi società perché offrono posti di lavoro molto interessanti e pregiati e quando spostano la sede legale una parte di questi posti va all'estero. Questi posti non dobbiamo darli ad altri, ma ai nostri giovani», ha puntualizzato il banchiere-economista esaminando anche il contenuto del Ddl capitali.

I QUARTIER GENERALI

«Per noi la governance - ha detto ancora - è molto importante, il diritto degli azionisti è molto importante. Sopratutto è importante la finanza per l'Italia. Quello che noi abbiamo visto negli ultimi anni è un'uscita di importanti operatori finanziari che hanno spostato la loro sede giuridica dall'Italia verso altri Paesi, si dice per pagare meno tasse, ma non è così perché la sede fiscale rimane in Italia, si spostano in altri sistemi giuridici che sono più moderni e più facilmente gestibili, veloci e amichevoli, l'Italia deve seguire questo esempio».

Rosario Dimito

ProsiebenSat1: MFE-Mediaset ora prende il controllo

MEDIA

ROMA MFE Mediaset stringe la presa su ProsiebenSat1, il secondo gruppo radio televisivo europeo per numero di famiglie raggiunte, sede in Baviera e presenza in vari stati con leadership in Germania, Austria, Svizzera. Le Authority di questi tre paesi hanno completato gli iter autorizzativi per consentire al polo italo-olandese di salire fino alla soglia del 30% e assumere il controllo di fatto, con tutto quello che ne potrà conseguire. Con il disco verde, MFE potrà convertire gli strumenti derivati su una quota dell'1,1% circa in azioni con diritti di voto diretti e avere una partecipazione del 29,7% che gli consente un peso dominante. All'assemblea di maggio scadranno due consiglieri ma MFE non intende presentare propri rappresentanti, salvo nell'ipotesi che coloro che verranno inseriti in lista non dovessero essere di gradimento. La stretta sulla gestione significherà dare un'impronta precisa alle strategie con l'uscita dalle attività non core come il sito web di incontri Parshi. Certamente MFE Mediaset dovrà rispettare i paletti posti dalle Autorità dei tre paesi dove opera P7S1, la sigla del gruppo bavarese. La holding di cui è vicepresidente e Ad Pier Silvio Berlusconi si impegna a focalizzare la programmazione del gruppo in Austria sui contenuti locali, mantenendo una quota rilevante di notizie.

Prosecco Doc: la produzione cala, cercare nuovi mercati

CONSUMI

VENEZIA Per la prima volta cala del 3,5% la produzione di Prosecco Doc. Ma l'inflazione fa lievitare il fatturato. Il presidente di Uvive Pierclaudio De Martin: ««Una diminuzione che potrebbe sembrare fisiologica, viste le situazioni sociopolitiche dei primi tre mercati di riferimento (Stati Uniti, Inghilterra e Germania), ma che comunque va in controtendenza rispetto agli ultimi dieci anni, nei quali eravamo abituati a registrare aumenti a doppia cifra» commenta il presidente dell'Unione Consorzi Vini Veneti Doc e Docg: «Nonostante il calo nella produzione del 3,5%, il fatturato registra una significativa crescita – aggiunge -. E questo per l'aumento del 7% di listino del prodotto, dovuto ai maggiori costi». La situazione dunque per ora non preoccupa troppo, ma è necessario fare attenzione per non farsi trovare impreparati in un contesto di forti mutamenti degli scenari geopolitici: «Stati Uniti, Inghilterra e Germania sono tre mercati che da soli valgono per il 70% dell'export della Doc – ricorda De Martin - la dipendenza rispetto a questi tre paesi a lungo andare può diventare una forte criticità: basta che uno di essi entri in crisi per mandare in tilt l'intero sistema. È evidente che in un contesto di forte precarietà bisogna cercare e consolidare nuovi mercati».

Tagli Electrolux, il governo si muove: il 12 marzo vertice con sindacati e Regioni

LA CRISI

VENEZIA Focus su Electrolux del governo il 12 marzo dopo la dichiarazione di 373 eccedenze, circa la metà nel Nordest tra Susegana (Treviso) e Porcia-Pordenone. Lo rende noto il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani in un post: «Un comparto quello del bianco fondamentale per l'economia dell'Italia, ma anche per quella del Friuli Venezia Giulia dove ha sede una dei più importanti stabilimenti Electrolux», ha scritto sui social. «Dopo il tavolo di settore, permanente e continuativo, organizzeremo un confronto con le autorità regionali e con i sindacati in merito alla vertenza Electrolux, che è seguita con particolare attenzione e quello sarà il momento in cui potremo capire meglio come realizzare gli interventi a sostegno della produzione e del lavoro di questa importante azienda italiana», ha detto Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, ricordando che «diverso è il caso che abbiamo dovuto affrontare recentemente in merito all'acquisizione di Whirlpool da parte di una multinazionale turca (Arcelik) per cui, a fronte di una acquisizione da parte di un soggetto estero, abbiamo potuto esercitare il golden power con prescrizioni specifiche in merito al mantenimento degli stabilimenti italiani e quindi dei livelli produttivi e occupazionali». Electrolux avrebbe l'obiettivo di licenziare gli impiegati mentre sarebbe pronta a offrire per gli operai (circa la metà delle eccedenze) la possibilità di continuare l'attuale contratto di solidarietà in scadenza a giugno, questo almeno da fonti sindacali.

ELECTROLUX La fabbrica di Porcia

IERI IL CONFRONTO SUL SETTORE DEGLI ELETTRODOMESTICI FIOM: «ORA UNA POLITICA INDUSTRIALE» FIM: «PASSO AVANTI»

«È urgente avviare un confronto sia per affrontare l'emergenza del piano di ristrutturazione del gruppo sia per avere una visione prospettica, discutendo il piano industriale assieme a istituzioni e sindacati», anche per quanto riguarda lo stabilimento di Porcia, ha detto a Roma l'assessore alle Attività produttive del Friuli Venezia Giulia, Sergio Emidio Bini.

CASSA INTEGRAZIONE

Durante l'incontro di eiri, i sindacati Fim Fiom e Uilm hanno consegnato al ministro un documento unitario di analisi che contiene proposte e richieste. Il dossier «ha lo scopo di stimolare un piano di azione condiviso fra istituzioni, imprese e sindacato per rilanciare la produzione nazionale». Questo ricordando che «i due principali produttori presenti in Italia, Electrolux e Whirlpool (13 mila addetti tra occupati e indotto), stanno facendo ampio ricorso agli ammortizzatori sociali come pure produttori più piccoli come Candy-Haier e Smeg». «Per salvare il settore dell'elettrodomestico non servono provvedimenti spot, ma subito una seria politica industriale», avverte Barbara Tibaldi della Fiom-Cgil

M.Cr.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,691**	-0,68	1,642	1,911	11078165
Azimut H.	**26,440**	0,42	23,627	26,512	690121
Banca Generali	**34,400**	2,50	33,319	35,825	618775
Banca Mediolanum	**9,760**	0,41	8,576	9,862	1771005
Banco Bpm	**5,184**	4,10	4,676	5,301	40421481
Bper Banca	**3,610**	1,15	3,113	3,584	19076858
Brembo	**11,490**	0,70	10,823	11,656	340722
Campari	**9,970**	0,99	8,973	10,055	2437605
Enel	**5,933**	-0,40	5,876	6,799	22183208
Eni	**14,230**	-0,50	14,135	15,578	8854766
Ferrari	**380,200**	3,06	305,047	367,115	452327
FinecoBank	**13,260**	0,00	12,806	14,054	2362069
Generali	**21,440**	1,18	19,366	21,116	3874015
Intesa Sanpaolo	**2,897**	0,38	2,688	2,898	97742772
Italgas	**5,090**	-1,93	5,068	5,336	3774030
Leonardo	**19,080**	0,26	15,317	19,302	1942459
Mediobanca	**12,300**	-0,40	11,112	12,339	4394179
Monte Paschi Si	**3,662**	2,95	3,110	3,636	31284132
Piaggio	**3,132**	0,06	2,888	3,195	701436
Poste Italiane	**10,250**	0,74	9,799	10,360	2502944
Recordati	**51,680**	-0,77	47,661	51,962	418450
S. Ferragamo	**12,750**	0,71	10,601	12,881	193983
Saipem	**1,406**	1,81	1,257	1,551	57542607
Snam	**4,400**	-1,19	4,299	4,877	10716354
Stellantis	**24,230**	2,93	19,322	24,074	14623406
Stmicroelectr.	**42,240**	3,07	39,035	44,888	3558380
Telecom Italia	**0,294**	-0,88	0,274	0,308	29790764
Tenaris	**16,120**	7,29	14,405	15,916	14941882
Terna	**7,400**	-1,86	7,329	7,824	4453407
Unicredit	**30,460**	0,05	24,914	30,414	12121075
Unipol	**7,346**	1,32	5,274	7,203	5398852
UnipolSai	**2,662**	-0,15	2,296	2,666	5250991
NORDEST					
Ascopiave	**2,290**	-0,65	2,196	2,317	113284
Banca Ifis	**16,740**	-0,30	15,526	16,759	134380
Carel Industries	**22,450**	1,13	22,077	24,121	72050
Danieli	**31,350**	-1,88	28,895	31,681	100896
De' Longhi	**28,640**	0,56	27,882	31,012	123403
Eurotech	**2,070**	0,49	2,035	2,431	67233
Fincantieri	**0,499**	-0,10	0,474	0,579	5861606
Geox	**0,695**	1,61	0,667	0,773	395580
Hera	**3,232**	-0,25	2,895	3,268	2288554
Italian Exhibition Gr.	**4,780**	1,06	3,101	5,279	12604
Moncler	**63,720**	1,27	51,116	62,821	660319
Ovs	**2,194**	0,64	2,007	2,263	525414
Piovan	**9,780**	0,41	9,739	10,608	6393
Safilo Group	**1,197**	2,66	0,898	1,164	1962838
Sit	**2,280**	-2,56	2,353	3,318	16280
Somec	**25,100**	0,40	24,578	28,732	1582
Zignago Vetro	**13,280**	0,76	12,717	14,315	45611

Lo sponsor Banca Ifis

Il prossimo obiettivo: salvare il “bimbo migrante” a Venezia

VENEZIA È main sponsor della mostra “Banksy. Painting Walls”, ma Banca Ifis conferma anche il proprio impegno economico per salvare “il bambino migrante” che l'artista britannico ha dipinto a Venezia. Lo scorso ottobre la Banca aveva infatti accolto l'appello del Ministero della Cultura proponendosi di finanziare il restauro di “The Migrant Child”, che oggi è una delle sole due opere in Italia la cui paternità è stata rivendicata dallo stesso artista, realizzata nella notte tra l'8 e il 9 maggio 2019 su una parete affacciata sull'acqua nelle vicinanze di Campo San Pantalon. Per avviare il restauro, necessario a causa dell'umidità, dell'acqua alta e della salsedine, si starebbe aspettando solo il via libera della Soprintendenza. Nel 2023, Banca Ifis ha poi inaugurato il Parco Internazionale di Scultura che, dalla prossima primavera, sarà aperto gratuitamente al pubblico e consentirà di ammirare i capolavori di dodici maestri dell'arte contemporanea in dialogo con la natura del secolare giardino della cinquecentesca Villa Fürstenberg oggi sede della banca, tra Mestre e Mogliano.

L'artista misterioso protagonista con tre dipinti “staccati” dalla strada al Museo del Novecento di Mestre
Il più grande (portato dal Galles) è valutato 3 milioni di euro e pesa 6 tonnellate. Alle pareti riproduzioni dei lavori di denuncia sparsi in mezzo mondo. Folena: «Il primo tentativo di musealizzare queste opere»

Le pareti con “Season's Greetings” e “Heart boy”

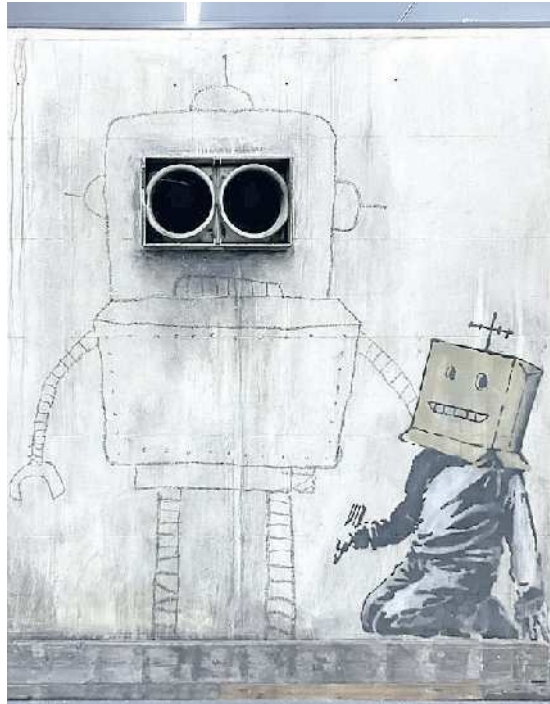
Banksy
I muri dei ragazzi

LA MOSTRA

“Un muro è un'arma molto potente. É la cosa più dura con cui puoi colpire qualcuno”. Firmato: Banksy.

Dura e “pesante”, tenendo presenti le sei tonnellate della parete ad angolo che occupa mezza entrata del Museo del Novecento di Mestre che, con la mostra “Banksy. Painting Walls” aperta da oggi al 2 giugno, porta in un museo le opere, la storia e le parole dell'artista britannico. «Un artista di contraddizioni - ammette Sabina de Gregori, curatrice di questa imperdibile personale nata dalla collaborazione tra M9 e Metamorfosi Eventi di Pietro Folena -. Banksy arriva dalla street art, ma ora produce per il mercato dell'arte, ha creato un brand, ha un ufficio stampa, un “ufficio autentiche” e gente che lavora per lui». Una “mercificazione” che fa parte della sua carriera e che ha portato a valutare fino a 3 milioni di euro questa parete “staccata” da un garage della città più inquinata del Galles, portata nelle sale del museo di Mestre assieme ad altri due muri dipinti con la stessa tecnica dello “stencil e fuggi”, l'autoritratto in acrilico su tavola (calmi, si vedono solo gli occhiali da cui traspare uno sguardo inquietante), serigrafie e riproduzioni di altre opere, le copertine dei dischi dei Blur, fino alla bimba con il palloncino dipinta per la prima volta a Londra nel 2004, o “Love is in the air” (il ragazzo col volto coperto che lancia un mazzo di fiori) apparsi nel 2003 a Gerusalemme sul muro costruito per separare israeliani e palestinesi a West Bank.

ICONE

Immagini iconiche, come piace dire oggi, ma che racchiudono, appunto, le contraddizioni della società contemporanea «e che il nostro Museo del Novecento vuole interpretare come nella precedente mostra dedicata ad Emilio Vedova», spiega Michele Bugliesi, presidente della Fondazione di Venezia che ha creato l'M9. «Un museo di nuova concezione - aggiunge Pietro Folena, padovano, che da 15 anni ha abbandonato la politica attiva - che è una delle operazioni culturali più coraggiose degli ultimi anni. Per quanto riguarda questa mostra dedicata a Banksy va detto che in giro ce ne sono tantissime: molte sono immersive, altre espongono riproduzioni, ma il nostro vuole essere il primo tentativo di “musealizzare” le opere che il grande *artista anonimo* ha realizzato, trattandolo come ogni grande artista classico. Il trasporto di “Season's greetings (il muro da 6 tonnellate, realizzato nel 2018, *ndr*.) è stato una vera impresa, e sono felice che sia arrivato nella città dove Banksy ha dipinto il “Bambino migrante”, opera che ormai appartiene a tutti e che verrà restaurata. Questa è “arte politica”, anti-istituzionale, capace di esprimere grandi valori che parlano della crisi del mondo, ma nel quale c'è ancora la speranza portata dai bambini, dai ragazzi».

APERTA FINO AL 2 GIUGNO

Il “Robot - Computer boy” dipinto sul muro di un hotel. Sotto, la curatrice Sabina de Gregori

IMMAGINI DIVENTATE ICONICHE TRA I TOPI, I PALLONCINI, LA MORTE CON LO “SMILE” «È ARTE POLITICA ANTI-ISTITUZIONALE»

LA “MORTE” DELLA STREET ART

“Welcome mar” è uno zerbino dove la scritta “benvenuto” è cucita a mano utilizzando il tessuto dei giubbotti arancioni di salvataggio abbandonati sulle spiagge del Mediterraneo. E poi ci sono i topi disegnati (“rat” in inglese come anagramma di “art”?) disseminati nella grande sala al terzo piano del Museo come esempio di chi sa sopravvivere a tutto e a tutti. C'è la morte con la falce che, al posto del teschio, ha il volto dello “smile”. Immagini che hanno sempre un aggancio alla realtà di questo primo quarto degli anni Duemila.

«Quando mi è stata proposta la curatela di questa mostra ero perplessa - ammette Sabina de Gregori (nipote di Francesco De Gregori, anche se questo non c'entra) -. Abbiamo tutti l'impressione di aver “già visto” le opere di Banksy, ma in questo caso ci sono i tre muri che ho deciso di trattare quasi fossero dei reperti archeologici, cogliendo anche l'occasione per raccontare il processo di *sacralizzazione* che ha caratterizzato Banksy negli ultimi anni. Banksy sa dove va a dipingere. Studia il posto, sa se è un muro pubblico o uno privato... Togliere quel muro dalla strada dà ancora più senso a quell'opera perché, ora che non è più illegale, non si può nemmeno più parlare di “street art”. Sono degli artisti, punto. Si può quasi dire che Banksy ha ucciso la street art».

«Si pensa che ci sia una cultura alta ed una cultura bassa. In realtà si tratta di linguaggi - aggiunge Serena Bertolucci, direttrice del Museo del '900 che, arrivata da due mesi a Mestre, ha premuto sull'acceleratore per portare questa esposizione a Mestre -. Le opere di Banksy, spesso realizzate in luoghi pubblici e per questo visibili a un ampio numero di persone, sono caratterizzate da un approccio critico e satirico nei confronti della società, della politica e della cultura, ma anche da un registro linguistico che coniuga la semplicità ad una profondità a volte persino violenta del linguaggio, che non risparmia nulla e nessuno, Novecento compreso. Anzi, soprattutto il Novecento»

LA CURATRICE: «COME REPERTI ARCHEOLOGICI» LA DIRETTRICE: «NON C'È UNA CULTURA ALTA E UNA BASSA SI TRATTA DI LINGUAGGI»

LE INIZIATIVE PARALLELE

“Banksy. Painting Walls” (ingresso 10 euro, ridotto 8 euro, mostra - come viene specificato perfino nel titolo - “non autorizzata”) sarà affiancata fino al 2 giugno da una serie di iniziative parallele, a partire da “Dialoghi urbani”, una retrospettiva su artisti di strada e writer italiani, con le opere di diciotto artisti operativi dagli anni '90 ad oggi, pionieri e protagonisti dell'arte urbana italiana, tra cui molti veneti, che nei weekend dipingeranno un muro esterno a fianco del Museo del Novecento coprendo, settimana dopo settimana, l'opera realizzata dal writer precedente. Ci saranno anche conferenze, tra cui una *lectio magistralis* di Giulio Sapelli su “Che cos'è il capitalismo (e perché non ci piace)” in programma sabato 6 aprile, una pedalata urbana da Mestre a Venezia per andare a vedere il “Bambino migrante”, mentre gli studenti del Corso di educazione, mediazione e comunicazione dell'arte dell'Accademia di Belle Arti di Venezia saranno a disposizione dei visitatori della mostra con dieci visite guidate gratuite alla mostra dell'artista “invisibile”. Che si spiega così: “*Non so perché le persone siano così entusiaste di rendere pubblici i dettagli della loro vita privata. Dimenticano che l'invisibilità è un superpotere*”. Chapeau.

Fulvio Fenzo

Perez-Reverte protagonista dei 30 anni di Dedica

SPAGNOLO Arturo Perez-Reverte, scrittore e giornalista, protagonista di Dedica a Pordenone dal 16 al 23 marzo

FESTIVAL

Il festival Dedica festeggia i trent'anni con protagonista dell'edizione 2024 lo scrittore spagnolo Arturo Perez-Reverte che prima di darsi completamente alla narrativa è stato per vent'anni reporter di guerra. «I libri non possono cambiare il mondo, però; servono come analgesici; non eliminano il dolore, ma aiutano a sostenerlo e permettono di resistere dalla retroguardia. Insomma, i libri non sono la soluzione, ma una consolazione» dice Pérez-Reverte. La manifestazione, che si svolgerà a Pordenone, prenderà il via il 16 marzo al Teatro Verdi con Arturo Pérez-Reverte intervistato dallo scrittore, giornalista e traduttore Bruno Arpaia, curatore con Claudio Cattaruzza della monografia Dedica a Arturo Pérez-Reverte, edita per il festival dall'associazione culturale Thesis che lo organizza. All'incontro verrà consegnato anche allo scrittore dal Comune di Pordenone il Sigillo della città.

Fra gli appuntamenti quello del 22 marzo è dedicato a Come si racconta la guerra, con lo scrittore spagnolo e Marco Aime, uno dei più famosi antropologi italiani. «Il lungo passato come reporter nei conflitti di tutto il mondo - ha spiegato il curatore del festival Claudio Cattaruzza - ha maturato in Perez-Reverte un lucido realismo e disillusione nei confronti degli esseri umani e la certezza che, pur essendo la più grande sciagura dell'umanità, la guerra è purtroppo anche un fatto connaturato nell'uomo».

12 TAPPE

Fino al 23 marzo, il festival propone in dodici tappe fra libri, teatro, musica e cinema un viaggio nel mondo letterario di Perez-Reverte, tradotto in oltre 40 lingue, nominato nel 1998 cavaliere dell'Ordine delle arti e delle lettere di Francia e dal 2003 membro della Real Academia Espanola, che nei suoi libri fonde la Storia con la finzione. Il momento più atteso è il 20 marzo con la presentazione in prima nazionale del suo ultimo romanzo Linea di fuoco (Rizzoli 2023), un libro epico e corale, omaggio alle migliaia di vittime della Guerra civile spagnola, che vedrà in dialogo l'autore con la traduttrice Elena Liverani.

L'esposizione che apre oggi a Palazzo Roverella si propone di raccontare uno dei maestri più significativi dell'Ottocento andando oltre la sua attività di creatore di manifesti. Dipinti e disegni che anticipano molte tecniche delle avanguardie

Toulouse-Lautrec

Riti e divertimenti senza moralismi

ARTE

Le sfortune fisiche e la vita sregolata; le feste condite di assenzio e i divertimenti nei postriboli di Montmartre. Un mondo talvolta perverso, che Henri de Toulouse-Lautrec (Albi, 24 novembre 1864 – Saint-André-du-Bois, 9 settembre 1901), ha saputo ritrarre nei divertimenti, nei riti, impressi nelle proprie opere senza veli di moralismo, che siano litografie, manifesti innovativi o tele dai colori accesi. È dedicata a questo artista francese fra i più rappresentativi della Parigi di fine Ottocento la mostra della primavera di Rovigo, a palazzo Roverella, promossa dalla Fondazione Cariparo con il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi, e il sostegno di Intesa Sanpaolo. Dal 23 febbraio al 30 giugno 2024, sarà Henri de Toulouse-Lautrec a farsi conoscere al pubblico grazie alla ricerca dei tre curatori dell'evento: Francesco Parisi, Fanny Girard (direttrice del Museo Toulouse-Lautrec di Albi) e Jean-David Jumeau-Lafond che ieri mattina insieme al critico d'arte Bertrand du Vignaud, pronipote dell'artista, hanno anticipato i contenuti della mostra, prodotta da Dario Cimorelli Editore, con la collaborazione di Nicholas Zmelty (sezione Manifesti e Incisioni).

Sono più di 200 le opere esposte (di cui 60 dell'artista) per raccontare il grande artista francese e la Parigi di fine secolo, superando l'approccio che spesso lo relega in un universo privo di sfaccettature relegandolo alla sola attività di creatore di manifesti. Rovigo celebra anche la sua attività di pittore, con tele e pastelli provenienti da importanti musei americani ed europei oltre che francesi, frutto dello stretto contatto con l'ambiente parigino in cui Henri de Toulouse Lautrec operava e in cui l'artista si confronta con realisti, impressionisti, simbolisti con cui condivide esperienze e momenti di vita quotidiana. Oltre alle celebri "Affiches", a palazzo Roverella ci saranno dipinti e disegni preparatori, affiancati in un rapporto dialettico ai lavori dei numerosi artisti attivi contemporaneamente negli stessi ambienti, che spesso affrontano le medesime tematiche. Questa attenta ricostruzione dell'intera attività di Toulouse-Lautrec, intende evocare in maniera più vasta e organica la vivacità della scena artistica parigina, superando il riduttivo concetto di Belle Époque.

SCELTE OLTRE 200 OPERE DI CUI 60 DELL'ARTISTA UNA SEZIONE INEDITA CON QUADRI RITROVATI NEL 2018 È DEDICATA AL MOVIMENTO "LES ARTS INCOHÉRENTS"

AMBIENTE PARIGINO

L'esposizione è arricchita da numerosi "focus" per meglio descrivere l'ambiente artistico parigino in cui operava Toulouse-Lautrec: "Parigi 1885-1900"; "Le Chat Noir" (il primo cabaret artistico che vede non banditi i pianoforti, emblema di grande libertà per gli artisti che si ritrovano per discutere, far musica, recitare poesie); "Toulouse-Lautrec e gli amici artisti"; "Il rinnovamento della grafica" e soprattutto una sezione inedita agli studi dedicata al movimento artistico francese "Les Arts Incohérents" (a cura di Johan Naldi), anticipatore di molte delle tecniche adottate dalle avanguardie del Novecento come il Dadaismo.

«Questo filone artistico era contrapposto all'arte ufficiale, spesso le forme artistiche per mano di sconosciuti erano quasi barzellette, prese in giro, che poi con il tempo suscitarono però un enorme successo, oltre a reazioni spesso violente. Tutte le opere del gruppo date per disperse da oltre un secolo sono state ritrovate nel 2018 – svela Jean-David Jumeau-Lafond - e alcune di queste recano, al verso, l'etichetta di una delle loro esposizioni corredata dal catalogo pubblicato dalle edizioni del celebre locale Chat Noir». La mostra di palazzo Roverella è la prima occasione per poterle nuovamente ammirare. Oltre ai saggi dei curatori il catalogo, disponibile in mostra, è arricchito dagli studi di Nicholas Zmelty sulla Grafica, di Johan Naldi su Les Arts Incohérents, di Mario Finazzi sugli artisti spagnoli a Parigi tra Ottocento e Novecento e di Bertrand du Vignaud sul rapporto tra Marcel Proust e l'artista.

Alcuni momenti della presentazione della mostra (fino al 30 giugno)

Elisabetta Zanchetta

Il Gazzettino nella serie americana con Aniston e Carell

TELEVISIONE

Parlano di noi oltreoceano: il Gazzettino sbarca in America con uno scoop che scuote la redazione di un notiziario del mattino, The Morning Show. Non succede nella realtà ma in una serie tv, The Morning Show, trasmessa in Italia su Apple Tv+, che racconta il dietro le quinte dei telegiornali mattutini che, negli Stati Uniti, tirano letteralmente giù dal letto milioni di persone. In un episodio della seconda stagione, disponibile in streaming sulla piattaforma Apple Tv+, viene citato il Gazzettino di Mestre; ma per capire come il nostro giornale sia arrivato fin negli Stati Uniti è necessario fare un passo indietro e spiegare la trama di questa serie, che vanta nel cast nomi di primissimo rilievo come Jennifer Aniston, Reese Witherspoon e Steve Carell. Alex Levy (Jennifer Aniston) conduce il Morning Show, popolare notiziario del mattino, insieme al co-conduttore Mitch Kessler (Steve Carell), con cui ha avuto una relazione. Quando Mitch viene licenziato per una serie di scandali sessuali, ad affiancare Alex arriva la volenterosa Bradley Jackson (Reese Witherspoon), giornalista fortemente idealista e deontologicamente rigorosa. Dopo il licenziamento dovuto alle molestie, Mitch ripara in Italia, dove lega con una giornalista locale, Paola Lambruschini (Valeria Golino). Mentre si trova nel nostro paese esplode la pandemia e Mitch è costretto in isolamento a casa. Alex lo raggiunge confidandogli che gli manca ma nuove rivelazioni sulle molestie mettono un freno al riavvicinamento. Partita Alex, Mitch si lascia morire finendo con l'auto in un dirupo.

LA CITAZIONE Il Gazzettino nella serie tv americana

SCOOP

Il giorno dopo la redazione del Morning Show è raggiunta da una telefonata in cui un giornalista italiano, Luca Romano del Gazzettino di Mestre, chiede un commento ai colleghi d'oltreoceano sulla morte di Mitch, cogliendo tutti impreparati. Una gradita sorpresa, la citazione del nostro giornale da parte di una serie tv americana, che non è sfuggita anche a molti lettori. The Morning Show, nelle sue finora tre stagioni (la serie è stata rinnovata per una quarta), ha affrontato tematiche di stretta attualità: il fenomeno #metoo, movimento contro le molestie sessuali partito nel 2017 negli Stati Uniti a seguito delle accuse di violenza contro il produttore Harvey Weinsten. La cancel culture e il politicamente corretto, con la redazione del Morning Show che si affaccenda per assumere conduttori appartenenti a categorie marginalizzate; e non da ultimo il Covid, con le misure di lockdown prese nel nostro paese allo scoppiare della pandemia. Una serie candidata a Emmy e Golden Globe dove c'è un po' d'Italia e un pizzico di Gazzettino, anche solo "per fiction".

Giulia Zennaro

Buy dirige Buy che stress volare

VOLARE
Regia: Margherita Buy
Con: Margherita Buy, Anna Bonaiuto, Giulia Michelini
COMMEDIA ★★

Margherita Buy debutta alla regia con una commedia autobiografica in cui prende in giro se stessa e la sua incontrollabile paura di salire su un aereo. Con tutte le conseguenze che la cosa comporta, tra occasioni perdute sul fronte lavorativo e incomprensioni sul piano affettivo. Per cui si iscrive a un corso, "Voglia di volare", incontrando così un curioso gruppetto di gente altrettanto spaventata ma decisa, come lei, a conquistare la libertà di viaggiare. Giocando tra fantasia e realtà, e affidando al suo doppio, la celebre attrice AnnaBì, il compito di esasperare le proprie insicurezze, Buy costruisce una storia corale, sincera e gentile, che svela, sia pure con andamento ondivago, donne sull'orlo di un precipizio che si sentono inadeguate rispetto agli standard richiesti dalla vita di oggi. (ChP)

La dura scelta di un padre

MARTEDÌ E VENERDÌ
Regia: Fabrizio Moro, Alessio De Leonardis
Con: E. Pesce, P. Bellocchio, G. Caputo
DRAMMATICO ★★

La dura vita di un padre nella periferia di Roma (il bravo Edoardo Pesce), meccanico costretto a chiudere l'attività per non aver pagato le tasse, che dopo la separazione dalla moglie può vedere la figlia soltanto il martedì e il venerdì. Non riuscendo più a gestire la vita in un mondo che gliela rende impossibile, finisce per unirsi alla banda di un amico criminale. Fabrizio Moro e Alessio De Leonardis confezionano un film d'atmosfere alla "Gomorra", tra periferie grigie, brutte e tristemente geometriche, fatiche quotidiane, piccoli squarci di luce regalati dagli affetti più cari, in mezzo a personaggi senza via di uscita. Peccato che tutto sia prevedibile in ogni passaggio sino all'epilogo, poliziotto compreso. (ChP)

Premiato al festival di Cannes, arriva in sala l'agghiacciante film di Jonathan Glazer sulla vita quotidiana del comandante di Auschwitz, al di fuori del lager e dell'orrore

La normalità del Male

LA ZONA D'INTERESSE
Regia: Jonathan Glazer
Con: Christian Friedel, Sandra Hüller, Johann Karthaus
DRAMMATICO ★★★★1/2

Grand Prix speciale della Giuria all'ultimo festival di Cannes, "La zona d'interesse" di Jonathan Glazer è un film agghiacciante. E perciò magnifico. Racconta la tragedia dell'Olocausto, vissuto nel lager di Auschwitz, dal punto di vista più indicibile: quello del fuori campo. Un'operazione di distorsione dello sguardo, catturato nella placida quotidianità della casa del comandante Rudolf Höss, attraverso le banalità familiari, tra figli e giardini, mentre dell'orrore, del castello del Male arrivano malamente qualche eco e il fumo che sale lento. In questo sembra il controcanto di "Il figlio di Saul", straordinario esordio dell'ungherese László Nemes, anch'esso premiato a Cannes nel 2015, dove il fuori fuoco alimentava, per altro tramite un'immersione frenetica tra le camere a gas e le camerate dei deportati, la tragedia estrema del mattatoio, attraverso la scioccante dimostrazione, nell'uso altrettanto magistrale del fuori campo, dell'irrappresentabilità dell'osceno sterminio nazista.

TRASPOSIZIONE

Il londinese Glazer, noto negli anni '90 per i suoi innovativi videoclip musicali e da regista almeno per "Under the skin", suo precedente lavoro passato a Venezia ormai un decennio fa, osa molto di più. Compie l'ardita trasposizione dello splendido romanzo di Martin Amis, già specchio delle memorie dello stesso Höss scritte di suo pugno prima della condanna a morte nel 1947, con una lucida, radicale, geometrica, raggelante escursione, tra inquadrature fisse e lunghi carrelli, nelle stanze asettiche e "protette" di una casa perfettamente regolata, dove la Storia sembra perfino rinnegare se stessa, attraverso la mistificazione delle azioni, che farebbero pensare più a una commedia umana, che non alla sua più nefasta predisposizione alla mostruosità.

Sradicando in parte il testo letterario, composto a tre voci intrecciate, due ufficiali delle SS e un Sonderkommando (ebreo recluso costretto a una collaborazione forzata, per ritardare la propria eliminazione), riducendolo in pratica al solo punto di vista nazista, Glazer rinuncia alla complessità delle voci, ma non ne semplifica la loro dinamica perversa, mantenendo ugualmente alta l'angoscia tramite l'astrazione assoluta degli eventi, posando infine lo sguardo sulla realtà della tragedia nell'irruzione finale nelle stanze museali di Auschwitz, altrettanto svuotate nel tempo dalla ferocia passata, e perfino insostenibili nel loro silenzio, come ogni visitatore odierno può facilmente constatare.

"La zona d'interesse", che resterà nella nostra memoria cinefila, è un film che amplifica l'essenza del Male, senza mostrarne volutamente la carne offesa. In questo è chiaramente meno illustrativo, ma più intriso di dolore, raccapricciante nel suo stesso coniugare lo sterminio con la più innocua catena di attività irrilevanti. Ed è di questo che ancora oggi dobbiamo avere più paura.

Adriano De Grandis

Opera prima

Una giovane donna da una gabbia all'altra

THE CAGE - NELLA GABBIA
Regia: Massimiliano Zanin
Con: Aurora Giovinazzo, Valeria Solarino, Brando Pacitto
DRAMMATICO ★★★

Per uscire dalla gabbia di un passato difficile, dalla comunità religiosa dove è cresciuta e da un amore imposto, Giulia entra in un'altra gabbia, questa volta per combattere e trovare l'indipendenza. Opera prima, tesa, vissuta sul volto insanguinato della brava Aurora Giovinazzo, un boxing movie al femminile che cresce raccontando la difficoltà di liberarsi da catene opprimenti ed emanciparsi. Gli squilibri in alcune figure secondarie, il prete e il fidanzato, sono compensati dalla forza della minuta Giulia, la Million Dollar Baby tricolore.

Giuseppe Ghigi

PREMIATO Il regista Jonathan Glazer e, a destra, il produttore James Wilson ai Bafta

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Privatizzazioni La stagione delle illusioni perdute

Le "privatizzazioni" hanno rappresentato una fase importante dell'economia e della politica del nostro Paese. Affronta questo tema un recente libro con un titolo molto significativo: "Illusioni perdute: banche, imprese, classe dirigente in Italia dopo le privatizzazioni". Autori sono due protagonisti di quegli anni: Pietro Modiano, ai vertici delle principali banche italiane e Marco Onado, insigne studioso, nonché commissario Consob. Le privatizzazioni sono state una svolta importante per il nostro Paese. Potevano essere l'occasione per risolvere i problemi già emersi nel dopoguerra, durante il grande boom degli anni Sessanta. All'inizio degli anni 90 il quadro economico e politico italiano presentava molti fatti nuovi, innanzitutto, la stagione di Mani Pulite. Ne risentirono i partiti tradizionali che vennero travolti. Scendeva in campo Berlusconi con un successo inatteso che inciderà sulla politica italiana fino ai giorni nostri. L'industria italiana nel complesso teneva, così l'export. Erano protagoniste le medie e piccole imprese, mentre debole appariva la grande industria. Con il governo Amato nel 1992 si insediava una commissione di esperti per individuare le aziende pubbliche da cedere al mercato, ma la privatizzazione cominciava ad avviarsi soltanto quando l'Iri cadde sotto la tagliola dell'accordo Andreatta-Van Miert che stabilì, di fatto, un'agenda serrata che smantellava l'IRI. Veniva messo sul mercato un patrimonio colossale. Vi erano situazioni di crisi strutturali (siderurgia, trasporto aereo) che avrebbero dovuto sollecitare gli animal spirits dei nostri imprenditori. Sempre critici dell'azione pubblica, avrebbero avuto in questa circostanza l'occasione di dimostrare la capacità di realizzare, nelle imprese, maggiore efficienza e linee strategiche innovative.

ILLUSIONI PERDUTE di Pietro Modiano e Marco Onado
Il Mulino

CESSIONE DELL'IRI

E qui nascono le illusioni perdute. Molti gruppi privati parteciparono alle privatizzazione essenzialmente per transitare dal settore manifatturiero a quello dei servizi con lo scopo di essere al riparo dalla concorrenza internazionale. Parallelamente si avviava la privatizzazione del sistema bancario con la cessione da parte dell'IRI di Comit e Credit. Fu l'inizio di un processo di aggregazione che avrebbe portato alla formazione delle due banche di rilievo internazionale: Unicredito e Intesa Sanpaolo.

In conclusione, le privatizzazioni hanno demolito il modello di economia mista, sostituendolo con un assetto disorganico, senza alcuna regia, fondato su pilastri politici ed economici fragili che hanno concorso a produrre una flessione del tasso di crescita.

Giorgio Brunetti

Sipario

In scena con gli operai licenziati

IL CAPITALE: UN LIBRO CHE NON ABBIAMO ANCORA LETTO
Compagnia Kepler-452
24 febbraio, h 20.30
Teatro Palamostre – Udine

Il 9 luglio 2021, i 422 operai della GKN di Campi Bisenzio ricevono una mail. Non devono tornare al lavoro il giorno dopo: sono licenziati. Da quel momento gli operai occupano la fabbrica per impedire che venga smantellata.

In quel periodo la compagnia teatrale bolognese Kepler-452, che stava già lavorando a uno spettacolo su Il Capitale di Marx, decide di avvicinarsi agli operai e di ascoltarli. Da quell'esperienza nasce lo spettacolo "Il Capitale: un libro che non abbiamo ancora letto", scritto e diretto da Nicola Borghesi e Enrico Baraldi, che hanno voluto invitare direttamente in scena tre operai della GKN e Dario Salvetti, portavoce del collettivo di fabbrica. Vincitore del Premio Speciale Ubu 2023, "Il Capitale" approda a Udine per la stagione Teatro Contatto.

OPERAI IN SCENA

La pièce ha preso forma dai dialoghi della compagnia con gli operai, momenti forti e concreti che hanno permesso di mettere in relazione le pagine di Marx con persone e storie vere. E questo progetto si allinea con i format teatrali di Kepler-452, che spesso coinvolgono attori non-professionisti e sviluppano reportage teatrali, trasformando le indagini sul reale in momenti performativi.

Anche in questo caso tre operati del Collettivo di fabbrica GKN raccontano al pubblico le loro storie reali. Sono Tiziana De Biasio, operaia addetta alle pulizie, Francesco Iorio, manutentore, e Felice Ieraci, operaio addetto al montaggio.

«La presenza degli operai sulla scena – affermano gli autori - può ancora essere la testimonianza di una reazione possibile alle logiche del mercato, della vitalità di un discorso politico e umano tutt'altro che fuori dal tempo». Il tema centrale dello spettacolo è proprio il tempo: le ore di lavoro che a seconda della prospettiva possono essere viste come tempo sottratto alla vita oppure ore passate in una vera e propria famiglia.

Giambattista Marchetto

COMPAGNIA KEPLER-452 Una scena del "Capitale", domani a Udine

METEO

Piogge e temporali al Centro-Nord, in attesa il Sud.

DOMANI

VENETO
Contesto di variabilità a tratti instabile con qualche fenomeno a ridosso dei rilievi e occasionalmente in pianura. Nevicate sui rilievi da 800/1200m.

TRENTINO ALTO ADIGE
Contesto che si mantiene instabile con molta nuvolosità e precipitazioni a carattere sparso, intervallate da momenti più asciutti. Fenomeni nevosi dai 900/1200m. Temperature in calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata all'insegna della spiccata variabilità con precipitazioni a carattere sparso più probabili a ridosso dei rilievi. Neve dai 900/1200m.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	11	Ancona	8	16
Bolzano	4	10	Bari	11	16
Gorizia	7	13	Bologna	8	15
Padova	5	14	Cagliari	8	15
Pordenone	5	13	Firenze	8	14
Rovigo	4	15	Genova	8	14
Trento	3	10	Milano	6	14
Treviso	6	14	Napoli	11	15
Trieste	9	14	Palermo	12	16
Udine	7	12	Perugia	3	11
Venezia	7	14	Reggio Calabria	14	19
Verona	7	14	Roma Fiumicino	5	15
Vicenza	5	14	Torino	4	13

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **The Voice Senior** Talent. Condotto da Antonella Clerici. Con Gigi D'Alessio, Loredana Bertè, Clementino e Arisa
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **TV7** Attualità

Rai 2
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
17.25 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.35 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.40 **Tg2** Informazione
18.00 **Italia – Irlanda. Nazionale femminile: Amichevole internazionale** Calcio
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **C'era una volta il crimine** Film Commedia. Di Massimilano Bruno. Con Marco Giallini, Gianmarco Tognazzi, Alessandro Gassmann
23.15 **A Tutto Campo** Informazione. Condotto da Marco Mazzocchi
0.15 **Punti di vista** Attualità. Condotto da Luca Mazzà
0.48 **Meteo 2** Attualità
0.50 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **La seconda vita. Il paradiso può attendere** Società
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Attualità. Condotto da Pif
20.40 **Il Cavallo e la Torre - Speciale Cutro** Attualità.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **The Father - Nulla è come sembra** Film Drammatico. Di Florian Zeller. Con Anthony Hopkins, Rufus Sewell, Olivia Colman
23.15 **Listen to me** Società

Rai 4
6.25 **Fire Country** Serie Tv
7.00 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
8.05 **Private Eyes** Serie Tv
8.50 **Gli imperdibili** Attualità
8.55 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.20 **Fire Country** Serie Tv
11.50 **Senza traccia** Serie Tv
13.20 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
15.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.50 **Private Eyes** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Castle Falls** Film Azione. Di Dolph Lundgren. Con Dolph Lundgren, Scott Adkins, Jim E. Chandler
22.50 **Operation Napoleon** Film Azione
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Wonderland** Attualità
1.25 **Strike Back: Retribution** Serie Tv
3.00 **Un milione di anni fa** Film Avventura

Rai 5
6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
6.15 **Essere Maxxi** Documentario
6.45 **Nuovi territori selvaggi d'Europa** Documentario
7.40 **Essere Maxxi** Attualità
8.10 **Art Night** Documentario
9.05 **The Sense Of Beauty** Documentario
10.00 **Le nozze di Figaro** Teatro
13.10 **Rai 5 Classic** Musicale
13.30 **Essere Maxxi** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Tre vestiti che ballano** Teatro
17.25 **Brahms, Elgar** Documentario
18.05 **TGR Petrarca** Attualità
18.35 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario** Documentario
19.20 **Gli imperdibili** Attualità
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Art Night** Documentario
20.20 **The Sense Of Beauty** Documentario
21.15 **Macbeth** Teatro
23.35 **Save The Date** Attualità
0.05 **Kurt & Courtney** Documentario

Rete 4
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.40 **Detective in corsia** Serie Tv
8.45 **Detective Monk** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
13.55 **Grande Fratello** Reality
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Adaline - L'eterna giovinezza** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **The Equalizer** Serie Tv

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show.
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Ciao Darwin** Show
1.05 **Tg5 Notte** Attualità
1.38 **Meteo.it** Attualità
1.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà

Italia 1
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **The mentalist** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo.it** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Attacco a Mumbai - Una vera storia di coraggio** Film Drammatico. Di Anthony Maras. Con Armie Hammer, Jason Isaacs, Dev Patel
23.50 **Duro da uccidere** Film Poliziesco

Iris
6.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.35 **Ciaknews** Attualità
6.40 **CHIPs** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **Napoli storia d'amore e di vendetta** Film Drammatico
10.20 **Mystic River** Film Thriller
13.00 **La forma dell'inganno** Film Thriller
15.05 **Prigioniero nel buio** Film Thriller
17.00 **Il tempo delle mele 3** Film Commedia
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Forrest Gump** Film Commedia. Di Robert Zemeckis. Con Tom Hanks, Sally Field, Robin Wright Penn
23.50 **Psycho** Film Giallo
1.55 **Il tempo delle mele 3** Film Commedia
3.35 **Ciaknews** Attualità
3.40 **Prigioniero nel buio** Film Thriller

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
8.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Paris Pigalle** Film Commedia. Di Cédric Anger. Con Guillaume Canet, Camille Razat, Gilles Lellouche
23.30 **Exhibition** Documentario

Rai Scuola
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
14.35 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
15.30 **Pasteur e Koch: un duello nel mondo dei microbi**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
18.50 **Memex** Rubrica
19.20 **I superpredatori dei mari**
20.10 **Oasi**
21.00 **Riedizioni Rai Cultura**
23.00 **Tgr/Leonardo**

DMAX
10.10 **America. River Monsters: World Tour** Documentario
12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
21.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
22.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
23.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
1.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **La7 Doc** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Legami infranti** Film Thriller
15.30 **The Valentine Competition** Film Commedia
17.15 **La scelta del cuore** Film Drammatico
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
22.45 **Cucine da incubo Italia** Reality
24.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **Ho vissuto con un killer** Documentario
15.00 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza** Varietà
23.15 **Che tempo che fa Bis** Attualità
1.00 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova
15.00 **Tg Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **ApériCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia TG** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Top Calcio Show** Rubrica sportiva
22.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Riunione di redazione** Rubrica sportiva

Rete Veneta
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Segreti di famiglia** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **L'uomo del Colorado** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G. - Diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Sul cappello che noi portiamo** Rubrica
22.30 **L'alpino** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

TV 12
13.30 **Casati E Castelli** Rubrica
14.00 **I Grandi Del Calcio** Rubrica
14.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info
16.30 **Incontro Campionato Serie A Tim 2023/2024** Rubrica
18.30 **Io Sono Fvg** Rubrica
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regione** Informazione
20.00 **Tg Udine – R** Informazione
20.30 **Tg Regione – R** Informazione
21.00 **Tag In Comune** Rubrica
21.50 **10 Anni Di Noi** Rubrica
23.00 **Tg Udine – R** Informazione
23.30 **Tg Regione – R** Informazione
24.00 **Friuli In Diretta – R** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna favorisce un approccio creativo e perfino ludico alla giornata, invitandoti ad affidarti alla tua spontaneità senza cercare di stabilire dei limiti. Metti in conto una dose di stravaganza, che ti distrae e ti obbliga a uscire dalle abitudini in maniera piacevole e divertente. Lascia che sia l'**amore** a decidere le tue priorità, la Luna è quasi piena ed esige maggiore libertà dagli obblighi.

Toro dal 21/4 al 20/5
Il passaggio di Mercurio nei Pesci, un segno amico, ti aiuta a limitare il livello di nervosismo e tensione, in particolare per quanto riguarda il **lavoro** e la comunicazione in quel contesto, riducendo i malintesi. Grazie a questo atteggiamento rilassato aumenta la disponibilità alle relazioni sociali e potrebbero delinearsi delle proposte o un progetto, magari da portare avanti con uno o più amici.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi Mercurio, il tuo pianeta, si trasferisce nei Pesci, da dove ti invita a riconsiderare una serie di valutazioni e scelte relative al **lavoro** alla luce di nuove idee che iniziano a farsi strada nella tua mente. Per te adesso diventa facile capire come mettere a frutto i tuoi talenti e uscire da atteggiamenti un po' troppo rigidi che ti limitano. Hai meno paura di sbagliare, ti muovi con libertà.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Il desiderio di ampliare le tue conoscenze ed estendere gli orizzonti ti induce a muoverti, a incontrare persone che possono aprirti la mente a nuove visioni. Improvvisamente il tuo quotidiano ti sta un po' stretto e desideri più spazio e respirare a pieni polmoni. La Luna incoraggia questa tua aspirazione e favorisce una maggiore consapevolezza. Anche il **denaro** diventa un modo per sentirti libero.

Leone dal 23/7 al 23/8
L'uscita di Mercurio dall'opposizione al tuo segno ti consente di rilassarti, diminuendo il ronzio mentale con cui hai convissuto nelle ultime settimane e concedendoti il tempo per riprendere fiato. Goditi un momento di pigrizia anche se la settimana non è ancora finita. Anche in **amore** hai vantaggi dalla nuova configurazione: ti libera dall'inutile tendenza a spiegarti e a cercare di capire tutto.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Mercurio, che ti governa, passa oggi dall'Acquario ai Pesci, dove viene a collocarsi in opposizione al tuo segno. Gli equilibri cambiano e insieme a essi il tuo punto di vista sulle situazioni, che può arrivare a ribaltarsi in seguito a nuove ipotesi che si affacciano nella tua mente. Aumenta il bisogno di aprirti alla condivisione con il partner, ma lascia che sia l'**amore** a guidare alcune scelte.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione sta cambiando e ti porta qualche piccola novità nell'ambito del **lavoro**, offrendoti dei punti di vista un po' insoliti ma indubbiamente interessanti e che meritano di essere presi in considerazione. Senti la necessità di soffermarti per analizzare meglio alcuni aspetti e rivedere delle dinamiche che ti stanno un po' strette. Il tuo lato passionale continua a darti molta energia.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La congiunzione esatta di Marte e Venere per te rappresenta una sorta di inno all'**amore**, che alimenta il tuo lato più intenso e passionale. Oggi la configurazione che si trasforma e tu ti senti più libero di muoverti e aprirti a una dimensione di gioco, nella ricerca di qualcosa che metta leggerezza nella tua giornata, come se il tuo lato più burlone guadagnasse terreno e ottenesse il diritto di voto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Approfitta della Luna favorevole ancora per tutta la giornata. Ti aiuta a definire la meta che intendi raggiungere e la direzione da seguire. Qualche imprevisto nel **lavoro** ti aiuta a cambiare il tuo stato d'animo e a liberarti da una sensazione di fatica e costrizione, rivelandoti una chiave che potrebbe essere risolutiva. È il momento di sperimentare nuove opzioni, solleticando la tua curiosità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione che si disegna nel cielo di oggi ti rende più disponibile agli incontri e agli scambi, desideroso di condividere i tuoi pensieri e le tue esperienze con persone che ti aiutino a cogliere altri punti di vista. Per quanto riguarda il **denaro** sei forse più attento e misurato, come se ora sentissi la necessità di definire le tue priorità e rispettarle: forse sono ancora più ambiziose!

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi Mercurio esce dal tuo segno e inizi a sentirti un po' più leggero, meno al centro dell'attenzione e meno responsabile dell'equilibrio generale tutto attorno a te. La Luna in opposizione al tuo segno ti suggerisce di metterti all'ascolto del partner, consacrandogli parte della tua attenzione e cercando di favorire più che puoi la sintonia. Sul piano **economico** qualcosa inizia a muoversi da oggi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Con l'arrivo di Mercurio nel tuo segno diventi forse un po' più ragazzino, irrequieto e burlone. Senti la necessità di affrancarti dalle responsabilità e dagli obblighi, che nonostante tutto sono numerosi. Nel **lavoro** trovi una freschezza inedita, che ti consente di muoverti in maniera più libera e serena. Segui il tuo desiderio di giocare, ricorda però che per un bambino il gioco è una cosa seria.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 22/02/2024

Bari	70	16	77	72	30
Cagliari	63	73	69	23	28
Firenze	23	28	50	49	51
Genova	63	76	65	16	88
Milano	42	34	24	20	8
Napoli	57	25	90	33	44
Palermo	23	89	26	24	13
Roma	66	13	32	56	74
Torino	30	45	25	11	18
Venezia	27	23	35	73	75
Nazionale	57	50	14	26	54

SuperEnalotto

						Jolly
30	87	44	43	75	29	1

MONTEPREMI		JACKPOT	
67.863.099,42 €		63.396.890,82 €	
6	- €	4	518,02 €
5+1	- €	3	38,05 €
5	37.516,16 €	2	6,58 €

CONCORSO DEL 22/02/2024

SuperStar — Super Star 85

6	- €	3	3.805,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	51.802,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A

26ª GIORNATA			
BOLOGNA-VERONA	DAZN	oggi	ore 20.45
SASSUOLO-EMPOLI	DAZN	domani	ore 15
SALERNITANA-MONZA	DAZN	domani	ore 18
GENOA-UDINESE	DAZN/SKY	domani	ore 20.45
JUVENTUS-FROSINONE	DAZN/SKY	domenica	ore 12.30
CAGLIARI-NAPOLI	DAZN	domenica	ore 15
LECCE-INTER	DAZN	domenica	ore 18
MILAN-ATALANTA	DAZN	domenica	ore 20.45
ROMA-TORINO	DAZN	lunedì	ore 18.30
FIORENTINA-LAZIO	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45

LA CLASSIFICA			
INTER	63 (24)	MONZA	33 (25)
JUVENTUS	54 (25)	GENOA	30 (25)
MILAN	52 (25)	LECCE	24 (25)
ATALANTA	45 (24)	FROSINONE	23 (25)
BOLOGNA	45 (25)	UDINESE	23 (25)
ROMA	41 (25)	EMPOLI	22 (25)
LAZIO	40 (25)	SASSUOLO	20 (24)
FIORENTINA	38 (25)	VERONA	20 (25)
NAPOLI	36 (24)	CAGLIARI	19 (25)
TORINO	36 (25)	SALERNITANA	13 (25)

Venerdì 23 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

A SEGNO Rafael Leao, suo il gol del momentaneo 2-2 a Rennes

MILAN, KO INDOLORE

Europa League: i rossoneri sconfitti a Rennes ma agli ottavi grazie alla vittoria dell'andata

Prima Jovic e poi Leao riprendono ai francesi Decide il secondo rigore su intervento del var

RENNES	3
MILAN	2

RENNES (4-3-3): Mandanda 7; G. Doué 6,5 (12' st Seidu 5,5), Omari 6,5, Theate 6,5, Truffert 6,5; Bourigeaud 8, Santamaria 6,5 (12' st Matusiwa 6), D. Doué 6 (27' st Blas 6); Gouiri 6 (38' st Yildirim ng), Terrier 6,5 (27' st Salah 6), Kalimuendo 6,5. In panchina: Gallon, Lembet, Belocian, Wooh, Cissé, Lambourde. All.: Stephan 7

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6; Florenzi 5,5 (39' st Terracciano ng), Kjaer 5,5, Gabbia 5,5, Theo Hernandez 6; Reijnders 6, Bennacer 6 (16' st Loftus-Cheek 5,5); Pulisic 5,5 (16' st Chukwueze 5), Musah 5,5 (35' st Thiaw ng), Rafael Leao 6,5 (16' st Okafor 5,5); Jovic 6. In panchina: Mirante, Sportiello, Bartesaghi, Nsiala, Adli, Victor, Giroud. All.: Pioli 5,5

Arbitro: Joao Pinheiro 6

Reti: 11' pt Bourigeaud, 22' pt Jovic; 9' st Bourigeaud su rigore, 13' st Rafael Leao, 23' st Bourigeaud su rigore

Note: ammoniti Kjaer, Gouiri, Maignan. Angoli 11-2. Spettatori 29.778

A Rennes, nel cuore della Bretagna, il Milan perde (prendendo altri tre gol dopo i quattro di Monza) ma festeggia la qualificazione agli ottavi di Europa League. Dopo un inizio impetuoso dei francesi, con tanto di vantaggio firmato da Bourigeaud, il Diavolo si ricompone, pareggia con Jovic – che aveva molto da farsi perdonare, visto lo schiaffo a Izzo e i due turni di stop in campionato –, per poi continuare a inseguire gli avversari, a segno con due rigori sempre con Bourigeaud. Nel sorteggio di oggi ci saranno avversarie di grande valore: è il cammino da intraprendere verso la finale di Dublino per provare a vincere l'Europa League. Ha fatto bene Pioli a non fidarsi dei francesi. Alla vigilia aveva ribadito più volte il concetto di non pensare di essere già qualificati. E la gara, in effetti, è subito complicata per il Milan.

BOTTA E RISPOSTA

Il Rennes la indirizza fin dall'inizio: attacca con l'obiettivo di sbloccare il risultato nel primo quarto d'ora, ma si scopre troppo alle ripartenze rossonere. Sarà sempre questo il film della partita. Rafael Leao sfiora il gol già al 2', quando si presenta davanti a Mandanda, ma il portoghese calcia addosso al portiere e l'azione sfuma. Nel secondo tentativo, invece, l'esterno tarda a tirare e viene chiuso da Theate. Sembra andare comunque tutto bene, ma alla prima occasione il Rennes passa in vantaggio: tiro da fuori area di Bourigeaud, Musah non chiude e Maignan è battuto. Quanto basta per fare tornare in mente antichi incubi di rimonte storiche: da Bordeaux a metà anni '90, passando per La Coruña nel 2004 e Istanbul nella finale di Champions contro il Liverpool del 2005. Ma sono solo pensieri cattivi. A cacciarli via ci pensa Jovic con un colpo di testa su assist di Theo Hernandez. Per il serbo è il primo sigillo in Europa League con la maglia rossonera. Poi è Maignan a metterci una pezza, con una straordinaria parata di riflesso, sulla conclusione a botta sicura di Kalimuendo.

MOLTA SOFFERENZA PER LA SQUADRA DI PIOLI IN UNA GARA SEMPRE ALL'INSEGUIMENTO BOURIGEAUD SEGNA UNA TRIPLETTA

Nella ripresa il Rennes non cambia atteggiamento. Kalimuendo cerca di ingannare l'arbitro, Joao Pinheiro, su un contatto con Musah, ma il fischietto portoghese lascia correre.

DUE RIGORI

Invece, non fa per niente bene il suo connazionale, Rafael Leao, che nell'ennesimo controprede del match si ripresenta davanti a Mandanda, ma come accaduto nel primo tempo, si fa ipnotizzare dal portiere. E sempre, nello stesso copione ben interpretato dai francesi, il Rennes raddoppia ancora con Bourigeaud, che stavolta batte Maignan su rigore (fischiato per fallo di Kjaer su Terrier). Finita qui? No. Rafael Leao recupera palla lontano dalla porta, salta Seidu e Mandanda e insacca il 2-2. Ed è ancora Bourigeaud a triplicare, sempre dagli 11 metri, dopo un penalty fischiato con l'aiuto del Var per un fallo di mano di Jovic. Non accade più nulla e il Milan passa agli ottavi.

Salvatore Riggio

Thuram, niente lesioni ma salterà Lecce e Dea

L'INFORTUNIO

MILANO L'Inter tira un mezzo sospiro di sollievo per Marcus Thuram. L'attaccante francese si era infatti fermato poco prima dell'intervallo durante la gara di andata degli ottavi di Champions League contro l'Atletico Madrid, facendo tremare i 73mila di San Siro. Gli esami strumentali a cui ieri si è sottoposto l'ex Borussia Monchengladbach hanno evidenziato una elongazione dell'adduttore lungo della coscia destra, come reso noto dal club nerazzurro. «Le sue condizioni saranno rivalutate nei prossimi giorni», ha aggiunto l'Inter nel comunicato.

Lo stop per Thuram dovrebbe essere di 10-15 giorni, con l'obiettivo di tornare a disposizione tra le gare con Genoa (4 marzo) e Bologna (nel weekend successivo) e di essere al top per la sfida di ritorno contro l'Atletico del 13 marzo, saltando le partite contro Lecce (domenica in Puglia) e Atalanta (mercoledì 28 febbraio a San Siro nel recupero della gara rinviata per la Supercoppa italiana). Intanto il tecnico interista Simone Inzaghi punterà su Arnautovic e Sanchez, anche per cercare di far rifiatare il capitano Lautaro Martinez dopo gli ultimi impegni e verso la gara di ritorno in Champions League contro i Colchoneros.

Bisognerà quindi attendere domenica per capire se Lautaro verrà risparmiato o meno nella formazione titolare con il Lecce, in una trasferta delicata che però potrebbe consentire ai nerazzurri di continuare la propria fuga in vetta alla classifica. Anche perché l'obiettivo per l'Inter resta chiaro: «Vincere non è mai scontato, sarebbe un traguardo ancora più emozionante raggiungendo la seconda stella. Vincere è l'unico modo per essere ricordati», le parole di Matteo Darmian.

Roma col batticuore: Feyenoord piegato ai rigori

ROMA		5
FEYENOORD	dcr	3

ROMA (4-3-3): Svilar 8; Karsdorp 5 (21'st Celik 5,5), Mancini 6,5, Llorente 6 (40'st Ndicka 6), Spinazzola 6 (1'sts Angeliño 6); Cristante 6,5, Paredes 6,5, Pellegrini 7,5 (26'st Aouar 6); Dybala 5,5 (12'pts Baldanzi 6), Lukaku 5, El Shaarawy 6 (1'pts Zalewski 6,5). All. De Rossi 7

FEYENOORD (4-2-3-1): Wellenreuther 6; Geertruida 6, Beelen 6,5, Hancko 6,5, Hartman 6,5; Timber 6,5, Wieffer 6 (15'sts Jahanbakhsh ng), Nieuwkoop 6 (26'st Minteh 6), Stengs 5 (15'st Zerrouki 6), Paixao 5 (14'st Ivanusec 6); Gimenez 6,5 (33'st Ueda 6). All. Slot 6

Arbitro: Gil Manzano 5

Reti: 5'pt Gimenez, 15'pt Pellegrini

ROMA La Roma passa ai rigori (5-3) sul Feyenoord, mentre i primi 90' si erano chiusi 1-1. Decisive le due parate di Svilar su Hanko e Jahanbakhsh, dopo che Lukaku si era fatto parare la sua conclusione. Partenza complicata per i giallorossi che appaiono piuttosto distratti in difesa tanto che al 5' subiscono il gol di Gimenez che sfrutta una serie di rimpalli in area. La squadra di De Rossi si scuote e al 10' prima sfiora il gol con Lukaku (salvataggio sulla linea) e sulla respinta reclama con veemenza un rigore per un contatto ai danni di Llorente. La rete comunque arriva al 15' con uno stupendo tiro a giro di Pellegrini su assist di El Shaarawy. Dopo il pareggio la Roma ha un maggior controllo del gioco e Pellegrini, tra i migliori, ha tra i piedi un'altra occasione che però stavolta non concretizza calciando alto. Nella ripresa né Dybala né Lukaku riescono a segnare, si va ai supplementari. Stanchezza e nulla di fatto nel primo tempo di 15', mentre nel secondo Svilar respinge una conclusione di Minteh e Wellenreuther una di Lukaku. Decidono i rigori.

I GIALLOROSSI COLPITI DA GIMENEZ DOPO 5', PELLEGRINI PAREGGIA CON UN GRAN GOL. SVILAR PARA DUE TIRI DAL DISCHETTO

A Nyon

Ooggi a mezzogiorno i sorteggi degli ottavi

Dopo i playoff, oggi alle 12 a Nyon si effettuano i sorteggi degli ottavi di Europa League e di Conference: le gare sono in programma il 7 e il 14 marzo. Risultati: SPARTA PRAGA -Galatasaray 4-1 (2-3), O. MARSIGLIA-Shakhtar 3-1 (2-2), SP. LISBONA-Young Boys 1-1 (3-1), Roma-Feyenoord 1-1 (1-1), Rennes-MILAN 3-2 (0-3), FRIBURGO-Lens 3-2 (0-0), Tolosa-BENFICA 0-0 (1-2), QARABAG-Sporting Braga 2-3 (4-2)

Serie A: il recupero

La Lazio sbanca Torino e torna in zona Europa

La Lazio si aggiudica lo sprint per l'Europa con il Torino. Nel recupero della partita rinviata a causa della Supercoppa, la squadra di Sarri si è imposta 2-0 a Torino, gelando le speranze dei granata. Dopo un primo tempo altalenante, con il Toro più pericoloso (palo di Sanabria al 5'), i biancocelesti sono passati in vantaggio con un rasoterra di Guendouzi al 50' e hanno raddoppiato 6' dopo con Cataldi, servito da Luis Alberto. La Lazio è settima a -1 dalla Roma e dall'Europa League.

LO STUPRO IN DISCOTECA: DANI ALVES CONDANNATO

▶All'ex stella del Barcellona e del Psg inflitta una pena di 4 anni e mezzo

▶In carcere da oltre 12 mesi, non ha ottenuto lo sconto per l'ubriachezza

IL PROCESSO

MADRID Quattro anni e mezzo di prigione al calciatore brasiliano Dani Alves per avere violentato una ventenne il 30 dicembre del 2022, nella discoteca Sutton di Barcellona. Secondo la sezione 21 dell'Audiencia Provincial di Barcellona, che ha emesso la sentenza di primo grado dopo appena 15 giorni dal dibattimento, la relazione sessuale con la ragazza avvenne infatti senza consenso. «L'accusato prese bruscamente la denunciante, la buttò per terra e, dopo averla bloccata, la costrinse a un rapporto, nonostante la denunciante dicesse di voler andar via», spiegano i giudici per dimostrare che la vittima fu obbligata all'atto sessuale, oltre tutto con uso della violenza. La condanna alla prigione, di cui il calciatore ha già scontato circa un anno trovandosi in carcerazione preventiva fin dall'inizio dell'istruttoria, è prossima al limite minimo stabilito dal Codice Penale, perché il tribunale ha considerato come circostanza attenuante il deposito di 150.000 euro effettuato dall'accusato nella fase iniziale del procedimento a titolo di riparazione del danno. La procura generale chiedeva invece nove anni di carcere, l'accusa 12, il massimo previsto. Il tribunale non ha accolto l'attenuante avanzata dalla difesa sul presunto stato di ubriachezza dell'accusato al momento dei fatti. Inoltre, la sentenza prevede che Alves, successivamente al periodo di privazione di libertà, stia in libertà vigilata per altri cinque anni. La difesa ha già annunciato che ricorrerà in appello, mentre l'accusa si è detta soddisfatta dal verdetto: «Finalmente mi hanno creduta» il commento della vittima riportato dalla sua legale.

IN TRIBUNALE Dani Alves, 40 anni, ha nel curriculum tre trionfi in Champions con il Barcellona e dieci titoli nazionali tra Brasile, Spagna, Italia e Francia. A destra la sua legale Ines Guardiola assediata dai giornalisti

SOLO SÌ È SÌ

Si tratta della prima sentenza in un processo di questo tipo applicata con la legge del "Solo sì è sì" sulla libertà sessuale, licenziata dal parlamento spagnolo nella seconda metà del 2022, che ha cambiato il paradigma del Codice Penale in materia, mettendo al centro della relazione sessuale il consenso della donna. «La sentenza contro Dani Alves stabilisce con chiarezza che ha commesso un'aggressione sessuale perché la vittima non ha acconsentito. È finita l'impunità», ha commentato l'ex ministra alle Pari Opportunità Irene Montero, autrice di quella legge, dopo essere venuta a conoscenza del verdetto dei giudici. Nella sentenza, il tribunale approfondisce il tema del consenso, assumendo un atteggiamento quasi pedagogico nel chiarire che non è necessario opporre una strenua resistenza o rischiare la vita da parte della donna per dimostrare l'esistenza di una coercizione della sua volontà: «Per l'esistenza di un'aggressione sessuale non è necessario che si producano lesioni fisiche, né che ci sia un'eroica opposizione della vittima alla relazione sessuale», si legge. E non è sufficiente che la vittima abbia flirtato prima con il suo aggressore perché si creda assicurato il suo consenso a quanto può avvenire in un momento successivo. Perché il consenso può essere revocato in qualunque momento: «Il consenso nelle relazioni sessuali deve darsi sempre prima e anche durante la pratica sessuale».

LA SENTENZA AFFERMA CHE «PERCHÉ SUSSISTA UN'AGGRESSIONE NON SONO NECESSARIE LESIONI FISICHE NÉ UN'EROICA OPPOSIZIONE»

LA RICOSTRUZIONE

I fatti incriminati risalgono alla vigilia della notte di Capodanno del 2022. La vittima e Alves si conobbero quella sera in discoteca, lo stupro avvenne nei bagni della zona Vip. Immediatamente, i gestori del locale, al parlare con la ragazza sotto shock, applicarono il protocollo indicato dalla legge, incuranti della notorietà del cliente che la giovane indicava come suo aggressore. La difesa di Alves ha fatto di tutto per screditare la vittima, ma il tribunale ha creduto alla ragazza. Dani Alves, invece, si è continuamente contraddetto, dando almeno quattro versioni dei fatti. In particolare, aveva inizialmente negato qualsiasi tipo di rapporto, spiegando poi che intendeva così salvare il suo matrimonio. Alves, nato 40 anni fa nello stato di Bahia, vincitore di 43 titoli complessivi, 23 dei quali conquistati con il Barcellona, conclude così la sua carriera di calciatore dietro le sbarre.

Elena Marisol Brandolini

Ferrari a sorpresa, Sainz davanti a tutti «Red Bull veloce ma siamo migliorati»

FORMULA UNO

ROMA Seconda giornata di test a Sakhir per la F1 che la prossima settimana, proprio in Bahrein, inizierà le ostilità. Ieri un passo avanti. Nei tempi sul giro diventati più rapidi e, soprattutto, nella configurazione delle monoposto ormai prive dei rastrelli per analizzare i flussi che le fanno tanto somigliare a delle falciatrici. Come mercoledì quasi tutti i piloti si sono alternati al volante, con la sola eccezione di Hamilton, Perez e Sargeant che hanno tenuto a riposo Russell, Verstappen ed Albon. Più o meno tutte le squadre sfoggiano soddisfazione per le nuove creature e fanno trapelare che «le vetture sono un buon passo in avanti rispetto alle precedenti».

Al terzo anno del nuovo regolamento che ha reintrodotto l'"effetto suolo" le strade tecniche sembrano delineate e tutti sanno in che direzione andare. Contenti sì, ma nessuno si sbilancia, perché conoscono i miglioramenti propri, ma non quelli degli avversari. Il concetto è sintetizzato da Leclerc: «Andiamo sicuramente meglio dell'anno scorso quando la SF-23 era un mezzo disastro. Non è un fatto di velocità, ma di guidabilità. La vettura non era prevedibile e in ogni curva si comportava in modo diverso. Questi problemi appaiono superati, la nuova rossa è più sincera e si guida con meno fatica. Per la velocità bisogna aspettare, ho l'impressione che la Red Bull sia ancora davanti...». La stessa sensazione si è avuta anche da fuori. A parte il tempo spaziale segnato da Verstappen all'esordio, ieri ha fatto il bis il meno marziano Perez. In realtà la più rapida in assoluto è stata la Ferrari nel pomeriggio con Sainz, l'unico in grado di scendere sotto il minuto e mezzo. Ma Carlos ha montato la Pirelli rosse C4 che non saranno utilizzate in gara.

LO SPAGNOLO PRECEDE PEREZ E HAMILTON LECLERC È SESTO IN MATTINATA DANNI A UN TOMBINO E TEST SOSPESI

IN PISTA La Ferrari di Carlos Sainz durante i test di Formula 1 in Bahrein

Con le gialle C3 il più consistente è stato proprio Perez che ha preceduto Hamilton con la Freccia e Norris con la McLaren papaia. Solo quarto tempo per lo spagnolo di Maranello che sicuramente sarebbe sceso ancora se avesse insistito con le C3. Non male Ricciardo con la Racing Bull che è il nuovo nome dell'AlphaTauri e che ha anche un nuovo team principal, l'ex ferrarista Laurent Mekies ha preso il posto dello storico Franz Tost che a 67 anni ha lasciato. Daniel è arrivato ad un solo decimo da Norris montando anche lui le C4 rosse. Charles nel cumulato ha ottenuto il sesto tempo, ma è stato il più veloce al mattino quando la temperatura era più calda.

LUNGA INTERRUZIONE

Le prove prima di pranzo sono state interrotte in anticipo perché Lewis ha staccato un tombino che ha preso poi il pilota di Maranello: risultato, entrambe le astronavi danneggiate. Sul passo gara i soliti noti hanno impressionato con Red Bull, Ferrari, Mercedes e McLaren che hanno effettuato run consistenti ma, in questo caso, è più difficile ipotizzare il carico di benzina o la mappatura della power unit. Sembra ai titoli di coda la straordinaria avventura di Chris Horner. Già si scommette sul suo successore. L'"affaire" della dipendente trattata in modo non consono non si placa e, anche se l'indagine interna non è stata ancora resa nota, i vertici dell'azienda non si sono schierati a favore del manager che sembra sul punto di essere giubilato. Il nome del successore più gettonato e anche più probabile è quello di Jonathan Wheatley, un uomo di grande esperienza in F1 (ha più anni di Horner), attuale direttore sportivo e profondo conoscitore della realtà RB. L'operazione è delicata in quanto Chris era al comando dalla fondazione del team e si apprestava ad iniziare le ventesima stagione. Potrebbe addirittura mettere in dubbio il rapporto blindato con Verstappen.

Giorgio Ursicino

Qualificazioni europee Melli trascina l'Italia Turchia battuta 87-80

BASKET

PESARO Pesaro riabbraccia l'Italbasket e gli azzurri regalano una bella vittoria all'esordio del cammino verso Eurobasket 2025. Alla Vitrifrigo Arena finisce 87-80 davanti a oltre novemila spettatori. La Turchia spaventa all'inizio (7-15), poi progressivamente gli azzurri ingranano, 36-28, poi 50-39 al riposo lungo guidati da Nik Melli, nuovo capitano dopo il ritiro di Gigi Datome, con 17 punti. Nel momento migliore degli azzurri, 77-62 con i canestri di Ricci (11 punti così come Spissu), la Turchia spaventa l'Italia e arriva al 79-73. È l'ultimo sussulto, Italbasket può festeggiare. Alla fine bene anche Tonut, 12 punti, e Mannion con 10 punti. Biberovic domina per gli avversari con 27 punti.

DOPPIO PASSAPORTO

Il bosniaco del Fenerbahce è naturalizzato turco e qui si apre l'eterno discorso anche per gli azzurri. Ieri tra i 12 c'era Petrucelli, ma si fa un gran parlare di Drew Eubanks, pivot di 208 centimetri dei Phoenix Suns, che pare abbia una pratica molto ben avviata per prendere il passaporto italiano. Ci spera il presidente Petrucci, Pozzecco non si è ancora pronunciato. Intanto, oggi pomeriggio il gruppo azzurro vola in Ungheria dove domenica, palla a due alle ore 18, c'è la seconda partita di questa finestra. Fa parte del girone B anche l'Islanda (che l'Italia affronterà a novembre), che riceverà in casa l'Ungheria per poi far visita domenica alla Turchia. Si qualificano all'Europeo le prime tre del girone. Quella di ieri sera è stata la 59ª partita giocata contro la Turchia, numero che ne fa la quinta Nazionale più affrontata dall'Italia nella sua storia dopo Francia (101), Germania (68), Grecia e Spagna (67). Una di queste ha segnato il massimo di punti segnati, 33, in nazionale da parte di Danilo Gallinari. Erano gli Europei del 2015, oggi il "Gallo" è impegnato a ritrovare se stesso ai Milwaukee Bucks dopo aver cominciato la stagione a Washington e poi essere transitato da Detroit. Pozzecco non ha chiuso a una sua presenza per il pre-olimpico in Portorico a luglio, così come per Belinelli. Se ne riparlerà più avanti.

CT AZZURRO Gianmarco Pozzecco

Marino Petrelli

Lettere&Opinioni

«SONO PRONTO PER ESIBIRMI IN UN "CONCERTO DELLA PACE": HO CANTATO PIÙ VOLTE, SIA IN RUSSIA SIA IN UCRAINA, A MOSCA COME A KIEV E IN TANTE ALTRE LOCALITÀ. E NON VEDO L'ORA DI TORNARE IN QUEI LUOGHI E FRA QUELLA BELLISSIMA GENTE»
Al Bano

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Ieri e oggi

Piegare la storia alla polemica politica è sbagliato: il passato non va valutato con gli strumenti del presente

Roberto Papetti

*Caro direttore,
in questi giorni il Parlamento sta votando per revocare l'onorificenza assegnata a suo tempo dalla Repubblica Italiana al dittatore iugoslavo Tito. Per quanto impopolare non condivido quest'atteggiamento di revisionismo storico a posteriori. Sia chiaro Tito fu un dittatore e un omicida seriale e la condanna di chi scrive sugli eccidi delle foibe è assoluta. Tuttavia il leader slavo fu anche un capo militare e un leader politico che concorse a sconfiggere i nazi fascisti e nell'ottica post secondo conflitto mondiale l'onorificenza poteva avere quindi un senso. Per le stesse motivazioni non concordo con quelle amministrazioni comunali che stanno annullando la cittadinanza onoraria concessa, sempre a suo tempo, a Benito Mussolini poiché quando furono elargite queste onorificenze il Duce non aveva ancora promulgato le nefaste leggi razziali, non aveva attuato l' invasione dell' Etiopia e l'alleanza "d'acciaio" con Hitler. Parimenti non concorderei se si volesse ritirare la dedica della sala consiliare del comune di Roma a Giulio Cesare perché costui contro le direttive del Senato attacco' e occupo' la Gallia. In definitiva penso che si debbano trattare i personaggi storici con il metro di valutazione del periodo in cui vissero e non delle valutazioni politiche del presente.*

Lorenzo Martini
Stanghella (Pd)

Caro lettore,
confesso che questi dibattiti sull'opportunità di cancellare o meno onorificenze, vie e piazze dedicati a personaggi "illustri" del passato mi appassionano molto poco. Perchè penso che la politica avrebbe altro di più importante e di più concreto a cui dedicarsi. Ma soprattutto perchè questo tipo di revisionismo è quasi sempre tutt'altro che disinteressato e trasversale. È piuttosto un gioco delle parti: la sinistra chiede di cancellare riconoscimenti e onori concessi a uomini politici che appartenevano al campo avverso, la destra fa altrettanto con esponenti della parte opposta. Per gli uni come per gli altri questo tipo di iniziative celano quasi sempre un obiettivo politico molto legato al presente: quello di usare la storia per mettere in difficoltà gli avversari riaprendo le pagine più scomode dei rispettivi album di famiglia e dimostrare che certi legami (con il fascismo e con il comunismo, in particolare) non sono mai venuti del tutto meno. Sull'utilità di queste operazioni ognuno può pensarla come meglio crede. Forse però prima di aprire l'ennesima polemica sarebbe opportuno rileggersi ciò che scrisse un grande storico come Marc Bloch: «Il passato non va valutato con gli strumenti del presente: i personaggi storici vanno collocati nell'ambiente, nella mentalità e nell'atmosfera delle loro epoche».

Governo

Ha ridato la vista

Quale che sia il risultato che questo governo otterrà nella legislatura corrente, una cosa l'ha già ottenuta e direi che siamo nel campo dei miracoli: ha ridato la vista ai sedicenti progressisti, che nelle loro numerose esperienze di governo erano affetti di una cecità che pareva inguaribile. È bastata la fiducia al governo dell'ottobre 2022 e improvvisamente il buio si è diradato e hanno cominciato a vedere, e non dettagli nascosti, ma lo sfascio globale del Paese. Ed ecco che vedono che fisco, scuola, trasporti, giustizia e molto altro non funzionano, che solo 8 Regioni su 20 hanno una sanità decente, che lavorare è pericoloso e si scandalizzano per l'incidente di Firenze dando la responsabilità al governo. Ovviamente non hanno visto che nel 2021 i morti sul lavoro, che non devono esistere, furono 973 e 790 nel 2022, ma quelli che scandalizzano sono i 799 del 2023 e ovviamente quelli 2024 dando pure la colpa agli appalti assegnati al massimo ribasso, dimenticando che la cosa avviene da molti anni e che nel 2018 l'ANAC dichiarò illegittima una sua limitazione in ossequio alla concorrenza. E la cosa riguarda le opere pubbliche e certamente il supermercato della Esselunga non lo è. In ogni caso l'elettorato progressista dovrà ringraziare in eterno Giorgia Meloni per il miracolo compiuto, anche se, come si verde, ci vorrà un lungo periodo di riabilitazione affinché i loro leader possano affermare di aver recuperato veramente la vista.

Claudio Gera

Fisco

Anche l'evasione è servita

Ho vissuto di stipendio e vivo di pensione, quindi non ho mai "potuto" evadere una lira, magari! Però voglio ricordare che il miracolo economico degli anni '50/60, che ha dato origine all'Italia industriale che conosciamo, non sarebbe mai stato possibile senza una evasione fiscale ben più massiccia di quella attuale. Le medaglie vanno viste da entrambe le parti.

Enrico Mazza

Mirano

I dubbi sull'autovelox

Mi riferisco al vostro titolo odierno del 20 febbraio su Autovelox e sapendo che suona come una provocazione, segnalo il limite dei 30km orari deciso dal Comune di Mirano in un tratto centrale della cittadina, cosa buona e giusta per la sicurezza stradale. Poi però leggo dai giornali che i vigili urbani di Mirano, hanno elevato già dai primi giorni decine di multe agli automobilisti cosa che rimpingua le casse comunali. Delle due l'una, o si attua una strategia di controlli e limitazioni della velocità ma esistono altri metodi oppure il Comune guarda agli incassi quasi sicuri.

Alberto Calimazzo

Navalny / 1

Trasparenza discutibile

Cosa dire sulla trasparenza della dittatura russa? Come sperare da una dittatura come quella russa una sentenza giusta sulla morte del povero eroe Navally? L'evidenza dell'assassinio dell'oppositore di Putin in vista delle elezioni è evidente! C'è chi invece dice che bisogna avere fede sulla corte di giustizia russa, come Salvini che contrariamente alla unanime condanna della comunità europea, dice che bisogna credere nella giustizia della dittatura della russa che ha martirizzato un oppositore della nomenclatura...

Renato Coin

Navalny / 2

Un torto ai russi

Non posso dire che Putin abbia voluto la morte di Alexei Navalny, ma tutte le circostanze e i precedenti portano tutti a lui e al suo entourage politico. Navalny era una figura di primo piano, in grado certamente di reggere le sorti della Russia nel dopo Putin. I primi a rammaricarsi della sua scomparsa non dovrebbero essere gli italiani nel soliti sit in davanti a Palazzo Madama, ma i russi stessi, il popolo russo perché, se è vero che Putin ha favorito questa tragica conclusione, ha fatto un torto al suo popolo privandolo di un leader dal carisma eccezionale e certamente in grado di dare un futuro al Paese.

Enzo Fuso

Autonomia

Gli obiettivi di De Luca

Dove vuole andare Vincenzo De Luca, e perché nella sua opposizione all'autonomia differenziata e nella disputa sul Fsc ha alzato l'asticella fino a far scomparire il merito in favore del metodo, sia nel suo Pd sia verso il governo? In tanti se lo chiedono, e in fondo ci sarebbe poco da scavare se si considerano qualità e difetti del personaggio. Ciò che fonti a lui vicine escludono è che abbia intenzione di farsi un partito suo, una cantilena che da oltre venti anni ricompare in ogni fase acuta di crisi del rapporto tra il presidente e il suo partito da quando esisteva il Pci. Non se n'è mai andato De Luca, difficilmente farà ai «suoi» dirigenti questo favore. Ma se la possibilità del terzo mandato per i governatori non arriverà, come vorrebbe la segretaria Elly Schlein anche per potersi sbarazzare di lui e come preferirebbe la stessa Giorgia Meloni, ecco che lo spettro del 2006 – quando De Luca, da solo, sfidò centrodestra e centrosinistra insieme, vincendo per la quarta volta le elezioni salernitane – tornerà ad aleggiare e a quel punto tutto sarà possibile. Con lui o senza di lui ancora nel Pd.

Antonio Cascone

Russia

Le scelte dei cittadini

Ho apprezzato la Sua garbata, ma decisa risposta all'accusa, un po' farneticante, di poca "onestà", che il lettore I.R. ha mosso al giornalismo di casa nostra per aver accusato il regime di Putin dell'omicidio del povero Navalny prima che gli inquirenti abbiano accertato le reali cause della morte. Navalny è colpevole non tanto delle deliranti accuse di estremismo o di altri fantasiosi reati per i quali è stato condannato da un sistema giudiziario asservito al regime, quanto di aver voluto rientrare nel suo disgraziato paese, nonostante il tentativo di omicidio per avvelenamento, attuato dai fedeli colleghi del Kgb dello zar di turno. Purtroppo un leader è sempre espressione della volontà di una parte importante della popolazione, è stato così per Hitler, per Stalin, per Mussolini ecc.; sono quindi i russi che sostengono Putin, perché se così non fosse, lo avrebbero già destituito, come hanno fatto con l'ultimo Zar. Fino a che il popolo russo non si stancherà del giogo che è costretto a sopportare, Putin resterà al suo posto; il guaio è che libertà e benessere i russi non li hanno mai conosciuti, quindi non ne sentono la mancanza, infatti con un territorio sterminato e immense ricchezze naturali, hanno un PIL inferiore a quello dell'Italia che ha un terzo degli abitanti e non ha risorse naturali, ma ai russi evidentemente sta bene così, come gli sta bene che questo misero PIL prodotto vada in larga parte destinato non a migliorare il tenore di vita della popolazione, ma in spese militari, perchè sono ossessionati dall'idea che l'Occidente voglia distruggere la loro civiltà. Contenti loro....

Franco Gallo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/2/2024 è stata di **42.520**

Il commento

La competizione sui social: male oscuro di tanti giovani

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) con estrema nitidezza è che il disagio, pur colpendo la gioventù nel suo insieme, raggiunge il massimo di intensità nelle fasce di età più basse (dai 10 ai 19 anni), e in special modo fra le ragazze. Sulle ragioni del disagio, da alcuni anni è in corso un dibattito molto acceso, specie negli Stati Uniti e nel Regno Unito. È un dibattito molto acceso, perché tocca questioni spinosissime, e ha il potenziale di colpire interessi enormi. Nell'occhio del ciclone ci sono due scienziati sociali, Jonathan Haidt e Zach Rausch, che hanno fatto una scoperta strabiliante: tutti i principali indicatori di disagio svoltano all'inizio del decennio 2010-2020 e, qui sta il lato strabiliante della loro scoperta, lo fanno – simultaneamente – in tutti i Paesi di lingua inglese e in tutti i Paesi del Nord-Europa. Come è possibile che i segni del disagio, e in particolare i suicidi, decollino tutti insieme, fra il 2010 e il 2012? La risposta degli studiosi è che il 2010 è l'anno di nascita dell'i-phone4, e il 2012 è l'anno in cui Zuckeberg, inventore di Facebook, spende un miliardo di dollari per acquisire Instagram, che già allora aveva raggiunto un'enorme diffusione.

Che cosa c'entra? Lo spiega Jonathan Haidt. L'i-phone 4 è il primo smartphone che permette un comodo accesso a internet e quindi ai social, e nello stesso tempo monta una camera frontale, che permette i selfie, e più in generale la diffusione di foto e immagini. L'acquisizione di Instagram completa l'opera. D'ora in poi diventerà facilissimo costruire immagini di sé stessi, abbellirle con photoshop, includerle nel proprio profilo, farle circolare. E inondare il mondo di tweet, di like, di post, nonché far rimbalzare quelli altrui. Inizia l'età dell'oro dei social media.

Ognuno può tentare di pubblicizzare il suo ego, ma nel fare questo si espone alle critiche altrui, ma soprattutto alla (naturale) frustrazione di sentirsi surclassato da innumerevoli altri ego, più attraenti, più popolari, più capaci di attirare like. Secondo Jonathan Haidt è precisamente questo che fa decollare il disagio giovanile. Quella sui social è una competizione cui nessuno, una volta che vi approda, è in grado di sottrarsi, che lo voglia oppure no. Di qui insoddisfazione, malessere, disagio, invidia, frustrazione, che sarebbero alla radice dell'epidemia di cattiva salute mentale in corso in moltissimi Paesi da quando l'i-phone ha sostituito i vecchi flip-phone, telefoni cellulari privi di accesso a internet. E soprattutto ha sostituito le uscite con il gruppo di amici, il gioco all'aperto, le esperienze nel mondo reale, tutte cose cruciali nella formazione di un adolescente. Supponiamo che Haidt abbia sostanzialmente ragione, resta il problema: come mai, in questo disastro, a rimetterci sono soprattutto le ragazze, specie se adolescenti? Qui ci soccorre un'altra studiosa, la sociologia britannica Catherine Hakim, che giusto negli anni della svolta (2010-2012) ebbe a dare alle stampe un saggio e un libro fondamentali: Erotic Capital (2010), e Honey Money (sottotitolo: Perché essere attraenti è la chiave del successo). Lì si può trovare facilmente la chiave per capire il disagio esistenziale delle adolescenti dopo l'i-phone.

In estrema sintesi. Prima dell'i-phone 4, una adolescente poteva cercare di costruire la propria identità e il proprio successo valorizzando le qualità più diverse: la bellezza, certamente, ma anche l'intelligenza, la simpatia, la socievolezza, l'eccellenza in qualche materia, le doti sportive, l'abilità in qualche campo specifico. E, soprattutto, lo poteva fare in una cerchia ristretta, e almeno in parte selezionata. Dopo l'i-phone4 non è più così: giusto o sbagliato che sia, la competizione è soprattutto sulla bellezza e l'avvenenza, e avviene in mare aperto, perché tutti vedono il tuo profilo e tu puoi vedere il profilo di tutti. Ma la bellezza (o "capitale erotico", per stare alla terminologia della Hakim) è una delle risorse più iniquamente distribuite, e – ahimé – è difficilmente modificabile, se non con la costosa e pericolosa chirurgia estetica. Di qui il dramma delle adolescenti, che sono costrette a correre una gara da cui solo una minoranza può ragionevolmente attendersi di uscire vincitrice. Che fare? Si potrebbe domandare un padre o una madre di una quindicenne. Niente, mi verrebbe da dire, la forza del "così fan tutte" è soverchiante e invincibile. Però una piccola cosa, forse, si potrebbe anche tentare: far balenare il pensiero che, accanto alla paura di essere tagliati fuori, esiste anche la felicità di mettersi al riparo dalla macchina infernale dei social, una scelta audace che da tempo si usa chiamare JOMO, Joy of missing out, la gioia di restarne fuori (ne ha indirettamente parlato la giovane scrittrice Francesca Manfredi nel suo romanzo "Il periodo del silenzio", appena uscito). Una scelta controcorrente, che però si può compiere anche in modo equilibrato e saggio, riscoprendo i telefonini tradizionali, che costano pochissimo, ci risparmiano la competizione sui social e, forse non casualmente, stanno tornando di moda.

www.fondazionehume.it

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 23, Febbraio 2024

San Policarpo, vescovo e martire. Venerato come discepolo del beato apostolo Giovanni e ultimo testimone dell'epoca apostolica.

9°C 10°C
Il Sole Sorge 6:58 Tramonta 17:41
La Luna Sorge 16:37 Cala 6:54

"DEDICA" NEL MONDO DI ARTURO PÉREZ-REVERTE PRESENTATO IL PROGRAMMA

Paolin a pagina XIV

Pordenonelegge
Sei ragazze vincitrici del contest Raccontinclasse

A pagina XV

Arte moderna
Cinquanta opere di Van Gogh in mostra al Museo Revoltella

Inaugurata ieri, nelle sale espositive del quarto piano, la cosiddetta "mostra dei record", visitata a Roma da 600mila appassionati.

Batic a pagina XIV

Guardia medica: un solo candidato

▶Al tam tam hanno risposto solo una ventina di professionisti anche per coprire le 149 sedi vacanti da dottore di famiglia

▶Il sindacato: «Bisogna lavorare sugli incentivi utilizzando le risorse non spese per le zone carenti»

Una ventina di camici bianchi inseriti in graduatoria, in "corsa" per 149 sedi vacanti da dottore di famiglia, addirittura un solo candidato per poco meno di duecento (196) zone scoperte per il servizio di guardia medica, ossia per l'assistenza primaria ad attività oraria, come si chiama oggi. A tirare le somme è il presidente di Snami Fvg Stefano Vignando, dopo la pubblicazione sul Bollettino regionale dell'elenco dei professionisti che hanno presentato domanda nei tempi utili, per candidarsi a coprire una delle tantissime sedi scoperte.

De Mori a pagina V

SEDE Una Guardia medica

La decisione Lignano alza i prezzi

Spiagge sempre più care Estate con l'incubo rincari

Andare in spiaggia a Lignano quest'estate costerà di più. Rincari obbligati, si dirà. Ma si tratta di un altra batosta per i consumatori, che in questo caso sono anche turisti. Dagli ombrelloni ai gazebo, tutti i rialzi.

A pagina II

Senzatetto
Giacigli in strada intervengono i vigili urbani

Giacigli improvvisati nella zona intorno a Borgo stazione, persone che passano la notte all'addiaccio, imbacuccate nel loro sacco a pelo, a due passi dal centro, quando non proprio nel pieno del cuore udinese dello "struscio", fra le vetrine di gioiellerie e boutique. Il fenomeno dei senzatetto preoccupa gli udinesi, a giudicare dal numero e dal tenore di post e dei commenti sui social network.

A pagina VII

Bambini in affido i Comuni chiedono i soldi ai genitori

▶Un test: ma la procedura burocratica rischia di costare più degli introiti

Udine e gli altri otto comuni dell'Ambito del Friuli Centrale inizieranno a chiedere alle famiglie di origine dei minori in affido la compartecipazione alle spese delle rette per l'accoglienza di bambini e bambine, ragazzini e ragazzine che spesso hanno alle spalle storie non facili. Un "test", della durata di un anno, per capire quale sarà l'impatto dell'applicazione delle "Linee operative sperimentali per la definizione delle modalità di compartecipazione alle spese delle rette.

De Mori a pagina VI

Carabinieri
Non si ferma al posto di blocco e viene arrestato

Un 63enne residente a Udine è stato arrestato in provincia di Vicenza dopo un tentativo di fuga ad un posto di blocco dei carabinieri.

A pagina VI

Chiesa
Nuovo vescovo oggi l'ufficialità della Diocesi

Ci sarebbe già il nome del nuovo arcivescovo di Udine, che dovrebbe sostituire monsignor Andrea Bruno Mazzocato, che lascerà per raggiunti limiti di età, dopo aver rimesso l'incarico nelle mani del Papa. Il condizionale è d'obbligo, perché dall'Arcidiocesi friulana, dopo che l'indiscrezione si è diffusa in rete ieri sera, non è arrivata una conferma ufficiale, ma la convocazione lampo di una conferenza stampa per oggi.

A pagina VI

L'Udinese: «Deulofeu, siamo con te»

Lo sfogo via social con Gerard Romero, amico di vecchia data, ha rimesso al centro dell'attenzione Gerard Deulofeu. Il catalano ha dato voce ai seri dubbi personali sulla possibilità di tornare davvero in campo, visti i problemi al ginocchio. Ieri l'ex Barcellona ha postato un ottimistico "Mai mollare" su Instagram. A distanza di pochi minuti, alcuni compagni (il francese Thauvin per primo) hanno a loro volta risposto in rete. La stessa società friulana gli ha ribadito piena vicinanza, con poche e chiare parole: "Forza Geri, siamo sempre con te. Ti aspettiamo". Lo stesso ha fatto il Watford: "Siamo tutti con te".

A pagina X

NUMERO 10 L'attaccante bianconero Gerard Deulofeu (Foto Ansa)

Del Bianco sale due volte sul podio

Doppio podio tricolore per Ludovica Del Bianco. Reduce dalla partecipazione ai Mondiali Juniores di combinata nordica a Planica, la quindicenne dello Sci Cai Monte Lussari ha preso parte a Predazzo ai Tricolori U16, vincendo il titolo del salto (quarta è giunta la sorella minore Lucrezia) e mettendosi al collo l'argento al termine del segmento di fondo che stabiliva la classifica della combinata. Nella prova maschile del salto, l'altro lussarino Samuele Beltrame chiude sesto e Luca Zigante dodicesimo. Anche in Coppa Italia giovanile lo sci club di Tarvisio si è distinto.

Tavosanis a pagina XI

COMBINATA Ludovica Del Bianco sul gradino più alto del podio

Fondo
La staffetta del "mito" a Sappada

Il 22 febbraio 1994 è negli annali dello sport italiano, con l'oro olimpico conquistato in Norvegia dai fondisti azzurri, nella staffetta 4x10 chilometri. Sappada ieri ha voluto celebrare con una serata rievocativa quell'impresa. Nella sala convegni sono arrivati i quattro protagonisti di allora: Maurilio De Zolt , Marco Albarello, Giorgio Vanzetta e Silvio Fauner.

Eicher a pagina XI

Nelle tasche dei friulani

Prezzi delle spiagge in Friuli Venezia Giulia nel 2024

Prezzi per ombrellone, dati del 2024 in euro

Withub

	Anno	Prezzi stagionali	Prezzi giornalieri
Massimo	2024	2.055	24.50
Massimo	2023	1.995	24
Minimo	2024	916	11,50
Minimo	2023	890	11

IL DOSSIER

Se un turista passasse adesso da Lignano, oltre alla pioggia troverebbe cantieri. Sono quelli per ripristinare le spiagge dopo le mareggiate dell'autunno. Una corsa contro il tempo. Dando un occhio al litorale, verrebbe da chiedersi quando e come si potrà tornare a prendere il sole. Ma in questo senso l'impegno della Regione è al massimo livello. Tra tanti dubbi invernali c'è però una certezza estiva già disponibile. E non fa rima con buona notizia. Andare in spiaggia a Lignano, infatti, quest'estate costerà di più. Rincari obbligati, si dirà. Ma si tratta di un altra batosta per i consumatori, che in questo caso sono anche turisti.

Ombrelloni, la stangata La spiaggia sarà più cara

▸Aumenti fino a 100 euro sul litorale di Lignano rispetto all'anno scorso Cresce anche il costo del lettino giornaliero, la mappa di tutti i settori

LA TABELLA

Lignano Sabbiadoro Gestioni ha pubblicato il nuovo tariffario dei servizi spiaggia che entrerà in vigore quando sarà aperta ufficialmente la stagione estiva sul litorale del Friuli Venezia Giulia. E confrontando i dati di quest'anno con quelli dell'estate del 2023, la differenza è evidente. Sia per quanto riguarda i prezzi (minimi e massimi) giornalieri che per quanto riguarda gli abbonamenti stagionali, preferiti soprattutto dai tanti friulani che scelgono Lignano non per una sola domenica mordi e fuggi, bensì per tutta l'estate. E partiamo proprio dai prezzi per gli ombrelloni stagionali. Per quanto riguarda i posti dall'undicesima fila, cioè quelli più lontani dal mare, i prezzi stagionali dell'ombrellone con i lettini oscillano quest'anno tra i 916 e i 1.150 euro. Nel 2023, invece, si andava da un minimo di 890 a un massimo di 1.115 euro. Un aumento medio di 35 euro rispetto a dodici mesi fa.

Si passa poi a posizioni più ambite, cioè quelle che si trovano più a ridosso della battigia. Ad esempio, proviamo a spostarci verso il mare, magari in terza fila. A Sabbiadoro la dinamica rimane la stessa. L'ombrellone stagionale costa quest'anno 1.340 euro, mentre l'anno scorso ci si fermava a 1.300 euro. In questo caso l'aumento è di 40 euro netti. E ancora i dati riferiti alla prima fila, quella più vicina al mare e quindi più "preziosa". Il prezzo comunicato per il 2024 è di 1.499 euro per la stagione intera, mentre l'anno scorso ci si fermava a 1.455 euro.

I GIORNALIERI

E se si è invece dei turisti mordi e fuggi, cioè i classici pendolari della domenica? In quel caso dipende dalla bassa o dall'alta stagione. Prendiamo ad esempio il periodo più gettonato, cioè quello che va dal primo giorno di luglio all'ultimo di agosto. In prima fila un ombrellone giornaliero costerà quest'anno 23 euro al giorno, mentre l'anno scorso il prezzo era inferiore di 50 centesimi. Stesso discorso per quanto riguarda le file più lontane dal mare: quest'anno il giornaliero costa 15 euro e 50 centesimi. L'anno scorso invece si spendevano al massimo quindici euro per l'ombrellone con i lettini da noleggiare per un solo giorno.

LA GESTIONE DI SABBIADORO HA PUBBLICATO LE TARIFFE PER LA STAGIONE ESTIVA

LA STAGIONE I turisti sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro in un giorno d'estate

IL LUSSO

Ci sono poi le postazioni dedicate a chi per una giornata o una stagione intera di tintarella non ha problemi di spesa. Stiamo parlando dei gazebo che si trovano a ridosso di Terrazza a mare, nella zona più "in" del litorale lignanese. Gli aumenti quest'anno non risparmiano nemmeno quest'area, considerando che un gazebo in prima file costerà per tutta la stagione 3.327 euro, contro i 3.230 dell'anno scorso. Siamo quasi a cento euro in più. Dalla quarta fila in poi, si spendono 2.616 euro mentre l'anno scorso ci si fermava a 2.540 euro. Per il giornaliero, invece, si va da 38 a 45,50 euro.

Marco Agrusti

La pallina di gelato non si salva: andrà sopra i due euro

IL CONTESTO

La bella stagione che è ormai imminente porta con sé la voglia di gelato, meglio se artigianale e con gusti che consentano di assaporare l'aroma della frutta fresca o prodotti di gran pregio, targati con Igp o altri marchi che assicurano qualità. Desideri che saranno senz'altro esauditi dai maestri gelatieri del Fvg già al lavoro per offrire il meglio alla gola dei clienti di ogni età, ma è probabile che occorra mettere in conto un ritocco dei prezzi anche per quest'anno, dopo che l'anno scorso una pallina ha toccato cifre mai viste, fino a 1,80 euro e, addirittura, 2 euro. Nel 2024 è possibile, anzi probabile, che si sfondi il tetto dei due euro. «Il Fvg insieme al Veneto Orientale è l'area italiana dove il gelato artigianale ha il prezzo più basso – premette Giorgio Venudo, consigliere del direttivo dolciario di Confartigianato nazionale e delegato regionale dell'area alimentazione-panificazione di Confartigianato Fvg -. Qui il gelato lo possiamo trovare ancora a 22 euro al chilogrammo, mentre in altre regioni e aree del Paese ha abbondantemente superato i 30 euro al chilo». Pur precisando che «ogni gelateria proporrà il prezzo che riterrà più opportuno», Venudo ammette che la primavera e l'estate 2024 possano portare con sé un aumento della pallina. «Chi ce l'aveva a 1.80 è possibile che la porti a 2 euro, chi era già a questa cifra è probabile che la confermi o che si attuino formule come quelle che sono già presenti in altre regioni». Per esempio, una coppetta piccola con un gusto a 2,50 euro; una coppetta media con due gusti a 4,50 euro; una coppetta grande con tre o più gusti da 5 a 6 euro. A giustificare l'ulteriore aumento, sarebbero i continui rincari delle materie prime e il lavoro impegnativo che il gelato di qualità richiede, sia per i gusti alla frutta sia per quelli legati alle specialità regionali, dalle mandorle ai pinoli o al Vin Santo, fino al Fico Moro di Caneva. «Si pensi che – considera ancora Venudo – dietro una pallina di gelato c'è una gelateria e un laboratorio che richiedono in media 150mila euro di investimento per essere allestiti. Inoltre, oggi su una pallina da 100 grammi che costa 2 euro ciò che resta al gelatiere sono 70 centesimi. Meno della metà del costo per l'utente». Nella prossima stagione potrebbe imporsi anche la tendenza a un prezzo diversificato, a seconda della tipologia dei gusti e del costo delle materie prime necessarie per realizzarle, con cifre più importanti – fino a 2.50 euro – per le palline alle specialità locali. Tagli del nastro della stagione, il 24 marzo, con la Giornata europea del gelato artigianale e il gusto dell'anno sarà belga: la Goufre de Liége.

IL FENOMENO Torna la passione per il gelato, ma la pallina schizzerà al di sopra dei due euro

GLI ARTIGIANI: «NEL NORDEST IL PREZZO PIÙ BASSO MA DOBBIAMO ADEGUARCI»

INDISPENSABILI Le badanti diventeranno sempre più necessarie per accudire gli anziani. Nel 2050 uno su due ne avrà bisogno

Per la badante servono in media 10mila euro

▶Nel 2050 secondo Fondazione Moressa a più di un anziano su due servirà aiuto

▶A Trieste ci sono già 5 collaboratrici familiari ogni mille persone residenti

COSA DICONO I NUMERI

Una delle oltre 20mila famiglie del Friuli Venezia Giulia che nel 2022 aveva una badante in casa ha speso in media 9.943 euro per complessivi 192 milioni di euro, tra retribuzioni, contributi totali e Tfr. Il valore aggiunto originato dal lavoro domestico è pari a 0,4 miliardi e incide dell'1,3% sul Pil regionale. Cifre destinate a crescere, perché in regione saranno sempre più le persone che avranno bisogno di assistenza causa l'incremento della fascia anziana.

LO STUDIO

Nel 2050, secondo l'elaborazione Domina e Fondazione Leone Moressa di dati Istat, i potenziali beneficiari di badanti saranno il 58,9% in più degli attuali, perché la popolazione con almeno 80 anni arriverà al 15,4 per cento, pari a 173mila unità. Dall'altra parte della curva demografica, la classe d'età 0-14 anni rappresenterà l'11,6% della popolazione (-3,5%), pari a 131mila unità. Sono alcuni dei dati "pilastro" che fotografano la situazione del lavoro domestico in Friuli Venezia Giulia oggi e in futuro, una elaborazione contenuta nel 5° Osservatorio del lavoro domestico 2023 di Domina con la collaborazione scientifica della Fondazione Leone Moressa. Nel 2022 i lavoratori domestici sono stati 20.761, in flessione del 5,5% - una tendenza comune in tutta Italia – rispetto all'anno precedente. Le badanti sono in netta prevalenza (74,6%) rispetto alle colf che contano per il 25,4 per cent. I datori di lavoro sono 20.321 (-5,1%) rispetto al 2021. Lavoratori domestici e datori di lavoro domestici nel complesso rappresentano il 3,4% della popolazione regionale. Le badanti in Friuli Venezia Giulia arrivano soprattutto dall'Est Europa (51%) e le donne sono in netta maggioranza, tanto che arrivano al 93,4 per cento. Le badanti in regione hanno un'età media di 52,1 anni e nel 63,4% dei casi non completa l'anno lavorativo. Il che significa che le badanti che mantengono un rapporto più lungo di un anno con un datore di lavoro in regione sono il 36,6%, leggermente più alto di quanto avviene in Trentino-Alto Adige e in Valle d'Aosta, dove l'incidenza delle badanti sul totale è notevole e i domestici che lavorano 50 settimane sono rispettivamente solo il 35,6 e il 33,9 per cento. Su una spesa complessiva di 192 milioni di euro che le famiglie spendono per le badanti, esse producono un valore aggiunto di circa 400 milioni di euro.

A UDINE

A livello territoriale, in provincia di Udine si concentra la maggior percentuale di domestici, con numeri quasi paritari tra badanti (46,2%) e colf, 44,9 per cento. In termini relativi, però, la massima incidenza si ha a Trieste, con 5 badanti ogni 1000 abitanti, a fronte di una media nazionale di 4,4. A Udine, comunque, ci sono 15,3 badanti ogni 100 anziani, contro una media regionale di 14,3. Il Rapporto Domina fa riferimento ai sostegni previsti dalla Regione, ma cita ancora i diversi canali di erogazione – Fap, Fondo Gravissimi, Fondo sla – che a fine dello scorso anno la Regione ha deciso di riunire in un unico Fondo. Presenti anche contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche. La Regione, ricorda il Rapporto, offre anche il servizio Si.Con.Te, una rete di sportelli dedicati all'incontro di famiglie in cerca di assistente familiare, colf o babysitter.

«IN REGIONE SI HA IL VALORE PIÙ ALTO DI ASSISTENTI CHE VIVONO IN CONVIVENZA»

IL FABBISOGNO

Infine, si dice, il Comune di Udine offre un servizio a favore di anziani che vivono senza una rete familiare e in solitudine. In Friuli Venezia Giulia, conclude il Rapporto nella scheda dedicata alla regione, «c'è bisogno di badanti. Il 74,6% dei lavoratori domestici sono badanti e per questo in regione si ha il valore più alto di coloro che vivono in convivenza, pari al 48,7 per cento. Guardando la serie storica del lavoro domestico, in regione tra il 2019 e il 2021 (con l'epoca Covid) il lavoro domestico è cresciuto del 16,5%, ma poi è andato riducendosi nel biennio successivo.

Antonella Lanfrit

-70%
*Iniziativa valida su una selezione di articoli soggetti a saldo fino a esaurimento scorte nei negozi aderenti

La sanità tra difficoltà e eccellenze

Alla guardia medica «Un solo aspirante per 196 sedi vacanti»

▶Pubblicate le candidature per il Fvg
Il sindacato: «Servono incentivi»

▶Una ventina i candidati per 149 posti
da dottore di famiglia senza titolare

IL QUADRO

UDINE-PORDENONE Una ventina di camici bianchi inseriti in graduatoria, in "corsa" per 149 sedi vacanti da dottore di famiglia, addirittura un solo candidato per poco meno di duecento (196) zone scoperte per il servizio di guardia medica, ossia per l'assistenza primaria ad attività oraria, come si chiama oggi. A tirare le somme è il presidente di Snami Fvg Stefano Vignando, dopo la pubblicazione sul Bollettino regionale dell'elenco dei professionisti che hanno presentato domanda nei tempi utili, per candidarsi a coprire una delle tantissime sedi scoperte. I camici bianchi sono "merce" sempre più rara.

IL SINDACATO

Vignando rammenta, infatti, che il 20 dicembre 2023 c'era stata la pubblicazione straordinaria dell'elenco delle cosiddette "zone carenti" (cioè le sedi rimaste orfane di medico) della regione, che aveva individuato «149 incarichi vacanti di assistenza primaria a ciclo di scelta (i medici di base ndr) e 196 per l'attività oraria (le ex guardie mediche ndr)». «Adesso sul Bur è stato pubblicato l'elenco dei medici che hanno scelto una o più zone carenti, rispondendo a quel bando. Si tratta di circa una ventina su 149 carenze per il ciclo di scelta e di una soltanto su 196 per l'attività oraria. Si tratta ovviamente di incarichi a tempo indeterminato». Vignando teme che con l'applicazione del nuovo accordo nazionale 2024 «andrà ancora peggio».

LE DOMANDE

Secondo i decreti di recente pubblicazione, alla direzione centrale Salute, per gli incarichi vacanti da dottore di famiglia, sono arrivate 5 domande di medici inseriti nella graduatoria regionale valevole per il 2023, due istanze di camici bianchi con diploma di formazione specifica in medicina generale acquisito dopo la scadenza della presentazione della domanda di inserimento in tale elenco e 18 di professionisti iscritti al corso Ceformed. Ma 4 domande sono state escluse per carenza di requisiti. I nomi degli interessati a coprire le zone carente sono stati ordinati in tre distinte graduatorie per priorità di interpello. Invece, per l'assistenza primaria ad attività oraria (cioè quelle che una volta si chiamavano guardie mediche), entro il termine fissato dall'avviso hanno presentato domanda per l'assegnazione di una delle tante sedi vacanti due medici inseriti nella graduatoria regionale e due iscritti al corso di formazione specifica per la medicina generale, ma tre istanze non sono state accolte, sempre per carenza di requisiti. Alla fine, quindi, è stata predisposta un'unica graduatoria con solo un nome: quello di un dottore che ha iniziato il corso Ceformed nel 2022, che ha scelto l'Azienda sanitaria Friuli Occidentale per prestare il suo servizio.

I TIMORI

Per gli incarichi vacanti da dottore di famiglia «diversi colleghi hanno presentato più preferenze, ma alla fine copriranno una sola sede, quindi il rischio è che restino ancora scoperte oltre 120 zone della nostra regione», rammenta Vignando. Inoltre, va considerato che nel frattempo prosegue lo stillicidio delle uscite di scena. «Le zone carenti pubblicate sul Bur a settembre 2023 erano 132, che sono diventate a dicembre 149 anche se nel frattempo si sono inseriti una ventina di nuovi medici. Anche adesso c'è il rischio che, nonostante questi nuovi innesti, nel frattempo se ne vada via il doppio dei professionisti. Quindi aumenterà il numero di friulani senza medico di famiglia». Per invertire la rotta, «avevamo fatto le nostre proposte concrete, che non richiedevano nuovi esborsi. Si sarebbe trattato solo di utilizzare i fondi che erano già in cassa, utilizzando le quote capitarie non utilizzate per le zone carenti, per finanziare tutte le possibili soluzioni e favorire, per esempio, i medici di famiglia che vogliono assistere 300 pazienti in più. Ma siamo stati inascoltati».

Camilla De Mori

NEL FRATTEMPO PROSEGUONO LE CESSAZIONI «AUMENTERÀ IL NUMERO DI FRIULANI SENZA MEDICO DI BASE»

PROFESSIONISTI Un medico in una foto di repertorio

Il Pd: «Cittadini in crisi uno su dieci sceglie di rinunciare alle cure»

LA MINORANZA

UDINE-PORDENONE (cdm) «Tempi di attesa peggiorati», medici e infermieri in fuga, guardie in Pronto soccorso sempre più spesso affidate in appalto e soppressioni di servizi, come «la chiusura imbarazzante del punto nascita di San Vito», come l'ha definita la segretaria del Pd Fvg Caterina Conti. Per lei «la sanità è fuori controllo» e «la giunta Fedriga non sta facendo niente». «Ricordiamo che questi sono arrivati con la promessa di una grande riforma della sanità e adesso, all'inizio del loro settimo anno di governo, ci dicono che serve una riforma». Le proposte del Pd «sono state tutte bocciate. Abbiamo ricevuto solo sberleffi e finte mani tesi». I dem, che ieri a Udine hanno riunito lo Stato maggiore al completo, in un'«operazione verità» hanno fatto la lista di quello che, per loro, non va e hanno lanciato il loro grido d'allarme. A preoccuparli «la spinta fortissima verso la privatizzazione. La priorità è invertire la rotta. Un cittadino su 10 in Fvg decide di non curarsi perché non se lo può permettere», ha ricordato Conti. Per fare una visita cardiologica con priorità B (entro 10 giorni) se «in Emilia Romagna il 93,9% dei cittadini riesce a farla entro i 10 giorni previsti, in Fvg questo accade solo nel 25,7 dei casi». Una percentuale che arriva al 35,5% per la priorità D (entro 30 giorni). «Questo vuol dire che il 65% di quelli che hanno bisogno di una visita cardiologica entro un mese non riescono a farla nei tempi», ha aggiunto. Altri numeri sono stati messi in fila dal responsabile regionale Salute Nicola Delli Quadri, che ha sottolineato come «i tempi di attesa siano peggiorati anche per alcuni interventi chirurgici con tumore» e ha messo in evidenza i dati sulla cessazione del personale sanitario: «Dal 2020 al 2024 ci sono state 4.482 cessazioni», di cui 946 in AsFo e ben 1.831 in AsuFc. «Il centrodestra non ha più alcun alibi. Lezioni di responsabilità, su questo tema, non le accettiamo», ha aggiunto il capogruppo dem Moretti. Sui Pronto soccorso, per evitare il ricorso massiccio ai gettonisti, sia Lombardia sia Veneto hanno cercato un'alternativa. In Friuli, come ricorda il segretario provinciale del Pd Luca Braidotti, «avevamo fatto delle proposte per incentivare l'acquisizione di personale». Un'operazione che avrebbe richiesto «60 milioni all'anno per evitare il ricorso a forze esterne. La Regione non sta facendo valere la nostra autonomia». Il problema è che il personale non si trova. «Ma noi abbiamo dei poteri in più da sfruttare. Basterebbe già trattenere i medici che abbiamo prima di andare a reclutare medici sudamericani».

Al 112 sono arrivate 703mila chiamate lo scorso anno quasi 100mila in più del 2022

CENTRALE SORES Lo scorso anno sono state 703mila le richieste d'aiuto arrivare al numero unico dell'emergenza della Regione

L'INCONTRO

Il numero di persone che si sono rivolte al Nue nel 2023 sono state 703.625, con un incremento di quasi 100 mila chiamate rispetto all'anno precedente. «Segno che ormai i cittadini hanno piena consapevolezza del 112 quale numero telefonico a cui far riferimento nelle emergenze» ha affermato l'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi che ieri, a Trieste, ha partecipato alla riunione del gruppo di monitoraggio regionale sul servizio del Numero unico di emergenza europeo 112. Presenti il prefetto di Trieste e commissario di Governo Pietro Signoriello, i prefetti di Udine Domenico Lione, di Pordenone Natalino Domenico Manno e di Gorizia Raffaele Ricciardi oltre ai vertici territoriali e regionali dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri e della Capitaneria di Porto. È emerso che per quanto riguarda il raggiungimento dei target a livello nazionale del Nue 112 il Friuli Venezia Giulia ha conquistato una posizione di vertice: «Questo grazie alle continue implementazioni tecnologiche e al lavoro fatto con gli operatori, assieme ai quali è stato condiviso un percorso che ha portato a maggiori opportunità formative e a una migliore distribuzione dei carichi di lavoro» ha sottolineato Riccardi aggiungendo che «nell'efficienza garantita dal servizio può sempre capitare una situazione di difficoltà: l'importante è non basare il giudizio complessivo sul singolo e isolato episodio che talvolta viene strumentalmente amplificato».

LA DINAMIC CALL

Durante l'incontro di ieri nel capoluogo giuliano, è stato illustrato il nuovo sistema della videochiamata che darà la possibilità agli operatori del Nue e, a caduta, a quelli della Sores di poter vedere attraverso il dispositivo telefonico di chi chiama la situazione di emergenza, constatando a video le condizioni di una persona ferita. Il cittadino, una volta contattati i numeri di emergenza, riceverà un sms contenente un link con il quale l'operatore potrà instaurare una "DinamiCall" ed in caso di necessità sarà guidato dall'operatore a fornire le autorizzazioni necessarie alla localizzazione. La video-chiamata, servizio che vede la Regione prima in Italia a testare questo strumento consente all'operatore di dare indicazioni ancora più puntuali. Altro obiettivo in fase di implementazione è quello di garantire i collegamenti necessari nelle zone della regione non coperte dai sistemi di telefonia cellulare. Riccardi ha poi approfondito il tema della georeferenziazione che dà l'opportunità ai mezzi di soccorso, in certe situazioni particolari - come alcune vie lunghe chilometri e le aree marine - di raggiungere più velocemente e con precisione l'indirizzo indicato. In particolare è stato presentato quanto fatto per la georeferenziazione dei Casoni e dei canali della laguna di Grado.

INCENDI BOSCHIVI

Inoltre, è stato anche affrontato l'argomento degli incendi boschivi, essendo di competenza regionale quelli che colpiscono le aree non antropizzate. A tal riguardo, come ha ricordato l'assessore, sono stati realizzati degli interventi di aggiornamento tecnologico alla sala operativa della sede della Protezione civile regionale di Palmanova e si è intervenuti anche sul personale: «Adesso infatti ci sono dieci operatori dedicati che garantiscono la continuità del servizio h 24». Al termine dell'incontro il prefetto Signoriello, al fine di ottimizzare sempre più il sistema e superare eventuali minimi disallineamenti, ha dato appuntamento al mese di marzo per la prossima riunione del gruppo di monitoraggio.

«NELL'EFFICIENZA PUÒ CAPITARE QUALCHE DIFFICOLTÀ BASTA NON BASARE IL GIUDIZIO SUL SINGOLO E ISOLATO CASO»

Elisabetta Batic

Minori in affido I Comuni chiedono alle famiglie di contribuire

▶La procedura burocratica rischia di costare di più degli introiti «Secondo la simulazione, si recupererà l'1 per cento delle spese»

IL CASO

UDINE Udine e gli altri otto comuni dell'Ambito del Friuli Centrale inizieranno a chiedere alle famiglie di origine dei minori in affido la compartecipazione alle spese delle rette per l'accoglienza di bambini e bambine, ragazzini e ragazzine che spesso hanno alle spalle storie non facili. Un "test", della durata di un anno, per capire quale sarà l'impatto dell'applicazione delle "Linee operative sperimentali per la definizione delle modalità di compartecipazione alle spese delle rette per l'accoglienza di minori in servizi residenziali e semiresidenziali", approvate dall'assemblea dei sindaci il 20 dicembre scorso, sulla scorta delle linee guida adottate dalla Regione ancora nel 2014.

LE REGOLE

La richiesta di una quota di compartecipazione a famiglie con le loro difficoltà alle spalle (quando non proprio "dissestate"), in sostanza, viene intesa non come una "punizione", ma con una finalità educativa, ricordando che il mantenimento dei figli spetta comunque primariamente a mamma e papà, anche se dichiarati decaduti dalla responsabilità genitoriale, come stabilito dalle norme vigenti e asseverato da precise sentenze della Corte di Cassazione. Il paradosso - almeno visto da fuori - è che il procedimento burocratico rischia di costare di più di quello che effettivamente potrà entrare nelle casse dei Comuni grazie alla compartecipazione. Una cifra, quest'ultima, molto contenuta, dal momento che una simulazione fatta con i dati già in possesso dell'Ambito, a quanto pare, dice che alla fine si riuscirebbe a recuperare all'incirca l'1% di quanto si spende. Ma la norma è norma e i sindaci si sono adeguati, iniziando ad applicare la procedura con gradualità, per capire "l'effetto che fa" e l'impatto che potrà avere.

Sono diverse decine i casi di cui si sta direttamente occupando l'Ambito per la gestione associata dei servizi sociali dei Comuni: alla data di novembre 2023, infatti, erano 36 i minori accolti in strutture residenziali, cui vanno aggiunti i 32 inseriti in comunità con le loro 20 mamme e altri 20 bambini e ragazzi seguiti in servizio diurno. Palazzo D'Aronco dal 2019 gestisce in delega il Servizio sociale dell'Ambito (che oltre a Udine comprende anche Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano e Tavagnacco). Come fanno sapere gli uffici, dalla sperimentazione appena avviata saranno interessati da subito i minori accolti in centri residenziali e quelli seguiti nel servizio diurno, per cui si partirà con un totale di 56, mentre non parteciperanno i nuclei mamma-bambino. Ovviamente, saranno coinvolti man mano anche bambini e bambine di nuovo inserimento: alle loro famiglie fin da subito sarà chiesto di presentare un modello Isee (senza includere i minori) sulla base del quale calcolare la quota. Qualche esempio: per chi ha un indicatore fra i 12mila euro e i 14mila euro sarà richiesto il 3 per cento del costo delle rette, fino a un massimo di 150 euro al mese, mentre per chi ha un Isee dai 14 ai 16mila euro sarà chiesto di contribuire per il 5% del costo, fino a un massimo di 200 euro al mese. Una goccia nel mare, visto che bisogna tener presente che ci sono rette che costano anche 120 euro al giorno e arrivano fino a 400 euro in alcuni centri molto specializzati, per esempio di riabilitazione. Alle famiglie dei minori già inseriti l'Ambito ha già iniziato a chiedere il modello di Isee previsto dalla normativa (che dovrà essere consegnato entro maggio), mentre man mano che vengono inseriti nuovi bambini e bambine, ai loro genitori viene fatta la medesima sollecitazione, per far partire l'applicazione da giugno.

Camilla De Mori

MUNICIPIO Uno scorcio di Palazzo D'Aronco. Dal 2019 gestisce in convenzione il Servizio sociale dei comuni dell'Ambito

SARANNO TESTATE LE LINEE OPERATIVE APPROVATE DALL'ASSEMBLEA COINVOLTI 56 BAMBINI E I NUOVI INGRESSI

Nuovo vescovo a Udine La rete dà già "l'investitura" a monsignor Lamba

ARCIDIOCESI

UDINE Ci sarebbe già il nome del nuovo arcivescovo di Udine, che dovrebbe sostituire monsignor Andrea Bruno Mazzocato, che lascerà per raggiunti limiti di età, dopo aver rimesso l'incarico nelle mani del Papa.

Il condizionale è d'obbligo, perché dall'Arcidiocesi friulana, dopo che l'indiscrezione si è diffusa in rete ieri sera, non è arrivata una conferma ufficiale, ma la convocazione lampo di una conferenza stampa per oggi.

Il sito silerenonpossum.com indica come sostituto di monsignor Mazzocato (che, come da prassi prevista dal diritto canonico, al compimento dei 75 anni ha inviato una lettera al Papa comunicando la rinuncia all'incarico) l'attuale vescovo ausiliare di Roma monsignor Riccardo Lamba, nato a Caracas nel 1956 e ordinato presbitero per la diocesi capitolina il 6 maggio 1989.

Vescovo della sede titolare di Medeli e vescovo ausiliare della Diocesi di Roma per il Settore Est, nella Capitale sta seguendo il servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, come si legge sul sito della Chiesa romana.

IL CURRICULUM

Laureato in Medicina, è stato a lungo impegnato nella pastorale vocazionale. In passato monsignor Lamba dal 1989 al 1991 era stato Assistente del Pontificio Seminario Romano Maggiore, dal 1991 al 2000 è stato assistente spirituale della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Dal 2000 al 2002 è stato Parroco della Parrocchia Sant'Anselmo alla Cecchignola e in seguito dal 2002 al 2018 ha retto la Parrocchia Gesù Divino Lavoratore.

Dal 2018 al 2022 è stato parroco della Parrocchia San Ponziano.

Fugge al posto di blocco: arrestato con la droga in auto

INTERVENTI

UDINE Guidava con la patente falsa, ora dovrà rispondere di falsità materiale commessa dal privato in certificati o autorizzazioni. A scoprire l'automobilista la polizia locale della Riviera friulana. Si tratta di un uomo di 32 anni, nigeriano, residente nella Bassa friulana. Il controllo è scattato mercoledì 21 febbraio nel pomeriggio in comune di Carlino. Gli agenti della municipale stavano effettuando attività di controllo su veicoli in circolazione nel territorio comunale ed erano passate da poco dopo le 14 quando è stata fermata un'auto con targa italiana. Alla guida il 32enne che ha fornito loro una patente polacca rilasciata lo scorso mese di settembre. Di primo acchito il documento sembrava regolare ma gli agenti non ne erano convinti. A insospettirli soprattutto il fatto che l'uomo non sapesse una sola parola di polacco. Così hanno deciso di fare ulteriori controlli scoprendo che la patente non corrisponde agli standard del documento emesso dalla Polonia. Anche se, secondo il racconto dell'uomo, avrebbe conseguito l'esame di guida in un'autoscuola locale mentre si trovava in territorio polacco per seguire un corso di inglese. Il 32enne dopo essere stato accompagnato al comando di polizia locale, dove è stato denunciato per i reati di falsità materiale commessi dal privato (artt. 477 e 482 c.p.), è stato anche multato ai sensi del Codice della strada, con una sanzione pecuniaria di oltre 5.000 euro, per guida senza patente, vedendosi mettere anche sotto fermo amministrativo il veicolo precedentemente condotto e di sua proprietà.

FERMATO IN VENETO

Un 63enne residente a Udine è stato arrestato in provincia di Vicenza dopo un tentativo di fuga ad un posto di blocco dei carabinieri. L'episodio si è verificato nella serata del 20 febbraio. I militari delle stazioni di Mestrino e Sarmeola di Rubano, in provincia di Padova, avevano provato a fermarlo a un posto di blocco ma l'automobilista friulano era fuggito, cercando di seminare i carabinieri. L'inseguimento si è protratto nella nottata, con le auto che sfrecciavano a oltre 140 chilometri all'ora nei centri abitati. Alla fine, i militari sono riusciti a bloccarlo dopo una decina di chilometri, a Grisignano di Zocco. A bordo della vettura dell'uomo hanno trovato 10 involucri contenenti quasi un chilo di marijuana e 1.240 euro in contanti, denaro che è stato ritenuto provento di illecita attività. Il friulano è stato quindi arrestato per detenzione ai fini di spaccio e portato nel carcere di Vicenza. Gli investigatori dell'Arma stanno ora cercando di capire a chi fosse destinata la droga e da chi l'arrestato si sia rifornito. Al momento gli inquirenti stanno cercando di far luce sulla vicenda anche attraverso le utenze telefoniche dell'indagato.

L'EPISODIO IN VENETO I MILITARI AVEVANO PROVATO A FERMARLO MA L'AUTOMOBILISTA ERA FUGGITO

INSEGUIMENTO I carabinieri sono riusciti a fermare il fuggitivo

IN AEROPORTO

Il personale della Polizia di Frontiera marittima e aerea di Ronchi dei Legionari ha arrestato nei giorni scorsi un cittadino somalo di 22 anni. Il fermo è avvenuto durante le operazioni di controllo documentale presso il "Trieste Airport". L'uomo, in procinto di salire su un volo diretto a Dublino, ha esibito agli agenti addetti ai controlli di frontiera una carta d'identità belga contraffatta. Il ventiduenne è stato pertanto tratto in arresto ed associato presso la Casa Circondariale di Gorizia a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

IN FRIULI INVECE LA MUNICIPALE HA BLOCCATO UN 32ENNE CON PATENTE FALSIFICATA

Bivacchi in strada, intervengono i vigili

▶Di recente aperto un dormitorio e un centro diurno
FdI: «Realtà che richiede attenzione, servono soluzioni»

▶La Polizia locale in azione anche nel sottopasso chiuso di piazzale D'Annunzio diventato terra di spaccio

EMERGENZA

UDINE Giacigli improvvisati nella zona intorno a Borgo stazione, persone che passano la notte all'addiaccio, imbacuccate nel loro sacco a pelo, a due passi dal centro, quando non proprio nel pieno del cuore udinese dello "struscio", fra le vetrine di gioiellerie e boutique. Il fenomeno dei senzatetto preoccupa gli udinesi, a giudicare dal numero e dal tenore di post e dei commenti sui social network, soprattutto perché viene rilevato ancora a pochi giorni dall'apertura del nuovo dormitorio emergenziale affidato dal Comune in via Valente. Il Municipio, va detto, ha dimostrato attenzione al tema di chi vive ai margini anche avviando in via sperimentale la Stazione di Posta di piazzale Unità d'Italia, che offre un centro diurno. Le fotografie, riportate anche dal consigliere comunale (e vicecapogruppo di FdI) Antonio Pittioni sulla sua pagina Facebook, ritraggono dei senzatetto avvistati «in via Aquileia e in Riva Bartolini», dove sotto i portici una persona è stata ritratta mentre dormiva avvolta da una coperta. La Polizia locale, come confermato dal comandante Eros Del Longo, è stata chiamata in via Tomadini, dove ha allontanato una persona.

«Commentare la condizione dei senzatetto è sempre un argomento delicato. È triste vedere persone dormire nei sottoportici, ma è una realtà che richiede attenzione. L'inaugurazione del dormitorio da parte dell'assessore Gasparin è un passo importante, nonostante le eventuali criticità. Tuttavia, è imbarazzante constatare che a Udine ci siano ancora persone che dormono per strada. È importante chiedersi se sono state informate dalla Caritas o dall'assistenza sociale riguardo ai servizi disponibili. È vero che alcuni senzatetto preferiscono non usufruire dei dormitori, ma è fondamentale trovare soluzioni alternative per garantire loro un riparo sicuro», dice Pittioni.

LA POLEMICA

Intanto monta la polemica proprio sull'affidamento del servizio all'ex scuola di via Valente, destinato alle persone che vivono ai margini. In una nota, la Rete di associazioni Aurora, operativa nel quartiere di via Riccardo di Giusto, dove si trova l'ex scuola Friz ha espresso «il totale dissenso sul metodo utilizzato dal Comune di Udine che, nel far fronte a situazioni di emergenza di natura sociale, utilizza affidamenti diretti senza verificare le risorse e disponibilità presenti nei vari quartieri delle città. Questa volta è accaduto per l'attivazione del "dormitorio" emergenziale in via Valente nel quartiere» con 24 posti letto. A sostegno, un finanziamento di 50mila euro. La Rete, che fa anche i conti in tasca al Comune, sui presunti costi pro capite, parla di una «tardiva risposta all'emergenza freddo» e lamenta, in sostanza, una presunta mancanza di strategia. «Si privilegiano gli interventi emergenziali affidandoli poi a quelle strutture in grado di sopperire e far fronte alle mancate scelte e decisioni politiche lungimiranti. Evidenziamo poi che il Comune ha sorvolato, senza mai rispondere alla proposta progettuale predisposta, e inviata al sindaco e agli assessori competenti ancora il 23 novembre, riguardante lo sviluppo di un hub socio culturale per il quartiere Aurora», conclude la Rete. Sulla polemica, come sulla situazione dei senzatetto in città, l'assessore Gasparin non ha inteso rilasciare commenti.

GLI ALTRI NODI

Sempre nella zona di borgo stazione, un altro tema caldissimo, soprattutto in queste settimane di polemiche roventi sui ragazzini "terribili" che terrorizzano diverse aree cittadine, resta quello dello spaccio. Nel sottopasso chiuso per lavori di piazzale D'Annunzio, infatti, sarebbero stati segnalati episodi di cessione di stupefacenti, come conferma la stessa Polizia locale, che è intervenuta in alcune occasioni. «Mi sono giunte voci che nell'ormai sottopasso chiuso e non ancora riaperto si è insediata l'ennesima piazza di spaccio a Udine. Quello che mi sorprende di più è che l'unità cinofila della Polizia locale, che vanta numerosi ritrovamenti, viene utilizzata solamente se chiamata in causa dal Questore per azioni congiunte con le altre forze dell'ordine, invece di essere impiegata giornalmente come la logica vorrebbe, ogni giorno nelle zone critiche. Ricordo che l'unità cinofila è un bene prezioso del Comune di Udine che va salvaguardato e magari raddoppiato, cosa che mi era stata assicurata dallo stesso sindaco De Toni. Mi auguro che questo avvenga», commenta Pittioni.

C.D.M.

ALL'ADDIACCIO Due delle foto comparse sui social e riportate anche dal consigliere comunale Pittioni

Dal greto del torrente spunta un'ara romana del tardo Impero La scoperta a San Vito al Torre

IL RITROVAMENTO

SAN VITO AL TORRE Un'ara romana di epoca tardo imperiale con un peso di quasi 6,3 tonnellate. Questa la sorprendente scoperta fatta nel greto del torrente Torre, in comune di San Vito al Torre, lo scorso 6 febbraio, ad opera di un residente di Gradisca d'Isonzo. Nei giorni successivi è stata portata a termine l'operazione di recupero, coordinata dalla Soprintendenza Abap Fvg. Il monumento funerario in calcare era quasi completamente sommerso dalle ghiaie del letto del fiume in modo del tutto fortuito; si presenta quasi integro a eccezione dell'angolo in alto a destra, rotto presumibilmente in antico, ed è ora in fase di studio scientifico. Secondo quanto comunicato dalla soprintendenza è composto da una parte frontale che presenta un'iscrizione, riferibile alla gens Apinia, posta all'interno di una cornice modanata, e da due lati, uno dei quali integro, che riportano una decorazione con Eroti alati con in mano rispettivamente una fiaccola rovesciata e un fiore di papavero, simboli del sonno eterno. Il lato posteriore è solo sbozzato e parzialmente rovinato e sfaldato, probabilmente a causa del fatto che sia stato sommerso nell'acqua per un lungo periodo. L'iscrizione e la tipologia della decorazione saranno analizzate più approfonditamente nei prossimi giorni.

IL MANUFATTO RIPORTA UN'ISCRIZIONE RIFERIBILE ALLA GENS APINA E UNA DECORAZIONE

RECUPERO

Le operazioni di recupero sono state effettuate sotto la direzione scientifica del funzionario archeologo Serena Di Tonto della Soprintendenza Abap Fvg, alla presenza dei Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale, esponenti delle forze dell'ordine locali e del Commissario straordinario del Comune di San Vito al Torre. Prezioso il supporto logistico della Protezione Civile regionale e all'aiuto fornito dalla ditta Natison Scavi di San Giovanni al Natisone, che ha messo a disposizione un mezzo pesante che consentisse il sollevamento e il trasporto del reperto. Il recupero è stato particolarmente articolato a causa delle dimensioni e del peso dell'ara funeraria. Dopo i primi scavi, realizzati per liberare il manufatto dalle ghiaie, per determinarne le esatte dimensioni e lo stato di conservazione e chiarire se fossero presenti altri reperti o stratigrafie archeologiche ancora conservate, si è proceduto a scavare nella zona antistante per creare un'area sufficiente a raddrizzarlo e a posizionare le imbragature di tela e lo si è quindi avvolto nel tessuto non tessuto per prepararlo al trasporto. Nell'area, oltre al monumento, sono stati individuati anche un'urna funeraria in pietra senza coperchio, due basi in calcare, alcuni mattoni e pezzi di tegole e un volto maschile in calcare.

DELICATE LE OPERAZIONI DI RECUPERO SOTTO LA DIREZIONE DELLE BELLE ARTI DEL FVG

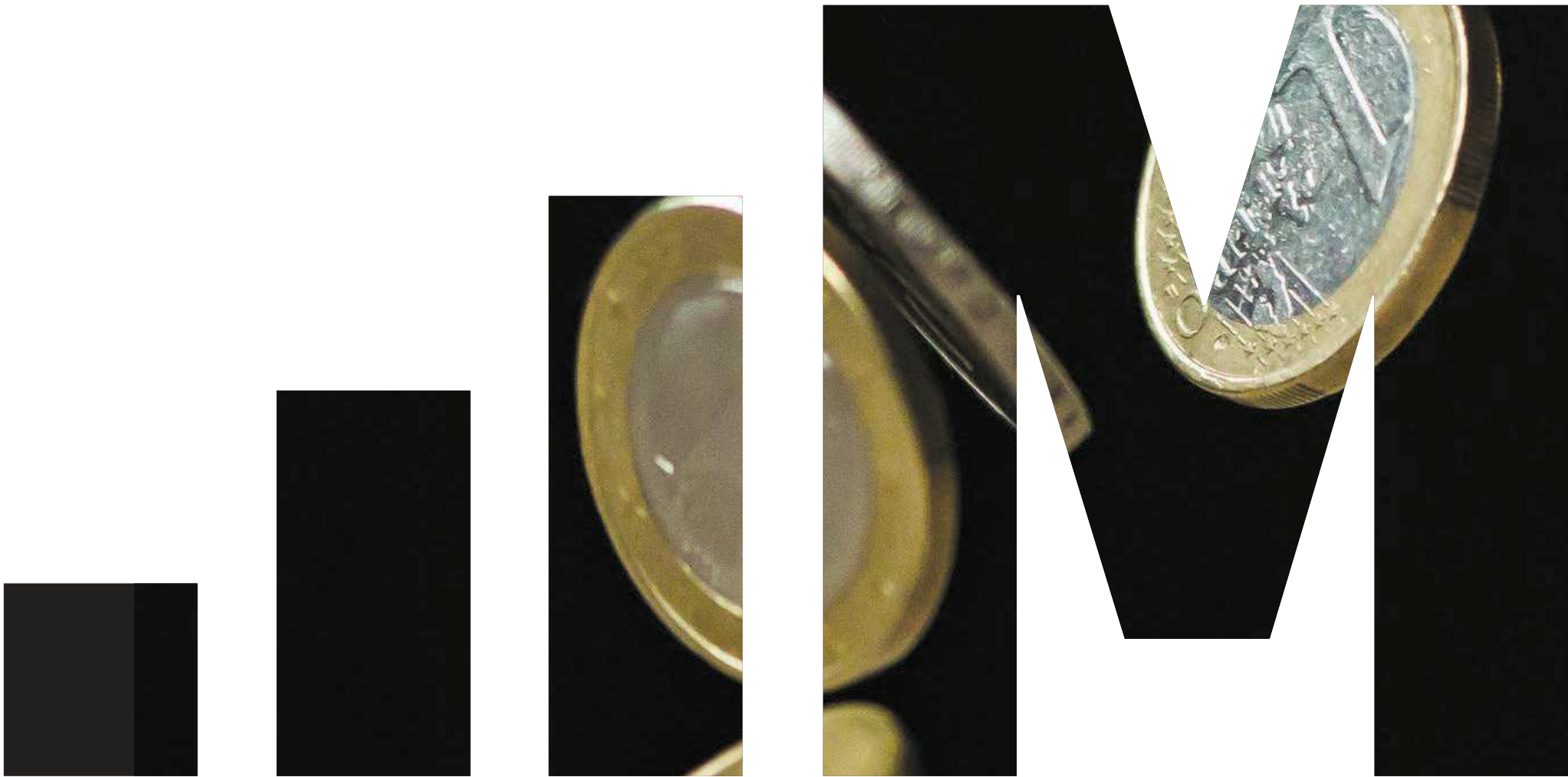
Ucciso nel sacco a pelo con 85 coltellate, al via il processo

IL PROCESSO

UDINE Massacrato con 85 coltellate, tanto da indurre la Procura a contestare anche la crudeltà. Il 6 marzo Bruno Macchi, il 29enne di origini brasiliane residente a Udine, comparirà davanti al gup Matteo Carlisi con l'accusa di omicidio aggravato anche dalla minorata difesa e dai motivi abbietti e futili. Rischia l'ergastolo per l'uccisione di Luca Tisi, 59 anni, originario di Castions di Zoppola, che a Udine viveva senza fissa dimora e aveva trovato riparo nella galleria Alpi, dove dormiva in un sacco a pelo. È stato massacrato all'alba del 15 aprile con un coltello lungo 12 centimetri, di quelli usati dai subacquei. È morto di shock emorragico nel giro di pochi minuti, senza potersi difendere, come sottolinea nell'imputazione il sostituto procuratore Lucia Terzariol. La madre e i due fratelli avranno la possibilità di costituirsi parte civile.

La fissazione dell'udienza preliminare precede di pochi giorni la memoria difensiva depositata dagli avvocati Cristian Buttazzoni e Massimiliano Basevi: l'obiettivo è quello di ricondurre l'omicidio a un eccesso colposo di legittima difesa. Durante gli interrogatori Macchi ha parlato di una situazione repentina: in galleria Alpi, all'ingresso in corrispondenza di via Ermes di Colloredo, era arrivato in bicicletta per acquistare le sigarette al distributore automatico. Tisi, secondo la sua ricostruzione, lo avrebbe afferrato a un piede facendogli perdere l'equilibrio. Macchi non era lucido. Era sotto l'effetto dell'abuso di alcolici e ha reagito uccidendolo. Sulla base di questa ricostruzione, i difensori chiedono alla Procura di escludere le aggravanti contestate nel capo di imputazione e valutare invece l'eccesso colposo di legittima difesa.

La stessa notte del delitto, come emerso dalle testimonianze raccolte dagli investigatori della Squadra Mobile, mentre si trovava al bar "Alle Volte" di Udine, Macchi aveva detto agli altri avventori che quella sera aveva «voglia di uccidere qualcuno», un'affermazione che il magistrato inquirenti non ha trascurato. Il 29enne abitava poco distante dalla galleria Alpi, in via Tiberio Deciani, ed era uscito portandosi dietro il coltello. Secondo la difesa non conosceva il senzatetto e avrebbe colpito senza rendersi conto che Tisi era nel sacco a pelo. Insomma, una reazione istintiva che non sarebbe riuscito a controllare.

Nella sua memoria la difesa ha anche invitato la Procura a considerare che il giovane, depresso dopo la perdita del lavoro, abusava di alcolici, come accaduto la sera del delitto, «condizione nella quale difficilmente era in grado di rendersi conto della situazione nella quale si era venuto a trovare».

INDAGINI I rilievi della Polizia scientifica in galleria Alpi, dove è stato ucciso Luca Tisi, senzatetto originario di Zoppola

Fondazione Friuli

«È LA SCUOLA CHE DETERMINA I CAMBIAMENTI DELLA SOCIETÀ»

Alessia Rosolen
assessore regionale

Venerdì 23 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

Potranno essere tradotti in progetti per doposcuola, relazioni internazionali, miglioramento delle competenze motorie e per percorsi di benessere negli istituti secondari di primo e secondo grado delle province di Udine e Pordenone

Seicentomila euro per stare bene in aula

I FONDI

Seicentomila euro che il prossimo anno scolastico potranno essere tradotti in progetti per doposcuola, relazioni internazionali, miglioramento delle competenze motorie e per percorsi di benessere di classe di scuola negli istituti secondari di primo e secondo grado delle province di Udine e Pordenone. Sono questi i contenuti del bando Istruzione che anche quest'anno la Fondazione Friuli conferma, con il supporto di Intesa Sanpaolo, e di concerto con la Regione per quanto attiene ai temi di fondo. Presentato ieri a Udine, il bando è già aperto e c'è tempo fino al 27 marzo per presentare le domande per progetti che saranno sviluppati nel prossimo anno scolastico.

IL PRESIDENTE

«L'investimento nel capitale umano rappresenta il fattore chiave per lo sviluppo della società e del sistema economico locale», ha spiegato ieri il presidente della Fondazione, Giuseppe Morandini, motivando l'impegno dell'ente che si ripete sul fronte educativo. «Intendiamo sostenere progetti per un'educazione a tutto tondo – ha proseguito -, dallo sviluppo delle soft skill a una corretta crescita psicomotoria. Ci auguriamo che forme di sperimentazione possano avere successo e arricchire in maniera strutturale l'offerta formativa delle scuole friulane. Ha partecipato alla presentazione del bando anche l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, per la quale «è la scuola che determina i cambiamenti della società, è dalla scuola che partono i progetti di sviluppo».

LA REGIONE

Riguardo poi «ai temi dell'internazionalizzazione e del tempo scuola la Regione – ha aggiunto l'assessore - sta valutando tutta una serie di progetti e azioni, finanziati dal Fondo sociale europeo, da nuovi fondi regionali, da interventi specifici su bandi europei, per riuscire a dare più risposte al mondo della scuola e, con una visione più ampia, per fornire soluzioni a vecchie e nuove povertà all'interno delle fasce giovanili della nostra società». Nello specifico del bando, il primo pilastro sostiene le esperienze all'estero per il rafforzamento delle competenze linguistiche. Il secondo intende finanziare l'organizzazione dei doposcuola, con l'obiettivo di sostenere i genitori nelle varie fasi di crescita dei loro figli. Il terzo, riservato a scuole dell'infanzia ed elementari, finanzia l'allestimento e la dotazione di attrezzature di spazi ludico-motori in particolare in quelle strutture non dotate di palestra. Il quarto riguarda i progetti per il benessere di classe e di scuola, per contrastare sia le conseguenze del distanziamento sociale durante la pandemia sia gli effetti dell'uso degli strumenti digitali. Francesca Nieddu, direttore regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia di Intesa Sanpaolo, ribadendo l'impegno dell'istituto a fianco della Fondazione per questa iniziativa, ha sottolineato di rappresentare «una banca d'impatto che sostiene e incentiva l'educazione e l'occupazione giovanile e, pertanto, confermiamo il nostro supporto al bando istruzione e continueremo a offrire ai ragazzi e alle loro famiglie soluzioni mirate e strumenti concreti per affrontare con serenità e senza disuguaglianze il percorso scolastico».

L'ASSESSORE

Questo bando, ha concluso l'assessore regionale Rosolen nel suo intervento, «segue gli importanti investimenti che la Regione ha realizzato negli anni scorsi per contrastare tutte le forme moderne di povertà educativa, promuovendo opportunità di apprendimento continuo e garantendo a tutti gli studenti del Friuli Venezia Giulia qualità nella crescita». La Fondazione Friuli mette a disposizione delle opportunità che lasciano alle scuole la libertà di agire in maniera autonoma, ma pur sempre all'interno di indirizzi e valori condivisi, in cui i giovani sono al centro delle politiche di attrattività, fondate sul tema della sostenibilità sociale.

A.L.

MORANDINI: «L'INVESTIMENTO NEL CAPITALE UMANO È IL FATTORE CHIAVE»

SI PUNTA SU POLITICHE DI ATTRATTIVITÀ FONDATE SUI TEMI DELLA SOSTENIBILITÀ

Tempo fino al 27 marzo per le domande

LE DOMANDE
C'è tempo fino al 27 marzo per presentare le domande per progetti che saranno sviluppati nel prossimo anno scolastico.

IL FONDO
Presentato ieri a Udine, il bando è già aperto

Il settore dell'istruzione al centro della "mission" delle Fondazioni

LA FILOSOFIA

Fin dagli "albori" della nascita delle Fondazioni di origine bancaria, "emerse" dalla legge cosiddetta "Carli-Amato" del 1990, nel quadro di quella che fu definito un riordino delle "Foresta pietrificata delle banche" il settore dell'Istruzione ebbe, giustamente, una funzione prioritaria nella designazione dei settori delle "mission" delle vai istituzioni: 88 in tutta Italia, di cui 84 associate in Acri. Ieri, nella nuova sede di "spirito palladiano" della Fondazione, alla presenza dell'assessore regionale all'istruzione Alessia Rosolen e di Francesca Nieddu, direttore regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia Intesa Sanpaolo, il Presidente della Fondazione Friuli ha illustrato con chiarezza obiettivi e senso generale della messa a disposizione di 600mila euro per questo bando 2024. Dati e documentazione chiara ma, fra le righe del tutto – pur importanti – è emerso il tema più vero, scottante, urgente della scuola di oggi: le relazioni. Relazioni intese come capacità di mantenere o ricostruire un tessuto comunitario – cui le famiglie dovrebbero collaborare attribuendo fiducia alle istituzioni (che dovrebbero selezionare attentamente il personale docente) – dove lo spirito della "Gemeinschaft" – vera comunità solidale, da Simmel – è la vera auspicata regista del mondo scolastico. "In anni passati la Fondazione Friuli ha spesso contribuito a creare situazioni di stimolo aggregativo e di rilancio della curiosità per lo studio dove migliaia di studenti hanno partecipato a iniziative di vario tipo – vedi "Dedica" a Pordenone – con risultati significativi." Così ci dice il presidente Morandini che ha particolarmente insistito su questo aspetto."Credo che tutto il mondo educativo – la scuola e le famiglie sono il mondo educativo – possa trarre beneficio dall'utilizzo ragionato e stimolante di risorse finanziarie destinate al benessere di studenti e docenti. Episodi gravissimi accaduti in tempi recenti devono rimanere casi isolati dove la cura delle attività motorie, bellezza e salubrità della sede di studio, disponibilità di attrezzature in laboratori adeguati e quant'altro fanno e faranno la differenza nella battaglia contro il degrado del mondo dell'istruzione - continua Morandini - con particolare attenzione all'acquisizione di livello delle lingue straniere per poter frequentare con consapevolezza le vie del mondo e coglierne le opportunità".

IERI IL BANDO ILLUSTRATO NELLA NUOVA SEDE DI VIA GEMONA A UDINE

PRESIDENTE
Giuseppe Morandini

LA MISSION

Con queste parole si chiarisce ulteriormente e nel dettaglio della "mission" della sezione istruzione della Fondazione Friuli. Tanto che la frase "ufficiale" "Ci auguriamo che forme di sperimentazione possano avere successo e andare ad arricchire in maniera strutturale l'offerta formativa delle scuole friulane" del Presidente Morandini assume così una concretezza che oltrepassa le more della comunicazione "tecnica". Il sapere, da secoli, è, semplicemente, ciò che forma il cittadino e la Fondazione Friuli contribuisce, nella misura delle sue possibilità, a ciò.

Marco Maria Tosolini

GLI AVVERSARI

Attenzione a un Retegui recuperato

Domani sera contro l'Udinese l'attaccante genoano Mateo Retegui ci sarà. Si era infortunato al ginocchio sinistro 5 mesi fa, il primo ottobre, nella partita pareggiata al Bluenergy Stadium con i bianconeri. Da allora non è più riuscito a trovare continuità. Punta comunque a una maglia azzurra per gli Europei.

L'ANALISI

«BIANCONERI E GENOANI VANNO MEGLIO FUORI CASA»

Il doppio ex: «Mi aspetto una sfida intensa, possono vincere entrambe. A Torino e Milano ho visto sfruttare le fasce». Attesi in 30 mila

Quest'anno sembra il Genoa più forte del Dopoguerra, dopo quello d'inizio anni '90 di cui Fulvio Collovati, ex campione del mondo, friulano di Teor (a 7 anni con la famiglia emigrò a Milano, ndr), faceva parte. Lui era il perno della difesa, insieme al libero Signorini.

CONFRONTI

«Quella formazione rossoblù – racconta Collovati, uno dei doppi ex più illustri della storia di Udinese e Genoa, oggi tra i più apprezzati opinionisti calcistici - aveva un tandem offensivo tra i migliori del lotto, molto ben assortito: Aguilera e Skuhravy. Il ceko ci fu segnalato da Spartaco Landini, ex difensore dell'Inter. Era un tandem che valeva 30 gol. Quel Genoa allenato da Osvaldo Bagnoli, dopo aver conquistato il quarto posto nel 1990-91, approdò l'anno seguente alla semifinale di Coppa Uefa, manifestazione che ai tempi valeva per importanza e prestigio la Coppa dei Campioni». Superò dapprima il Real Oviedo, poi la Dinamo di Bucarest e quindi la Steaua, sempre di Bucarest. «Nei quarti sconfiggemmo sia all'andata che al ritorno il Liverpool - va avanti -, per poi fermarci in semifinale contro l'Ajax (1-2 e 3-3, ndr). Giocavamo un calcio d'avanguardia, moderno, simile a quello attuale. La formazione di Gilardino mi ricorda quel Genoa, perché è veloce e pericolosa in attacco». Collovati però non vede una squadra favorita per la sfida di domani alle 20.45. «Si affronteranno al "Ferraris" due formazioni che hanno in comune una caratteristica: rendono al meglio quando giocano in trasferta - suggerisce -. Ho seguito per la Rai le gare dei bianconeri a Milano contro i rossoneri e a Torino con la Juventus, in cui si erano dimostrati una squadra vera. Possono vincere entrambe, dunque, in una gara intensa. L'Udinese ha le qualità fisiche e tecniche per farsi rispettare da chiunque».

MAGLIE

L'ex campione del mondo nel 1982 a Madrid, che ha indossato la maglia del Milan (con cui era cresciuto nel settore giovanile, vincendo lo scudetto nel 1979-80), quella dell'Inter e poi la casacca dell'Udinese nel 1986-87 (fu acquistato a ottobre, disputando 20 incontri, ndr). Passò quindi alla Roma, prima di chiudere la carriera al Genoa nel 1993. Nella squadra ligure lo voleva fortissimamente nel 1989 Franco Scoglio: «Aveva molta fiducia in me. Un anno dopo il professore andò a Bologna, quindi all'Udinese. Al Genoa venne sostituito da Bagnoli che a sua volta, nel 1993-94, cedette il testimone a Giorgi. Quando chiusi con i rossoblù – sorride Collovati - mi chiamò proprio Scoglio, chiedendomi di andare con lui al Pescara. Ma ormai ero appagato, stanco di giocare. Lo ringraziai per la fiducia, ma decisi di fermarmi». Complessivamente il centrale ha disputato 530 gare ufficiali (escluse quelle con la Nazionale), segnando 16 reti. Poi l'ex campione del mondo si sofferma sull'Udinese: «È una squadra strana che ha sciupato non poche opportunità per fare punti. Peccato, perché è valida e dispone di giocatori importanti come Pereyra, Thauvin, Samardzic, Perez e Giannetti. Lautaro - prosegue - si è subito ambientato. Darà vita a un duello interessante con Retegui, ma non ritengo sia determinante per l'esito del match. Aggiungo che i bianconeri, almeno nelle gare lontano da Udine, hanno sfruttato nel modo migliore le fasce, giocando con ritmi elevati. Potrebbe essere un'arma importante per farsi rispettare dal Genoa. Se si salveranno? Beh, l'Udinese ha un potenziale più valido rispetto alle altre formazioni che si trovano nei bassifondi, e anche una classifica migliore. Mi spiace invece per quello che ha detto Deulofeu. È ancora giovane, spero si riprenda presto. Il calcio ha bisogno di uno come lui».

AMBIENTE

Domani sera il Genoa potrà fare affidamento su un tifo che si annuncia roboante e numeroso. La prevendita sta andando a gonfie vele: il "Ferraris" dovrebbe essere riempito da 30 mila persone. L'Udinese avrà al seguito gli "irriducibili", 200 fan che si sgoleranno per spingere e aiutare la loro squadra del cuore.

Guido Gomirato

DIFENSORE Una foto storica: Fulvio Collovati ai tempi udinesi

Quel successo sul Paok che fa storia

L'AMARCORD

Il 23 febbraio del 2012 l'Udinese affronta nel match di ritorno dei sedicesimi di Europa League il Paok Salonicco. La gara d'andata a Udine si era conclusa in parità, 0-0, con gli ellenici dunque a partire favoriti.

Ma i friulani da subito impartiscono loro una lezione di calcio e alla fine vincono in maniera larga e prepotente: secco 0-3. I bianconeri allenati da Francesco Guidolin vanno a bersaglio già al 6' con un colpo di testa del difensore Danilo, su traversone da sinistra. Al 15' tocca a Floro Flores segnare la seconda rete. Completa il capolavoro un altro difensore, il centrale Domizzi, al 6' della ripresa su rigore.

Questa la formazione schierata nell'occasione: Handanovic, Benatia (st 41' Ferronetti), Danilo, Domizzi; Basta, Pazienza, Asamoah, Abdi (st 1' Battocchio), Pasquale; Fabbrini (st 24' Armero), Floro Flores. L'Udinese aveva iniziato la stagione partecipando ai playoff di Champions League contro il Braga: 1-1 in Portogallo e 1-1 nel ritorno, con successo portoghese (6-5) dopo la lotteria dei rigori. Decisivo l'errore di Maicosuel, che aveva cercato di sorprendere il portiere con un'esecuzione "a cucchiaio", mandando poi Guidolin su tutte le furie. I bianconeri, scesi così in Europa League, nella fase a gironi avevano affrontato dapprima il Rennes a Udine (2-1), poi il Celtic a Glasgow (1-1), quindi l'Atletico Madrid (2-0 a Udine e 0-4 a Madrid), il Rennes in Francia (0-0) e il Celtic al "Friuli" (1-1). Negli ottavi "pescarono" gli olandesi dell'Az Alkmaar, dai quali furono eliminati, perdendo (0-2) in Olanda e vincendo di misura (2-1) in Friuli.

G.G.

LE PUNTE

L'Udinese "spinge" Deulofeu «Forza Geri, siamo con te»

ATTACCANTE Gerard "Geri" Deulofeu: società e compagni "sostengono" il catalano

Deulofeu il giorno dopo. Lo sfogo via social con Gerard Romero, amico di vecchia data, ha rimesso al centro dell'attenzione Gerard Deulofeu. Il catalano, com'è noto, ha dato voce ai suoi seri dubbi personali sulla possibilità di tornare davvero in campo, visti i problemi al ginocchio sinistro che lo hanno costretto a oltre un anno di stop, nonostante l'operazione di rinforzo alla capsula.

SOSTEGNO

Dopo la tempesta scatenata dalle dichiarazioni dell'attaccante ci sono state alcune ore di quiete. Nel primo pomeriggio di ieri l'ex Barcellona ha postato un ottimistico "Never give up", ovvero "Mai mollare" su Instagram. A distanza di pochi minuti, alcuni compagni (il francese Thauvin per primo) e operatori calcistici hanno a loro volta risposto. La stessa società friulana gli ha ribadito piena vicinanza, con poche e chiare parole: "Forza Geri, siamo sempre con te. Ti aspettiamo". Lo stesso ha fatto il Watford: "Siamo tutti con te". Da parte sua, "Deu" ha aggiunto "Love you Watford". Va ricordato che il club bianconero e l'attaccante in estate avevano trovato l'intesa per prolungare e spalmare il contratto fino al 30 giugno 2026.

BOMBER

Lorenzo Lucca intanto è stato intervistato da Dazn. «Siamo forse la squadra più giovane come media d'età in serie A - le sue parole -. Questo è un anno importante, sia per me che per altri ragazzi che vogliono mostrare le loro qualità. Noi siamo molto sereni. Il gruppo che si allena bene; ascoltiamo la società, il mister perché ci fidiamo tanto di lui e lui pretende tanto da noi. Dobbiamo cercare di portare più punti possibile a casa in ogni partita: la salvezza arriverà in modo tranquillo, ne sono certo». Il classe 2000 piemontese poi ha parlato dei compagni: «Con noi ci sono anche giocatori come Pereyra, Thauvin e Walace che hanno centinaia di partite alle spalle e hanno anche giocato tanto all'estero. Il loro bagaglio d'esperienza a noi giovani può far bene sia in partita che in allenamento. Loro ci tengono sempre vivi e ci danno una grossa mano». Cosa si aspetta? «Ho vissuto un finale di 2023 molto buono, segnando un buon bottino di reti - ha ricordato -. Nel 2024 sono stato protagonista di prestazioni valide, di aiuto alla squadra. Ora devo solo stare tranquillo, perché i gol e i punti arriveranno molto presto».

RIFERIMENTI

Sui compagni: «Con Pereyra ho legato molto. Abbiamo un buon rapporto, mi dà consigli. Ha spessore dentro lo spogliatoio: quando parla, tutti lo ascoltano. Deulofeu? Quello che gli è successo spiace a tutti: quest'anno non poteva darci tanto, sia per l'esperienza che per gli assist e i gol. Lo aspettiamo, perché vogliamo che torni più forte. Ogni tanto gli scrivo, ci sentiamo. Spero di vederlo presto in campo». Infine i giornalisti di Dazn hanno chiesto al bomber piemontese di descriversi. «Voglio dare tanto alla squadra, mi piace far gol - ha sottolineato ancora -. Alcuni giovani mi hanno preso come esempio. Per loro sono un punto di riferimento, cerco di aiutarli se sbagliano e di incoraggiarli. Lavoro per dimostrare chi sono e ringrazio la società che crede in me. Due anni fa sono ricaduto sul ginocchio infortunato a fine estate. Dovevo fare infiltrazioni e nonostante questo sentivo dolore. Sono stati mesi un po' difficili. L'esperienza all'Ajax mi ha aiutato a crescere, soprattutto a livello mentale, perché stare fuori, lontano dalla famiglia e dagli amici, non giocando tanto, è pesante».

Stefano Giovampietro

LA STAFFETTA DEL MITO CELEBRATA A SAPPADA

▶I "fantastici quattro" di nuovo insieme a 30 anni dall'impresa di Lillehammer

▶In tanti all'incontro rievocativo di Cima dedicato ai protagonisti. C'era anche Vittozzi

SCI DI FONDO

La data del 22 febbraio 1994 resta negli annali dello sport italiano, con l'oro olimpico conquistato in Norvegia dai fondisti azzurri, nella staffetta 4x10 chilometri, come una delle vittorie più importanti in assoluto della storia sportiva italiana. Sappada, paese che annovera nella sua piccola dimensione di 1300 abitanti, un numero di campioni imparagonabili per altre località molto più grandi, da Pietro Piller Cottrer, a Filippo e Giacomo Kratter, a Silvio Fauner e ora Lisa Vitozzi, ha voluto celebrare con una serata rievocativa quell'impresa che non ha più avuto confronti nei decenni successivi.

A CIMA

Nella sala convegni di Cima Sappada sono arrivati i quattro protagonisti di quell'impresa, Maurilio De Zolt, Marco Albarello, Giorgio Vanzetta e il trionfatore dell'ultima parte della gara, con lo sprint "corso" fianco a fianco con il mitico Björn Daehlie, vinto per un metro: Silvio Fauner. L'idea di commemorare quell'impresa proprio a Sappada è partita dallo stesso Fauner, ora assessore nel Comune germanofono, e ha trovato una risposta entusiasta nei colleghi, chiamati i quattro moschettieri, e l'organizzazione dell'incontro ha visto la sala di Cima Sappada riempirsi di oltre un centinaio di persone, molte delle quali erano legate all'ambiente dello sci di fondo e hanno avuto modo di raccontare dal palco la costruzione di un successo che era stato preparato con cura dagli stessi atleti, ma anche con grande professionalità dai tecnici e dagli ski man.

EPICA

Tra questi hanno raccontato la preparazione di quella gara i due allenatori della squadra olimpica, Sandro Vanoi e Dario D'Incal, che hanno raggiunto Sappada da fuori regione, così come hanno fatto Albarello e Vanzetta, per essere presenti all'evento commemorativo. E così la serata è iniziata con il filmato di quel giorno a Lillehammer, dove erano state organizzate le olimpiadi invernali, per la prima volta dopo due anni anziché quattro, da quelle di Albertville del 1992 a quelle della cittadina norvegese del 1994. Maurilio De Zolt, allora aveva 43 anni, e arrivava a fine di una carriera carica di medaglie sia ai mondiali che alle olimpiadi, ed era un po' il "papà" degli altri colleghi che con lui condividevano le trasferte in ogni parte del mondo.

IL PROTAGONISTA

stato soprattutto lui il protagonista dei ricordi di quella gara, con l'ironia che lo contraddistingue nel rievocare confronti e sfide che alla fine hanno contribuito a rinsaldare una amicizia sportiva che ha portato a quel successo. Silvio Fauner ammirava De Zolt, quando lo vedeva in allenamento sulle piste di Sappada. «Facevo allenamento con i miei compagni dell'associazione sportiva Camosci - racconta -. Vedevo in pista il Grillo, che per me era un eroe, e fantasticavo, pensando che bello sarebbe stato andare in giro per il mondo come lui a sciare e partecipare a grandi competizioni internazionali, e sedici anni dopo abbiamo condiviso l'oro olimpico». Le pareti della sala convegni erano tappezzate dalla gigantografia della prima pagina della Gazzetta dello Sport del giorno dopo il trionfo di Lillehammer con il titolo "Campioni per sempre". In sala a omaggiare i campioni, che avevano a tracolla la medaglia d'oro di 30 anni fa, c'erano altri campioni, tra cui Giuseppe Puliè. Non potevano mancare e due donne di epoche diverse: Gabriella Paruzzi, vincitrice della medaglia d'oro nella 30 km a tecnica classica ai Giochi olimpici invernali di Salt Salt Lake City 2002 e della Coppa del Mondo di sci di fondo del 2004, e la sappadina Lisa Vittozzi, campionessa mondiale di biathlon, che ha promesso di dare altre soddisfazioni ai suoi tifosi e allo sport invernale italiano. In collegamento video è intervenuto anche un altro campione di quegli anni, Alberto Tomba, che a Lillehammer aveva vinto l'argento in slalom, così come ha inviato un messaggio in video il presidente del Comitato olimpico nazionale italiano, Giovanni Malagò. I tanti e ripetuti applausi del pubblico hanno sottolineato l'emozione di una serata che ha fatto di Sappada il centro dello sci di fondo italiano, anche se, vedendo come oggi sia sceso di livello nei risultati, lascia profonda nostalgia in chi ha vissuto la magia delle vittorie olimpiche e dei mondiali degli anni Novanta del secolo scorso.

Lucio Eicher Clere

CAMPIONI PER SEMPRE
In alto i quattro staffettisti azzurri a Sappada, qui sotto il pubblico

L'Asu riparte dal terzo posto Dragas: «Alte prestazioni»

GINNASTICA

Spela Dragas guida la squadra friulana dell'Asu Udine, che affronta con entusiasmo e un organico importante la nuova stagione di serie A1. L'esperta allenatrice nel suo impegno tecnico può godere della preziosa collaborazione di Noelia Fernandez e di Valeria Pysmenna, nonché del supporto della coreografa Laura Miotti.

«L'ho già detto lo scorso anno - sostiene - e lo ripeto adesso: non sarà semplice». Dragas vivrà con l'Asu la nona stagione consecutiva nella massima serie della ritmica e ha tra le sue allieve anche la promettente figlia Tara. «Le prestazioni richieste in pedana sono altissime - puntualizza -. Rischi, difficoltà e maestrie non possono mancare. L'esecuzione deve essere "pulita" e di alto livello artistico. La lucidità mentale, e soprattutto la freddezza, saranno basilari. Direi che, anno dopo anno, queste due componenti hanno un peso sempre maggiore. Ma si sa: ogni gara è a sé. Le ragazze sono preparate e lavorano sodo. Il resto si vedrà». Il sodalizio bianconero riparte da un ottimo terzo posto nazionale.

Ma questo 2024 si contraddistinguerà anche per le molte atlete date in prestito ad altri sodalizi. Elena Perissinotto gareggerà in serie A2 con la società milanese (che punta alla serie A1) della Moderna Legnano. Ginevra Finotto rappresenterà una neopromossa in A2, la Gymnica '96 Forlì. In B ci sarà invece Matilde Marcon, in forza alla Virtus Gallarate (farà parte di uno dei team che parteciperanno al bilaterale Italia-Francia Juniores del 9 marzo). Gaia Zurlo è in prestito alla Ginnastica San Marino e Adele Asquini alla piemontese Sg Concordia. In C, infine, militeranno Ludovica Palermo nella friulana Novagym e Alice Grigolini, con la maglia della veneta Junior 2000 di Bassano del Grappa.

Ludovica Del Bianco fa ancora centro Per lei un oro e l'argento ai Tricolori

SCI NORDICO

Doppio podio tricolore per Ludovica Del Bianco. Reduce dalla partecipazione ai Mondiali Juniores di combinata nordica a Planica, la quindicenne dello Sci Cai Monte Lussari ha preso parte a Predazzo ai Campionati italiani U16, vincendo il titolo del salto (quarta è giunta la sorella minore Lucrezia) e mettendosi al collo l'argento al termine del segmento di fondo che stabiliva la classifica della combinata. Nella prova maschile del salto, l'altro lussarino Samuele Beltrame chiude sesto e Luca Zigante dodicesimo.

In contemporanea si è disputata una prova di Coppa Italia giovanile e anche in questo caso lo sci club di Tarvisio si è distinto. Nella prima giornata l'U10 mista ha visto la vittoria di Cristhofer Zoz, il terzo posto di Giacomo Guerra, il quarto di Carolina Fragiacomo, il quinto di Lionel Kudra e il nono di Sofia Petterin. Nell'Under 12 mista, quarta Caterina Lazzarini. Nell'U14 femminile vince Lucrezia Del Bianco davanti a Lazzarini, mentre nella corrispondente categoria maschile Beltrame chiude secondo. Grazie a questo risultato, conquista con due gare d'anticipo la Coppa Italia di salto 2023-24, da sommare al titolo conquistato ai Tricolori. Il compagno di squadra Jacopo Laurenti è dodicesimo.

Nella seconda giornata di Coppa Italia, nell'U10 successo di Guerra e secondo posto per Zoz, con quest'ultimo che si impone nella combinata, mentre Giacomo è terzo. Nell'U12 mista terza Lazzarini, nell'U14 femminile prima Lucrezia Del Bianco e seconda Lazzarini in entrambe le discipline. Per quanto riguarda invece l'U14 maschile, Beltrame chiude quinto nel salto dopo una caduta in gara, mentre nel fondo recupera fino al terzo posto finale della combinata. Nell'ultima tappa di Coppa Italia dell'U16 femminile, secondo posto nel salto per Ludovica Del Bianco, che vince la classifica generale. Poi si impone nella combinata, chiudendo la generale in seconda posizione. Il Monte Lussari vince il trofeo per società.

Restando allo sci nordico, saranno 4 i fondisti della squadra regionale in lizza nel fine settimana a Schilpario di Bergamo, in occasione dei Fesa Games, la manifestazione internazionale giovanile che si svolgerà in contemporanea alla tappa di Fesa Cup, ovvero la Coppa Europa delle nazioni alpine, centrali e balcaniche. Si tratta di Leonardo Salon (Aldo Moro), Giorgia Romanin (Edelweiss), Nicolò Genovese (Tarvisio Racing Team) e Marco Pinzani (Monte Lussari). reduce dai Giochi Olimpici Giovanili in Corea del Sud. Con loro i tecnici del Comitato Nicola Selenati ed Elio Ferigo. Il programma dei Fesa Games prevede per domani le prove individuali a tecnica classica e per domenica le staffette miste nel passo pattinato.

Bruno Tavosanis

IN FORMA **Ludovica Del Bianco (a destra) sullo scalino più alto**

QUATTRO FONDISTI DEL TEAM REGIONALE PRENDERANNO PARTE DOMANI E DOMENICA AI FESA GAMES

Freschi e Federicis si laureano campioni regionali del cross

PODISMO

La quarta prova del Campionato regionale di società di cross giovanile, disputata a San Pier d'Isonzo, aveva una valenza particolare, poiché assegnava anche i titoli individuali. Nei 2400 metri Cadetti si impone Marco Freschi della Dolomiti Friulane, che precede di 5" il monfalconese Gabriele Corradini e di 6" Giacomo Francescutto della Libertas Casarsa. Quarto a 17" Brando Gaetani dell'Atletica 2000 di Codroipo. Le Cadette sono state impegnate sui 1800 metri, con la triestina Clarissa Sbrizzai a conquistare l'oro, precedendo di 4" Rebecca Prodani della Sanvitese e di 5" Greta Mainardis dell'Aldo Moro. Stessa distanza per i Ragazzi in un podio tutto del Friuli Occidentale: vince Luca Federicis dell'Aviano, con 12" di margine su Nicolò Romanin dei Podisti Cordenons e con 14" su Giovanni Battista Corini della Sanvitese, che precede di un soffio Simone Mariuzzo dell'Atletica 2000. Nei 1200 metri Ragazze s'impone la triestina Lisa Razem con 1" di vantaggio su Alice Dainese della Moggese e 4" su Viola Tassin della Libertas Friul. Al termine delle 4 prove sono state stilate le classifiche di società, che nei Cadetti vede vincitrice la Dolomiti Friulane davanti a Casarsa e A.2000, mentre nelle cadette il Malignani precede Sanvitese e Julia Trieste. Tra i ragazzi primo posto per Aviano su Sanvitese e A.2000, nelle ragazze primeggia la Libertas Friul su Trieste Trasporti e ancora A.2000. Definiti poi i Cadetti convocati ai Tricolori individuali e per regioni, in programma il 10 marzo a Cassino. Oltre ai primi tre di San Pier d'Isonzo, ci sono Maria Henry (Evinrude), Gaia Domini (A.2000), Marco Pezzilli (Dolomiti Friulane) e Alessandro Galassi (Sacile).

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Multe di 200 euro al Corva e al Torre

Promozione, Corva e Torre devono mettere mano al portafoglio. A carico delle società ci sono 200 euro di ammenda perché "un gruppo di sostenitori - è la sentenza -, nell'ultima parte della gara e anche al termine, proferiva espressioni ingiuriose e minacciose all'indirizzo del secondo assistente".

sport@gazzettino.it

Venerdì 23 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

CUORI ROSSONERI A sinistra il pressing a centrocampo del Fontanafredda, qui sopra l'allenatore Fabio "Ciccio" Campaner

DOPPIA CORSA ROSSONERA CAMPANER: «CREDIAMOCI»

▶Il tecnico del Fontanafredda detta la linea: «Trofeo e salto in Eccellenza»

▶Quarta sfida stagionale con il Rivolto in notturna al "Bottecchia" di Pordenone

CALCIO DILETTANTI

A volte ritornano, questa volta quasi subito. È il caso di Fontanafredda e Rivolto in Promozione. Si sono appena incrociati in campionato e i rossoneri di Fabio Campaner ne sono usciti con un largo successo in rimonta (4-1). Si sfideranno nuovamente mercoledì, nell'incrocio di ritorno della semifinale di Coppa. Appuntamento sempre al "Bottecchia" di Pordenone, ma alle 20, alla luce dei fari. In contemporanea l'altra sfida vedrà di fronte Kras Repen e Forum Julii a Opicina. All'andata i cividalesi avevano battuto 3-0 i carsolini, mentre il Fontanafredda aveva espugnato Rivolto (1-2), con gol di Francesco Sautto e Marco Zamuner.

DUELLI

«Questa - avvisa il timoniere Campaner -, statene pur certi, sarà una partita totalmente diversa rispetto a quella di campionato. Anche perché, dobbiamo ricordarcelo, quel 4-1 ottenuto è un risultato ben più largo rispetto ai valori visti in campo. E dobbiamo pure ricordare - prosegue il tecnico - che nell'andata di Coppa fu difficile imporsi». Quindi? «Per il momento pensiamo solo all'Ol3, l'ormai prossimo avversario - sintetizza -. Al Rivolto io comincerò a pensare soltanto domenica sera e i ragazzi da lunedì». Mister e squadra sono seduti sull'ottovolante: tante sono le vittorie di fila, compresa quella di Coppa Italia regionale. Questa volta, però, l'avversario è ostico. «L'Ol3 - ricorda - sta attraversando un periodo d'oro, è la squadra più in forma del momento e va presa con le pinze».

ORGANICO

È in dubbio la presenza degli attaccanti Luca Toffoli, Davide Grotto e Marco Zamuner e dell'estroso centrocampista Riccardo Lisotto, tutti alle prese con malanni fisici. A centrocampo sono in forse pure il febbricitante Andrea Nadal e Federico De Pin. Incrocia le dita il tecnico, sperando che da qui a domenica l'infermeria in gran parte si svuoti. «Per fortuna ho una rosa ampiaa e di qualità - si lascia andare - ma preferisco di gran lunga avere tutti a disposizione e poter scegliere». Quel che è certo, comunque, è che «dobbiamo crederci e preoccuparci solo di noi stessi. È inutile guardare all'orto degli altri. Vogliamo vincere la Coppa e cercare di fare il salto in campionato. Per riuscirci, è chiaro, non bisogna perdere punti per strada».

FIELE & MIELE

Nell'unica gara dei sedicesimi di Coppa di Seconda che ancora mancava all'appello, nel frattempo, cade il Morsano. Lo piega quella Castionese che in campionato l'aveva costretto a condividere la posta, sia all'andata che al ritorno (1-1 e 0-0). Nell'Infrasettimanale ecco il rovescio: 0-2 e ai quarti volano gli ospiti. Resta il campionato, che vede gli uomini di mister Denis Casasola al comando (44) e la Castionese seconda in agguato a 41. Per gli azzurri il turno di sosta alle porte nel giro più lungo arriva come una "benedizione", giusto per ricaricare le pile, visti i due rovesci in tre giorni. Spettatori interessati dei testacoda sono la stessa Castionese (va a Varmo) e il Lestizza (40), opposto alla Malisana. A chiudere, guardando al solo podio, il Morsano è il primo a stare alla finestra. Il Lestizza riposerà tra poco e la Castionese a metà aprile. Dagli ottavi di Coppa da dimenticare per Lorenzo Innocente e compagni al recupero di campionato nel girone B: non si ferma il leader Tagliamento, che ha steso il Colloredo (0-2) in trasferta. Il podio: Tagliamento 53 punti, Riviera 46 e Arteniese 42. Ai piedi c'è lo Spilimbergo (40), con il Colloredo che rimane inchiodato a 32.

INTANTO IL MORSANO SI ARRENDE ALLA CASTIONESE E LASCIA LA COMPETIZIONE DI SECONDA CATEGORIA

Cristina Turchet

Martini, 40 anni vissuti nel segno del pallone

▶«Entrai nel Comitato federale quando era necessario modernizzare»

DECANO Mario Martini

CALCIO

Sempre sulla breccia. Mario Martini e la Federcalcio regionale: un legame durato praticamente una vita. L'oggi ottuagenario udinese, che sul lavoro era uno stimato manager di una grande azienda di trasporti, ha avuto un rapporto intenso con l'organismo che governa il gioco del calcio. Tutto era cominciato negli anni Ottanta quando Martini, dopo avere acquisito esperienze sportive in campo giornalistico e organizzativo, ha iniziato a collaborare con il Comitato provinciale federale di Udine, capeggiato da Renzo Capocasale. Poi è stato "promosso" in quello regionale, inizialmente anche con il ruolo di addetto alle pubbliche relazioni, ideando per la prima volta su Telefriuli anche una trasmissione dedicata al pallone dei dilettanti. Una novità molto apprezzata, che aveva registrato un notevole successo.

Nel 1992, avvertendo i favori che stava raccogliendo, eccolo proiettato verso la presidenza del Friuli Venezia Giulia, che il cividalese Diego Meroi deteneva da 34 anni. Le società nostrane scelsero lui, attraverso il voto, chiamandolo a reggere l'incarico fino al 2004. Morale: decenni passati a osservare da vicino i non trascurabili mutamenti avvenuti nel piccolo grande mondo di questa popolare disciplina.

«Entrai in Federazione - ricorda con un sorriso - quando si avvertiva il bisogno di cambiare e modernizzare. Di conseguenza mi impegnai a promuovere tutta una serie di iniziative, che tuttora continuano a venire attuate. È un traguardo del quale onestamente vado ancora orgoglioso». Una strada vincente. «In sostanza - sottolinea -, fra i dilettanti maturò progressivamente una sorta di "professionalizzazione", che prima neppure si immaginava. Chi giocava lo faceva per pura passione. È innegabile, per altro, che oggi non sia più così. Anche l'avvicinarsi in numero significativo da parte degli sponsor va visto come qualcosa di positivo». Martini tiene poi a evidenziare la superiore qualità registrata a livello tecnico. «E di questo – aggiunge – va riconosciuto un grande merito alla categoria degli allenatori, bravi a loro volta a crescere e a formarsi».

«VANNO RICONOSCIUTI DEI GRANDI MERITI ALLA CATEGORIA DEGLI ALLENATORI» UNA STORIA PARTITA NEL 1980

Anni, campionati, protagonisti, tanti amici e vicende di vario genere: il decano Martini ne ha viste tante, e non da semplice spettatore. Oggi, anche a causa dell'età, non prova più quella straordinaria attrazione per uno sport che resta comunque il suo preferito, quello che ha fortemente amato, aiutandolo e stimolandolo – rimane innegabile – a crescere. Non è certo un merito di poco conto.

Paolo Cautero

Decide la premiata ditta De Martin-De Luca

▶Secca cinquina dei neroverdi, che allungano a +7

FUTSAL CSI

La capolista vince ancora e allunga in classifica. Il Pordenone Amatori C5 batte con merito (secco 5-2) anche la Stella d'Argento di Pasiano e dopo 14 giornate si conferma primatista indiscussa del torneo di serie A del Csi. Il vantaggio dei neroverdi sulle inseguitrici nel frattempo si dilata a 7 lunghezze, per effetto dei pareggi della Bcc Pordenonese Fiume Veneto (seconda) e del Bowman Pub Brugnera (terzo).

Al palaMicheletto i padroni di casa partono contratti. Ne approfittano gli ospiti, che chiudono la prima frazione in vantaggio per effetto della rete realizzata da M. Foresto. Nella ripresa la musica cambia. Il Pordenone ritrova ritmo, gioco e lucidità. Il duo composto da Mirko De Martin e Alberto De Luca sale in cattedra e ribalta il match. Per il primo c'è una doppietta, per il secondo una tripletta, con un'autorete. Sono scesi in campo per i naoniani, agli ordini di coach Alessandro Piccin, Michele Alarico, Andrea Ferrin, Bledar Kokici, Mirko De Martin, Alberto De Luca, Davide Camerin, Alessandro Del Ben, Massimiliano De Luca, capitan Roberto Zilli, Rudy Zanette e Daniele Ferraro.

Gli ospiti della Stella d'Argento di Pasiano, allenati da mister Angelo Bressan, hanno opposto Tiscioni, G. Tombolan, Vendramini, Spadotto, Campagna, F. Foresto, L. Tombolan, M. Foresto, Pellegrinet e Toffoli. Ha ben diretto l'incontro Federico Tonello.

Gli altri verdetti del quattordicesimo turno: Atletico Mareno-Campez Zoppola 5-0, Bowman Pub Brugnera-Astra San Vito 3-3, Icem Pordenone-Montereale 5-2, Ponte 94 Ponte di Piave-Befed Futsal Pordenone 3-3, Bcc Pordenonese Fiume Veneto-Caneva Tc 3-3. La classifica: Pordenone Amatori C5 34 punti; Bcc Pordenonese Fiume Veneto 27; Bowman Pub Brugnera 26; Icem Pordenone 23; Atletico Mareno 20; Stella d'Argento Pasiano 18; Campez Zoppola e Astra San Vito 17; Montereale 15; Befed Futsal Pordenone 14; Ponte di Piave 13; Caneva Tc 12.

LE INSEGUITRICI BCC E BOWMAN PUB BRUGNERA PAREGGIANO, RALLENTANDO LA RINCORSA

CONTRASTO
Gol e agonismo nel torneo del Centro sportivo (Foto Caberlotto)

Il campionato di serie A di calcio a 5 del Csi ripartirà nel fine settimana, con i campioni in carica del Pordenone Amatori impegnati a Zoppola contro i locali del Campez. Il cartellone: Bcc Pordenonese Fiume Veneto-Icem Pordenone, Montereale-Bowman Pub Brugnera, Caneva Tc-Ponte 94 Ponte di Piave, Befed Pordenone-Atletico Mareno, Astra San Vito-Stella d'Argento Pasiano.

G.P.

Cultura &Spettacoli

IL CURATORE

Antonino Frusteri: «Dedica segue la rotta verso la libertà di pensiero, il coraggio delle idee e la necessità di capire e approfondire. È questa la nostra forza»

Venerdì 23 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

Presentata ieri la trentesima edizione di "Dedica", festival organizzato dall'associazione culturale Thesis Dodici gli appuntamenti tra Pordenone, Udine, Venezia e Klagenfurt. Folto il parterre di collaborazioni

Nel mondo di Reverte

FESTIVAL

Un buon compleanno a Dedica, che a Pordenone festeggia i suoi trent'anni con lo scrittore spagnolo Arturo Pérez-Reverte, «una figura emblematica della letteratura contemporanea», come lo definisce nel suo messaggio Mario Anzil, il vicepresidente e assessore regionale alla Cultura e allo sport che ieri non ha potuto presenziare alla conferenza stampa a palazzo Pera. A occuparsi della presentazione della trentesima edizione del festival sono stati Claudio Cattaruzza, curatore, e Antonino Frusteri, presidente dell'Associazione culturale Thesis, che organizza l'evento. Il festival si estende in ben 12 appuntamenti, spalmati tra il 16 e il 23 marzo.

INAUGURAZIONE

Una rassegna culturale diffusa che condurrà il pubblico nell'universo letterario di Arturo Pérez-Reverte. Il Teatro Verdi di Pordenone avrà l'onore di inaugurare il festival, sabato 16 marzo, alle 16.30, con "Dedica a Arturo Pérez-Reverte". Il festival proseguirà, domenica 17 marzo, alle 10.30, a Villa Galvani (sede del Paff!), con "Il capitano Alatriste"; domenica 17, alle 18, al convento di San Francesco con "Territorio Comanche"; lunedì 18 marzo, alle 15, sempre all'ex convento di di piazza della Motta, con "Arturo Pérez-Reverte incontra la scuola". Martedì 19 marzo, alle 11.30, all'Università Ca' Foscari di Venezia, è in programma "Conversazione con Arturo Pérez-Reverte". Martedì 19 marzo, alle 20.45, a Cinemazero (Pordenone) è in programma "Il maestro di scherma"; mercoledì 20, alle 10.30, all'Università di Udine, "Conversazione con Arturo Pérez-Reverte"; mercoledì 20, alle 20.45, al convento di San Francesco (Pordenone), "Linea di fuoco"; giovedì 21, alle 14.30, all'Alpen Adria Universität di Klagenfurt (Austria), "Conversazione con Arturo Pérez-Reverte"; sempre giovedì, alle 20.45, a San Francesco (Pordenone) "Occhi Azzurri"; venerdì 22, alle 20.45, all'ex convento, "Una penna di trincea"; sabato 23 marzo, alle 20.45, in Sala Capitol (Pordenone) "Pagine di tango".

LIBERTÁ

«Il lungo viaggio di Dedica segue la rotta verso la libertà di pensiero, il coraggio delle idee e la necessità di capire e approfondire. È questa la nostra forza, ciò che ci rende ancora unici all'interno del vivace panorama delle rassegne letterarie italiane», ha sottolineato ieri Antonino Frusteri. Il tanto atteso evento trova sostegno – oltre che da Thesis e da enti pubblici, dalla Regione, dal Comune di Pordenone e dalla Fondazione Friuli, nonché da fondamentali enti privati: special partner Servizi Cgn, Coop Alleanza 3.0, Crédit Agricole, AssiLab Previdenza e Servizi Pordenone, Bcc Pordenone e Monsile.

COPRODUZIONI

Tra le co-produzioni, invece, spiccano il Paff! e l'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani.

PRESENTAZIONE Da sinistra l'assessore Parigi, Claudio Cattaruzza, Antonino Frusteri; sopra il pubblico nella sala di Palazzo Pera

E, tra i partecipanti ed i collaboratori, spiccano Rizzoli, Libreria Giavedoni-Punto Einaudi, Palace Hotel Moderno, le associazioni 0432, Cinemazero, Aladura, Fadiesis, In Prima Persona. Uomini contro la violenza sulle donne Pordenone, Leali delle Notizie, Sexto Associazione Culturale, Vicino/lontano. Per nulla trascurabile, inoltre, è il fatto che Dedica 2024 abbia ricevuto il patrocinio del Ministero della Cultura, dell'Ambasciata di Spagna di Italia, dell'Istituto Cervantes di Milano, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dell'Alpen-Adria-Universität di Klagenfurt, dell'Università di Udine e dell'Ordine dei Giornalisti del Friuli. Tutte onorificenze che enfatizzano l'importanza della cultura e della necessità della sua diffusione. Una diffusione che non deve limitarsi soltanto allo schermo di uno smartphone, ma che deve continuare ad espandersi mediante i cinema, i teatri e le università, scelti interlocutori culturali che hanno il privilegio di far riavvicinare i giovani – e non solo loro – alla "tangibilità" della cultura, in modo tale da vederla dal vivo e in diretta, e non in un replay.

Sara Paolin

Cinema

Margherita Buy presenta "Volare", ironizzando sulle sue fobie

La paura di volare, così irrazionale e umana, attanaglia AnnaBì, attrice di talento che potrebbe aspirare al successo internazionale solo se riuscisse a salire su quel maledetto aereo per la Corea. Anche la sua vita privata è appesa a un volo. AnnaBì si iscrive, allora, a un corso pensato proprio per chi ha paura di volare. Con lei una sorta di caravanserraglio umano. Riuscirà con questi improbabili compagni di viaggio a superare la sua fobia?

REGISTA Margherita Buy

È il soggetto di "Volare", opera prima di Margherita Buy alla regia, che del film è anche la protagonista, arrivato ieri nelle sale italiane. Sarà proprio lei ad accompagnare il film in un mini-tour che toccherà Gorizia, Udine e Pordenone. Mercoledì prossimo sarà ospite del Kinemax di Gorizia, alle 18.10, del Cinema Centrale di Udine, al termine della proiezione delle 19.10 e, a Cinemazero di Pordenone al termine di quella delle 21. La prevendita dei biglietti è già attiva sui siti dei rispettivi cinema. «Non era certo una mia priorità quella di dedicarmi alla regia, - afferma Margherita Buy - ma quando ti capita di vivere qualcosa che ti ha sorpreso e divertito e che ha cambiato il tuo modo di vedere le cose, magari una "certa" paura, allora può nascere lo strano e forse insano desiderio di raccontarla a modo tuo. Con Doriana Leondeff e Antonio Leotti abbiamo scritto un testo, a nostro parere divertente, che racconta una delle paure più diffuse al mondo: quella di volare».

Storia

Salomoni: «L'uccisione di Naval'nyj punto di non ritorno»

**«La radicalizzazione interna alla Russia preoccupa per l'involuzione del sistema politico dopo il terzo mandato di Putin (2012-2018), e sappiamo che a breve prenderà inizio il suo quinto mandato. L'uccisione di Aleksander Naval'nyj testimonia un punto di non ritorno. Putin esige piena lealtà alla sua guerra e l'omicidio di Naval'nyj ha un significato politico: dimostra che non ci può essere alternativa al corso attuale». Lo spiega la storica Antonella Salomoni, autrice di un saggio illuminante, "Il protocollo segreto - Il patto Molotov-Ribbentrop e la falsificazione della storia", uscito per il Mulino, protagonista questo pomeriggio (venerdì 23 febbraio) alle 18.30 nella Sala Consiliare di San Pietro al Natisone dell'incontro sul filo rosso "L'Europa tra Stalin e Hitler, 1939-1941", penultima lezione degli "Appuntamenti lezione" promossi da Friuli Storia in sinergia con l'Amministrazione comunale, e con l'introduzione del direttore scientifico dell'associazione Tommaso Piffer. L'ingresso è liberamente aperto al pubblico.
«C'è un'idea precisa, portata avanti da Putin, il "mito" di una Russia garante della pace, impegnata nel tentativo di impedire o almeno ritardare l'inizio della guerra, ma costretta ad agire contro le minacce dell'Occidente. Mentre stava dando il via all'"operazione speciale" del 24 febbraio 2022, Putin giustificava l'avanzata dicendo che doveva prevenire lo stesso errore di valutazione commesso dall'Unione Sovietica nel 1941, di qui l'attacco "preventivo" all'Ucraina come argine all'espansione della Nato».**

Cinquanta opere di Van Gogh al Museo Revoltella

ARTE

Oltre 50 capolavori attraverso i quali riscoprire i tormenti di Vincent Van Gogh si ricongiungono eccezionalmente al Museo Revoltella di Trieste fino al 30 giugno. È lui stesso a raccontarle, attraverso le lettere che scrisse e che sono parte integrante dell'esposizione.

I ritratti di monsieur e madame Ginoux, proprietari del Cafè de la Gare di Arles, frequentato dal pittore olandese - realizzati dall'artista nel 1888 e 1890 e conservati rispettivamente al Kroller-Muller Museum di Otterlo e alla Galleria nazionale di Roma - rientrano tra i capolavori esposti nella mostra "dei record" (visitata in pochi mesi a Roma da 600mila persone), che ripercorre la vita tormentata dell'artista, trascorsa sul filo della pazzia, inquieta ed errabonda.

Oltre 50 opere, dunque, tra cui le iconiche "Il seminatore": «Figura emblematica che l'artista non cesserà mai di indagare - spiegano le curatrici - e "Il giardiniere"», che ripercorrono in ordine cronologico l'intero percorso del pittore e vengono accompagnate da apparati didattici, video e sale scenografiche. L'esposizione, curata da Maria Teresa Benedetti e Francesca Villanti, è promossa dal Comune di Trieste ed è prodotta da Arthemisia, in collaborazione con il museo Kroller-Muller, che ha prestato quasi tutte le opere. Si parte dal racconto approfondito dei primi cinque anni di attività dell'artista e la parola d'ordine in questo caso è disegno, l'origine di tutto secondo Van Gogh: l'espressività dei volti di seminatori, boscaioli e contadine, e gli atteggiamenti dei loro corpi rivelano la grandezza dell'artista. Le diverse sezioni della mostra raccontano quindi gli anni di Parigi, dedicati a un'accurata ricerca del colore sulla scia impressionista; gli anni ad Arles e quelli a Saint-Remy e Auvers-Sur-Oise, fino alla fine, quando, a luglio 1890, decide di porre fine alla sua esistenza.

VINCENT VAN GOGH L'iconica opera "Il seminatore" in mostra a Trieste

Van Gogh attraverso il colore, amplifica i significati della realtà, anche nella rappresentazione della figura umana. Non vuole semplicemente ritrarre l'immagine delle figure, ma penetrarne l'anima, come fa con "Ritratto di uomo", "monsieur Ginoux", "L'Arlesiana" (da Gauguin) e "madame Ginoux". Queste opere, che si arricchiscono rispetto alla mostra dei record di Roma, «non porteranno a capire Van Gogh, ma permetteranno al visitatore di uscire con il desiderio di approfondire la sua arte», afferma Villanti. Vincent Van Gogh, nato in Olanda il 30 marzo del 1853, ebbe una vita tormentata, conclusasi a soli 37 anni con un suicidio. Le molte tragedie che lo accompagnarono durante la sua esistenza e il suo carattere difficile e instabile influenzarono profondamente lo stile dell'artista. La mostra è visitabile dal lunedì alla domenica e festivi dalle 9 alle 19.

Antonella Batic

Conferenza

Francesco d'Assisi un uomo di pace

Lunedì prossimo, nella saletta dell'ex Convento di San Francesco, a Pordenone, alle 17, si terrà la conferenza "Francesco d'Assisi: uomo di pace". Relatore è don Chino Biscontin, teologo cattolico di fama nazionale e parroco nella Diocesi di Concordia Pordenone. Per presentare la tradizione cattolica è stata scelta, tra le migliaia possibili, la figura di San Francesco per la sua spiritualità nella fraternità e povertà, ma anche per il suo messaggio universale mai superato ed estremamente attuale per le guerre a noi vicine.

Sei studentesse le vincitrici del contest Raccontinclasse

CONTEST

Sono sei studentesse le vincitrici della XVI edizione di Raccontinclasse, il contest di scrittura narrativa promosso dal Liceo Leopardi–Majorana di Pordenone in collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge.it. Fra gli allievi del Leopardi-Majorana vince Alice Tomio della classe 2^ D Liceo classico, al secondo posto Chiara Anastasia e terza classificata Caterina Di Paolo, della medesima classe. Per le Scuole Secondarie di I Grado del territorio vince Vittoria Turchet, della Pier Paolo Pasolini, seconda classificata Federica Pasut della stessa scuola e terza Ema Lajthia dell'Istituto secondario di I Grado Centro storico.

PREMIAZIONI Andrea Zambenedetti consegna due premi

FINALISTI

Alla Giuria 2024 - presieduta da Teresa Tassan Viol e composta dagli scrittori Enrico Galiano e Andrea Maggi, dai giornalisti Andrea Zambenedetti, capocronista del Gazzettino di Pordenone e Udine, e Cristina Savi, dalla curatrice di pordenonelegge Valentina Gasparet e da Paola Schiffo per Fondazione Pordenonelegge.it - erano pervenuti in valutazione i 30 elaborati finalisti, selezionati da una commissione di docenti coordinata dai professori Angela Piazza e Patrizio Brunetta.

Ieri la cerimonia di premiazione, aperta dal saluto della prof.ssa Rossana Viola, Dirigente scolastica del Liceo Leo-Major e condotta da Matteo Iseppi e Marisole Basso Moro, studenti universitari diplomati al Leo-Major, si è trasformata ieri in una grande festa della scrittura narrativa affidata alle penne giovani e giovanissime, ispirate dall'estratto di una canzone del musicista e autore Marco Anzovino, ieri ospite d'onore dell'evento: "Strade dei sogni, quanti sogni da realizzare. In fondo tutti abbiamo un'anima matta, in fondo tutti abbiamo un sogno in tasca" (da Alla fine dei baci, Biblioteca dell'Immagine).

ANZOVINO

Proprio con Marco Anzovino si è parlato del rapporto fra la musica e la scrittura. Aveva solo 13 anni, l'artista, quando ha composto il pezzo che ha ispirato i racconti di questa edizione del contest: proprio l'età di molti giovani autori e autrici. L'edizione 2024 portava una dedica speciale e affettuosa per il giornalista Lorenzo Marchiori, mancato prematuramente lo scorso anno, ieri affettuosamente ricordato: «è stato un importante giornalista delle pagine culturali – ha spiegato Valentina Gasparet - ma soprattutto un amico di pordenonelegge e di molti di noi qui. È stato un giurato attento e appassionato del contest per molti anni e ci manca moltissimo».

Nel corso della premiazione i testi vincitori sono stati letti da Carlo Tomba e Arianna De Nadai, anche loro ex allievi del Leopardi – Majorana. Nel corso dell'evento è risuonata la musica di Edoardo Candotti, affiancato in un brano da Pietro Rebustello, insieme ai saluti di tanti protagonisti, come il "prof" Andrea Maggi.

OGGI

Venerdì 23 febbraio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

A **Elisa**, la nostra bellissima mamma, che oggi soffia su tante candeline, un bacione grande, grande da Adele e Alessandro. Vale a dire i suoi capolavori. Ps. Ai baci e agli auguri si associano papà Federico e tantissimi altri ancora. Auguri speciali da Margherita e Iris, le nostre cuginette.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶ Comunale, viale Rimembranze 51

CASARSA
▶ San Giovanni, via Plebiscito 50/52

CORDENONS
▶ Ai Due Gigli, via Sclavons 10

FONTANAFREDDA
▶ D'Andrea, via Grigoletti 3/A

PRATA DI PORDENONE
▶ Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova

SACILE
▶ Alla Stazione, via Bertolissi 9

SPILIMBERGO
▶ Della Torre, via Cavour 57

VAJONT
▶ Mazzurco, via San Bartolomeo 59

PORDENONE
▶ Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27.

EMERGENZE
▶ Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 16.15 - 21.15.
«PAST LIVES» di C.Song : ore 16.30 - 21.00.
«VOLARE» di M.Buy : ore 17.00 - 21.15.
«PAST LIVES» di C.Song : ore 18.15.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 18.45.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 19.00.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 16.15.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 18.30.
«KISSING GORBACIOV» di A.D'Alife : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SOUND OF FREEDOM - IL CANTO DELLA LIBERTA'» di A.Monteverde : ore 16.00.
«PAST LIVES» di C.Song : ore 16.10 - 19.30.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 16.20 - 22.00.
«ROMEO E' GIULIETTA» di G.Veronesi : ore 16.30.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre : ore 16.50 - 20.00.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green : ore 17.00 - 19.30 - 22.10.
«DEMON SLAYER: KIMETSU NO YAIBA - VERSO L'ALLENAMENTO DEI PILASTRI» di H.Sotozaki : ore 17.10 - 19.45 - 22.00.
«PEPPA'S CINEMA PARTY» di A.Tran : ore 17.20.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 18.50 - 21.15.
«NIGHT SWIM» di B.McGuire : ore 19.00.
«VOLARE» di M.Buy : ore 19.20.
«NIGHT SWIM» di B.McGuire : ore 19.40 - 22.30 - 23.40.
«MARTEDI' E VENERDI'» di F.Leonardis : ore 21.30.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 21.45.
«MADAME WEB» di S.Clarkson : ore 22.10.

MANIAGO

▶ **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 21.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PAST LIVES» di C.Song : ore 15.00 - 17.05 - 19.10.
«PASANG: ALL'OMBRA DELL'EVEREST» di N.Svendsen : ore 20.30.
«PAST LIVES» di C.Song : ore 21.45.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 16.30 - 19.05.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 21.15.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 15.10 - 17.15 - 21.25.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 19.20.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre : ore 14.30.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green : ore 14.30.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.40 - 19.10.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 14.45.
«GREEN BORDER» di A.Holland : ore 17.20.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green : ore 21.35.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ROMEO E' GIULIETTA» di G.Veronesi : ore 14.45 - 19.15 - 21.25.
«VOLARE» di M.Buy : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 16.55 - 21.00.0.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La moglie ed i figli annunciano la scomparsa di

Sante Beretta

di anni 87

I funerali avranno luogo Sabato 24 Febbraio alle ore 11,00 nella Chiesa di Santa Rita, Via Bellini, Mestre.

Mestre, 23 febbraio 2024

I.F. Sartori Aristide T. 041975927

Il giorno 20 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Conte Dottore

Giuseppe Caldesi Valeri

di anni 47

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Anna e Angela, la nipote Emma, gli zii ed i cugini tutti.

I funerali avranno luogo sabato 24 febbraio alle ore 11 in Duomo.

Padova, 23 febbraio 2024

Santinello - 049 8021212

Giuseppe Caldesi Valeri

Lo studio BTLaws si unisce al dolore della famiglia per la perdita dell'amico e collega Giuseppe, esempio di professionalità e umanità.

Padova, 23 febbraio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Manuel con Luli e i figli Sara, Leonardo ed Elisabetta partecipa al dolore di Anna e Angela per la scomparsa del fraterno amico

Giuseppe Caldesi Valeri

Padova, 23 febbraio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

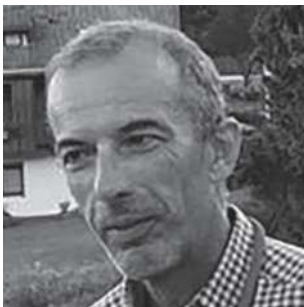
È tornato a riabbracciare la sua Martina

Franco Zancan (Franz)

ne danno il triste annuncio Angela con Matelda le nipoti Marta ed Elena con Alberto e Marco

La cerimonia funebre si terrà sabato 24 Febbraio alle ore 14,30 presso la Chiesa del Santi Geremia e Lucia

Vicenza, 23 febbraio 2024

Martedì 20 Febbraio 2024 ci ha lasciato

Andrea Collodel

di anni 59

Lo annunciano con smarrimento la moglie Ornella, la mamma Clara e tutti coloro che gli hanno voluto bene.

Un saluto verrà dato sabato 24 c.m. alle ore 15:30 nella Sala delle Cerimonie Ivan Trevisin sita in viale G.G. Felissent, 58 Villorba - fronte Villa Margherita.

Dopo la Celebrazione si proseguirà in forma privata per la cremazione.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno.

Orario visite casa funeraria giovedì 14:00 - 18:00 venerdì 8:30 - 18:00 sabato 8:30 - 15:15

Ponzano Veneto, 23 febbraio 2024

Ivan Trevisin onoranze funebri
tel. 0422.1283179

La zia Ada, Beppe Sembenelli, Luisa, Rosalba, Roberta e i cugini tutti sgomenti annunciano la morte di

Andrea Collodel

e ne ricordano le doti umane e la sua sagace ironia.

Ponzano Veneto, 23 febbraio 2024

Ivan Trevisin onoranze funebri
tel. 0422.1283179

G
Venerdì 23 Febbraio 2024
www.gazzettino.it